



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

# Rapporto sulle riforme economiche

*Ottobre 2004*





## INDICE

I.	INTRODUZIONE	5
II.	INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ E DINAMISMO DELLE IMPRESE	6
II.A.	ANDAMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ E DELLA CRESCITA	6
II.B.	CONCORRENZA NEI MERCATI DI BENI E SERVIZI E MERCATO INTERNO	10
	Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica	10
	Le politiche di regolazione e di apertura alla concorrenza, compreso il settore dei servizi a rete	14
II.C.	IL CONTESTO IMPRENDITORIALE	27
II.D.	GLI INVESTIMENTI IN CONOSCENZA ED INNOVAZIONE	34
II.E.	IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI	39
	Il quadro legislativo	39
	Sviluppi del mercato finanziario	41
III.	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	45
IV.	MERCATO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI	51
V	SUPPLEMENTO	53
	Riforme nel mercato del lavoro, nelle politiche sociali e nella formazione	55
VI.	INDICATORI STRUTTURALI	61
	Indice delle tavole	63
	Note metodologiche	105





## I. INTRODUZIONE

Nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2005-2008 il Governo ha posto, tra i suoi obiettivi prioritari, l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale al fine di raggiungere gli obiettivi fissati a Lisbona in termini di occupazione, ricerca, competitività e sviluppo sostenibile.

Le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida di Politica Economica per il 2003-2005 (BEPGs-*Broad Economic Policy Guidelines*) impongono all'Italia sforzi consistenti per riformare il mercato del lavoro e dei prodotti.

Alcune principali riforme sono già operative, come quelle del mercato del lavoro, delle pensioni, del diritto societario e della scuola. Le normative di riforma del settore energetico e dei servizi pubblici locali sono state approvate da poco, mentre sono in corso di approvazione i progetti di riforma presentati dal Governo per le professioni ed il diritto fallimentare.

Inoltre, il Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali, istituito di recente, avrà il compito di armonizzare le politiche ambientali con gli obiettivi di crescita economica e di salvaguardia della competitività delle imprese.

L'impegno dell'Italia nel raggiungere gli obiettivi di Lisbona è sottolineato dall'alto grado di recepimento delle Direttive emanate sulla base della strategia di Lisbona per rafforzare il mercato interno e la competitività. L'Italia è tra gli Stati membri che hanno trasposto la percentuale maggiore di direttive (tra il 75 e l'85 per cento), a fronte di una media europea di recepimento pari solo al 58,3 per cento.

## II. INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ E DINAMISMO DELLE IMPRESE

### II.A. ANDAMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ E DELLA CRESCITA

L'area dell'euro mostra un livello di reddito pro capite inferiore rispetto ai principali Paesi OCSE ed il divario si sta ampliando. Pertanto le sfide cruciali riguardano il miglioramento dell'impiego del fattore lavoro, la crescita della produttività ed il rafforzamento della capacità di reazione agli *shock* esterni <sup>(1)</sup>. Le Linee Guida di Politica Economica per il 2003-2005 (BEPGs) sottolineano che, per cogliere pienamente i benefici del mercato interno, è necessario aumentare la produttività investendo in misura crescente in formazione ed innovazione, mentre un maggiore dinamismo delle imprese è essenziale per migliorare la competitività delle imprese europee.

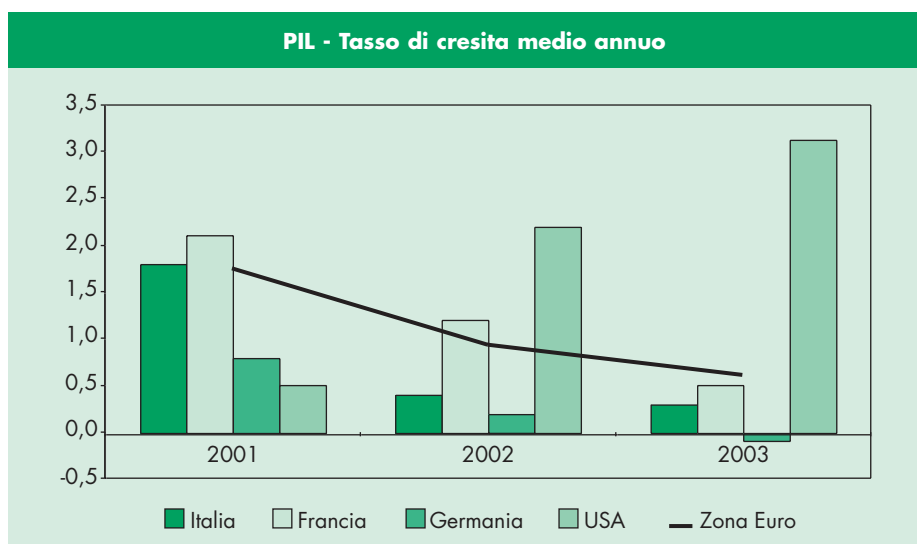
Indicatori strutturali dell'economia italiana					
	1999	2000	2001	2002	2003
Tasso di occupazione complessivo (per cento)	52,50	53,50	54,60	55,40	55,99
Tasso di occupazione dei lavoratori di età 55-64 (in percentuale popolazione di riferimento)	27,64	27,66	27,96	28,92	30,25
Giovani (20-24 anni) diplomati o laureato (in percentuale popolazione riferimento)	n.d.	67,31	68,20	69,71	71,10
Spesa in R&S (in percentuale del PIL)	1,04	1,07	1,11	n.d.	n.d.
Investimenti fissi lordi privati (in percentuale del PIL)	16,12	16,86	16,72	16,71	16,00
Tasso di disoccupazione complessivo (per cento)	11,40	10,60	9,50	9,00	8,68
			EU-15=100		
PIL pro-capite espresso in PPS	101,90	101,26	100,09	98,37	97,90
Produttività del lavoro per addetto	113,00	112,30	110,00	106,50	104,80
Produttività del lavoro per ora lavorata	111,40	109,70	107,60	103,90	102,40
Prezzi relativi	90,70	90,40	92,20	94,50	n.d.

Fonte: Eurostat e Istat

(1) OCED Economic Survey, Euro Area 2004.

Per quanto riguarda l'Italia, il rallentamento dell'economia è riconducibile soprattutto a problemi di lunga durata, ed in particolare:

- la produttività totale dei fattori continua ad essere modesta ed in diminuzione; analogo rallentamento caratterizza il tasso di crescita della produttività del lavoro.
- tra il Nord e il Sud del Paese continuano ad esservi ampie differenze nei livelli di produttività e nei tassi di occupazione e di disoccupazione.
- il tasso di occupazione è ancora al di sotto dell'obiettivo del 70 per cento fissato per il 2010 <sup>(2)</sup>, nonostante nel periodo 1994-2003 sia stato registrato un incremento del 7 per cento.
- il Paese attrae scarsi investimenti diretti esteri (IDE).
- la spesa per R&S risulta essere molto modesta specialmente nel settore privato.



Come si rileva dal grafico, l'economia italiana ha risentito del rallentamento dell'economia mondiale iniziato a partire dal 2001, che si è riflesso in una decelerazione della crescita tra le più elevate dell'area OCSE. Nel 2003, comunque, il PIL è cresciuto (0,3 per cento) sostanzialmente in linea con quello dell'area dell'Euro (0,4 per cento).

<sup>(2)</sup> Commissione Europea, "Report to the Spring European Council", 2004.



L'Italia ha registrato buoni risultati nella creazione di nuovi posti di lavoro, benchè il tasso di inflazione e il costo del lavoro per unità di prodotto siano cresciuti più velocemente rispetto all'area dell'Euro (cfr. Tav. 3). Inoltre, la specializzazione produttiva italiana in settori caratterizzati da una domanda mondiale debole ha inciso sulla capacità di competere ed ha determinato la perdita di quote di mercato.

L'insufficiente livello di investimenti in tecnologie dell'informazione (IT, *Information Technologies*) ha poi contribuito ad ampliare il divario con gli Stati Uniti in termini di produttività e competitività. Infatti, gli investimenti italiani in *know-how* sono relativamente bassi, specialmente nel settore delle tecnologie dell'informazione, con una spesa pari al 65 per cento di quella media europea e al 40 per cento di quella statunitense.

Sforzi ulteriori devono essere fatti per sviluppare capacità professionali e per la formazione nelle aree scientifiche.

La quota di investimenti delle imprese italiane nelle attività di R&S è bassa rispetto agli *standard* internazionali con un impatto negativo sul numero dei brevetti, specie nel settore dell'IT (cfr. Tav. 68-69). In particolare, il comparto del "*made in Italy*" fa scarso uso di nuove tecnologie in un contesto di crescente pressione competitiva dei Paesi emergenti.

Il principale fattore di dinamismo dell'economia italiana è rappresentato dalla sua forte vitalità imprenditoriale. Dati recenti evidenziano sia la costante crescita del numero delle imprese attive - che nel 2003 hanno raggiunto quasi i 5 milioni - sia un tasso di imprenditorialità tra i più elevati del mondo. In particolare, relativamente al secondo trimestre del 2004 si registra una ulteriore accelerazione del fenomeno, con un saldo attivo di oltre 47.800 nuove imprese, rispetto alle 38.127 dello stesso periodo del 2003.

Nel 2004 le vendite sono aumentate del 7 per cento e gli ordini del 15 per cento. Anche se più lentamente rispetto al passato, il trasferimento di fasi della produzione all'estero sta aumentando, in controtendenza rispetto ad uno scenario internazionale caratterizzato da una flessione degli investimenti diretti esteri. Al contrario, rimane debole la capacità di attrarre investimenti esteri, specie nel *Mezzogiorno*.

Misure a favore di queste Regioni costituiscono una priorità dell'agenda di Governo; esse sono volte a rafforzare ed aumentare la dotazione infrastrutturale e di capitale umano del Paese. L'implementazione del "*Quick-Start Programme*" a livello nazionale è una delle iniziative intraprese nel 2003 per raggiungere questo risultato. A tal fine è prevista una spesa di circa 60 miliardi di euro per il quadriennio 2004-2007, di cui circa 26 miliardi specificamente destinati al *Mezzogiorno*.



### ***Aumentare il livello di investimenti – Gli sviluppi del Partenariato Pubblico-Privato (PPP)***

A partire dal 2001, il Governo ha posto in essere un nuovo quadro normativo per il settore dei lavori pubblici, con procedure e strumenti più efficaci al fine di coinvolgere più risorse private sia nella costruzione, sia nella fase gestionale.

I dati dell'“Osservatorio per la Finanza di Progetto”<sup>(3)</sup> mostrano considerevoli progressi nel periodo 2002-2003 rispetto al 2001:

- più di 1.100 nuovi progetti avviati da enti locali;
- 9 milioni di euro di investimenti.

Anche il rapporto tra le gare ed i contratti aggiudicati evidenzia una tendenza alla crescita. Questo fenomeno dimostra una maggiore conoscenza delle procedure di PPP tra i soggetti pubblici e privati ed un'accelerazione dell'intero processo di implementazione.

La Legge Finanziaria per il 2004 ha reso obbligatoria l'adozione di un nuovo piano finanziario e di schemi per l'analisi costi-benefici per i promotori di infrastrutture strategiche, al fine di accedere ai fondi pubblici.

Un quadro di regole più complesso è stato predisposto per la realizzazione di poche grandi opere infrastrutturali caratterizzate da: un coinvolgimento di una base di portatori di interessi molto vasta; un più articolato processo decisionale; l'introduzione di una procedura innovativa di stima dei benefici provenienti dal territorio (la “creazione di valore”), grazie alla combinazione dell'opera pubblica stessa e dell'attività degli operatori economici. L'intero sistema di opere pubbliche trarrà beneficio dall'attività di armonizzazione a livello europeo della legislazione in materia di PPP.

<sup>(3)</sup> [www.infopieffe.it](http://www.infopieffe.it).



## II.B. CONCORRENZA NEI MERCATI DI BENI E SERVIZI E MERCATO INTERNO

### Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica

#### *Quadro legislativo ed amministrativo*

A luglio 2004, il deficit di trasposizione delle direttive relative al Mercato Interno in tutti i Paesi membri dell'EU era del 2,2 per cento (il 9 per cento delle direttive risultava non trasposto). In linea con le raccomandazioni espresse nelle Linee Guida di Politica Economica per il 2003-2005 (BEPGs), il deficit di recepimento dell'Italia è lievemente migliorato, passando dal 3,9 per cento di maggio 2003 al 3,1 di luglio 2004. Tuttavia, l'Italia ha ancora il maggior numero di procedure di infrazione (149) ed insieme alla Francia rappresenta il 30 per cento di tutte le procedure di infrazione nell'Unione Europea.

#### *Ostacoli al commercio e agli investimenti transnazionali*

Nel 2003 le esportazioni italiane sono diminuite del 3,9 per cento a prezzi costanti rispetto al 2002 a causa, principalmente, della specializzazione produttiva in settori in cui la domanda mondiale è risultata essere più debole <sup>(4)</sup>.

Il comparto maggiormente interessato è stato quello manifatturiero legato ai prodotti tipici del *made in Italy*, mentre positivo è stato l'andamento dei beni intermedi (ad esempio i filati e i tessuti). Segno di un'evoluzione del modello di specializzazione commerciale che passa attraverso lo spostamento all'estero di alcune fasi dei processi produttivi. Negli ultimi anni la presenza produttiva all'estero delle imprese italiane ha continuato a svilupparsi e la tendenza alla diversificazione dei mercati è confermata dal fatto che nell'ultimo decennio il numero di imprese esportatrici in almeno 40 Paesi è più che raddoppiato (circa il 44 per cento degli esportatori italiani vende ancora in un solo mercato estero).

Benchè le partecipazioni italiane all'estero restino fortemente concentrate tra le imprese di grandi dimensioni, il contributo delle piccole e medie imprese alla produzione internazionale si è accresciuto nell'ultimo decennio, passando dal 4 al 17 per cento del totale degli

<sup>(4)</sup> Nel 2003, tra i settori trainanti del commercio mondiale vi sono gli autoveicoli, la chimica ed i prodotti energetici, tutti settori in cui l'Italia è relativamente debole.

addetti nelle affiliate estere. La capacità di produrre all'estero da parte delle imprese del Mezzogiorno resta ancora modesta (2 per cento degli addetti nelle affiliate estere).

Il modello italiano rimane ancora caratterizzato dalla debolezza in settori ad alta intensità di ricerca, dove minore è anche la presenza di multinazionali straniere. Ciò anche a causa del fatto che negli ultimi tre anni la crescita delle partecipazioni estere si è ridotta. Al 1° gennaio 2003 le imprese italiane controllate dalle multinazionali straniere erano 5.500, con 785.000 addetti ed un *turnover* di circa 283 miliardi di euro.

### *I servizi*

Proseguendo una tendenza iniziata nel 2001, nel 2003 l'utile del settore delle assicurazioni auto ha raggiunto il 5 per cento del fatturato, conseguenza sia della riduzione dei costi degli incidenti in percentuale dei premi (dall'84,2 per cento del 2002 all'81,6 per cento del 2003) sia della crescita dei prezzi negli ultimi anni (ben al di sopra del livello dell'inflazione, sia interna che europea).

Un'indagine condotta dall'Autorità di settore (ISVAP, *Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni di diritto Privato*) ha evidenziato che nel primo semestre 2004 non si sono registrate riduzioni di prezzo per i quattro più importanti profili assicurativi, rispetto alle lievi diminuzioni verificatesi nel secondo semestre 2003.

Minori costi complessivi ed una migliore qualità dei servizi offerti deriveranno dalla ristrutturazione del meccanismo di liquidazione dei danni e da una maggiore vigilanza contro i comportamenti illeciti o fraudolenti di alcuni assicurati.

Un primo passo in tal senso è rappresentato dall'estensione della procedura semplificata di conciliazione (il CID) anche ai sinistri con lesioni lievi, riducendo in tal modo i costi derivanti da contenziosi legali.

Per quanto riguarda i servizi *on line* offerti ai clienti per creare il proprio profilo assicurativo, è ancora troppo presto perchè possano essere visibili i risultati sulla propensione a cambiare compagnia da parte degli assicurati.

In relazione, infine, alle caratteristiche strutturali del mercato assicurativo, nel 2003 il sistema più diffuso per la stipula di assicurazioni RC Auto continua ad essere quello delle agenzie; le vendite dirette, anche se in aumento, rimangono marginali. La quota raccolta attraverso i *brokers* e gli sportelli bancari rappresenta solo il 3,3 per cento dei prodotti assicurativi.

A sei anni dall'approvazione della riforma, nel settore del commercio al dettaglio è possibile osservare un aumento della concorrenza. Già a



partire dal 1999, il *trend* negativo del decennio precedente si è invertito, con un aumento significativo del numero di nuovi esercizi, che ha raggiunto il livello massimo nel 2000, quando la riforma del commercio al dettaglio ha esplicato i suoi effetti (cfr. Tav. 42-43). Nel 2003, anche se si registra una crescita più lenta, la differenza tra registrazioni e cancellazioni di nuove imprese rimane positiva con 5.582 nuove aperture.

Persistono, comunque, differenze territoriali, con una forte crescita nel Sud Italia, una minore nel Centro ed una situazione di stabilità nel Nord.

Gli obiettivi della riforma sono stati raggiunti solo in parte, ed in effetti persistono differenze significative tra piccoli e grandi punti vendita. Mentre per i piccoli esercizi non è richiesta più nessuna licenza, i nuovi punti vendita di medie e grandi dimensioni necessitano ancora dell'autorizzazione amministrativa. Il decentramento della regolazione del commercio può comportare il rischio che le normative locali concernenti la pianificazione urbanistica ostacolino l'apertura dei grandi punti vendita, rallentando l'affermarsi della concorrenza.

Tale situazione ha incoraggiato l'acquisto e la fusione di piccoli negozi, con importanti cambiamenti nel settore del commercio al dettaglio: un grande numero di esercizi commerciali ha oggi più di una sede e si è comunque venuta a creare una maggiore concorrenza tra punti vendita di piccole dimensioni grazie alle nuove regole sui "negozi di vicinato". Come già avvenuto nel 2002, nel 2003 la maggior parte delle nuove aperture (97 per cento) ha riguardato piccoli "negozi di vicinato", mentre la cessione di autorizzazioni (subingressi) è stata utilizzata prevalentemente per l'apertura di medi e grandi esercizi commerciali.

Per quanto riguarda la rete di distribuzione dei carburanti, il Piano volontario di razionalizzazione, sottoscritto dalle compagnie petrolifere nel 2001, è scaduto a dicembre 2003, come inizialmente previsto. Tuttavia, a causa dei ritardi di implementazione della riforma da parte degli enti locali, a marzo 2004 l'Autorità Antitrust ha esteso per un altro anno la validità del Piano. Le regolamentazioni già approvate dalle autorità locali tendono a raggiungere gli *standard* europei, attraverso la realizzazione di nuovi tipi di impianti di distribuzione dei carburanti e la modernizzazione di quelli esistenti. A tal fine è stato dato notevole impulso sia all'apertura di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande presso le stazioni di servizio, sia all'introduzione di una maggiore flessibilità negli orari.

In relazione ai servizi professionali, è attualmente in corso al Parlamento l'esame di disegni di legge di riforma che riguardano tre



aspetti principali: la pubblicità, le società tra professionisti e la copertura assicurativa.

In particolare, le proposte relative all'allentamento delle restrizioni alla pubblicità superano l'attuale sistema che rende possibile per alcuni professionisti di avvalersi solo della cosiddetta "pubblicità informativa", che consente la mera informazione sulle attività svolte.

La possibilità di costituire società tra professionisti e consentire la presenza di un socio esclusivamente di capitale è prevista in un regolamento che è attualmente all'esame del Parlamento<sup>(5)</sup>.

Infine, la proposta di una copertura assicurativa obbligatoria contro i rischi connessi allo svolgimento dell'attività si inserisce tra le forme più attive di protezione del consumatore. Il ruolo degli Ordini Professionali sarà mantenuto al fine di garantire la competenza dei professionisti. Al raggiungimento di tale obiettivo è legato anche il mantenimento della tariffa minima o dei limiti di prezzo raccomandati.

### *Gli acquisti pubblici*

Nel corso del primo semestre 2004, nell'ambito del "Programma di razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi" è stato predisposto un modello di *e-procurement*, basato su:

- il rafforzamento del sistema dopo la fase sperimentale, allargando il numero di Pubbliche Amministrazioni (1.200 a luglio 2004) che possono acquistare in seguito a specifica richiesta. Anche il numero di fornitori autorizzati è aumentato (circa 190 a luglio 2004) con la partecipazione di piccole e medie imprese locali, distribuite su tutto il territorio nazionale, che espongono i loro cataloghi sul mercato elettronico <sup>(6)</sup> relativamente a 9 categorie merceologiche (finora circa 35.000 prodotti sono stati inseriti nel sistema di *e-procurement*);
- la focalizzazione sull'uso di convenzioni quadro da parte delle pubbliche amministrazioni: ad oggi più di 40.000 punti ordinanti sono registrati al sistema (rispetto ai 45.000 potenziali) con circa 330.000 ordini emessi;
- il maggior supporto alla P.A. in termini di servizi di consulenza attraverso progetti specifici connessi alla razionalizzazione della spesa pubblica, all'innovazione e alla semplificazione dei processi di acquisto;

<sup>(5)</sup> Come previsto dalla Legge 266/1997 (la cosiddetta "Legge Bersani").

<sup>(6)</sup> [www.acquistinretepa.it](http://www.acquistinretepa.it)



- il rafforzamento del confronto e della *partnership* con il mercato della fornitura e della collaborazione con le confederazioni di rappresentanza imprenditoriale per far sì che il processo di innovazione della P.A. possa costituire il veicolo anche per cambiamenti ed innovazioni del sistema delle imprese, stimolando la loro competitività e crescita.

### **Le politiche di regolazione e di apertura alla concorrenza, compreso il settore dei servizi a rete**

#### *Politiche di apertura alla concorrenza ed aiuti di stato*

Il ruolo delle Autorità indipendenti in Italia è stato rafforzato dalla recente decisione della Corte di Giustizia Europea secondo cui le Autorità Antitrust devono disapplicare le norme nazionali che inducono le imprese a comportamenti in conflitto con la normativa europea sulla concorrenza. Questa sentenza stimolerà l'introduzione di una regolazione più attenta all'interesse generale.

Nello scorso anno, le indagini dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sono state concentrate per lo più sui servizi che costituiscono *input* fondamentali per molti altri settori economici, come il comparto manifatturiero e l'agricoltura. Gli effetti della scarsa concorrenza in questi servizi incidono sull'efficienza del settore industriale, come dimostra anche la recente indagine sul mercato del gas. In linea con le Linee Guida di Politica economica (BEPGs) indirizzate all'Italia, la concorrenza nel settore dei servizi ha costituito il nucleo essenziale dell'attività dell'Autorità Antitrust, che ha lavorato in stretta collaborazione con le altre Autorità indipendenti <sup>(7)</sup>.

Negli ultimi anni una attenzione particolare è stata posta al funzionamento dei meccanismi di mercato ed al servizio universale, alle posizioni dominanti ed al concetto di mercato rilevante nel settore della televisione, nonché alla separazione verticale delle imprese integrate (per dettagli sull'attività dell'Antitrust, cfr. tavole 48-51).

Per quanto riguarda le risorse assegnate, lo staff dell'Antitrust è inferiore rispetto a quello di Autorità presenti in Paesi OCSE di dimensioni simili all'Italia e aventi poteri di intervento analoghi (cfr. Tav.47).

Il sistema degli aiuti pubblici alle imprese è in fase di revisione: l'obiettivo fondamentale è di orientare le scelte di investimento delle

(7) Nel settore delle telecomunicazioni e dell'energia.

imprese verso progetti in grado di rafforzare la struttura produttiva, soprattutto sul piano dell'innovazione tecnologica, della crescita dimensionale delle imprese, della compensazione di svantaggi territoriali.

L'Italia ha orientato gli aiuti prevalentemente verso obiettivi di carattere orizzontale (R&S, PMI, politiche regionali), considerati meno distorsivi della concorrenza. Data anche l'estensione delle aree svantaggiate del Paese la maggior parte delle risorse è stata diretta alle politiche regionali (circa il 48 per cento); anche la quota di fondi per le PMI è alta (34 per cento), mentre la percentuale di aiuti assegnati alla R&S è più ridotta (15 per cento), anche se è cresciuta negli ultimi anni. La tabella seguente evidenzia i dati del Rapporto sugli interventi finanziari per le imprese (anno 2004) <sup>(8)</sup>.

Principali dati del sistema degli incentivi alle imprese						
	1999	2000	2001	2002	2003	Total
Domande approvate (n.)	158.177	117.744	157.380	234.051	116.322	783.674
A agevolazioni concesse (milioni di euro)	8.785,0	4.846,9	10.966,2	11.062,2	8.168,0	43.828,3
A agevolazioni erogate (milioni di euro)	4.320,1	4.567,1	5.714,2	7.466,8	5.799,2	27.867,4
Investimenti attivati (milioni di euro)	30.962,1	16.627,2	37.356,6	36.448,3	29.260,5	150.654,7
Incremento occupazionale previsto (unità)	135.204	47.532	177.832	139.151	97.782	597.501

In un quadro di risorse finanziarie messe a disposizione del sistema delle imprese (stanziamenti), che nel 2003 registra una riduzione dell'11,6 per cento, la diminuzione notevole del numero delle domande approvate (-50 per cento) è imputabile al credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate <sup>(9)</sup>.

Le agevolazioni effettivamente fruite dalle imprese nel 2003 attraverso il credito d'imposta sono diminuite rispetto al 2002 di oltre il 60 per cento; le erogazioni complessive del sistema degli incentivi (compreso il credito d'imposta) sono diminuite del 22 per cento (nel Mezzogiorno del 32 per cento).

I più importanti strumenti di sostegno alla ricerca e sviluppo hanno avuto un incremento delle erogazioni nel 2003 (+59,6 per cento, in termini monetari, rispetto al 2002). Gran parte degli incentivi (81 per cento) è diretto al finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo e dei

<sup>(8)</sup> Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (giugno 2004), predisposto dal Ministero delle Attività Produttive ed allegato al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del Governo.

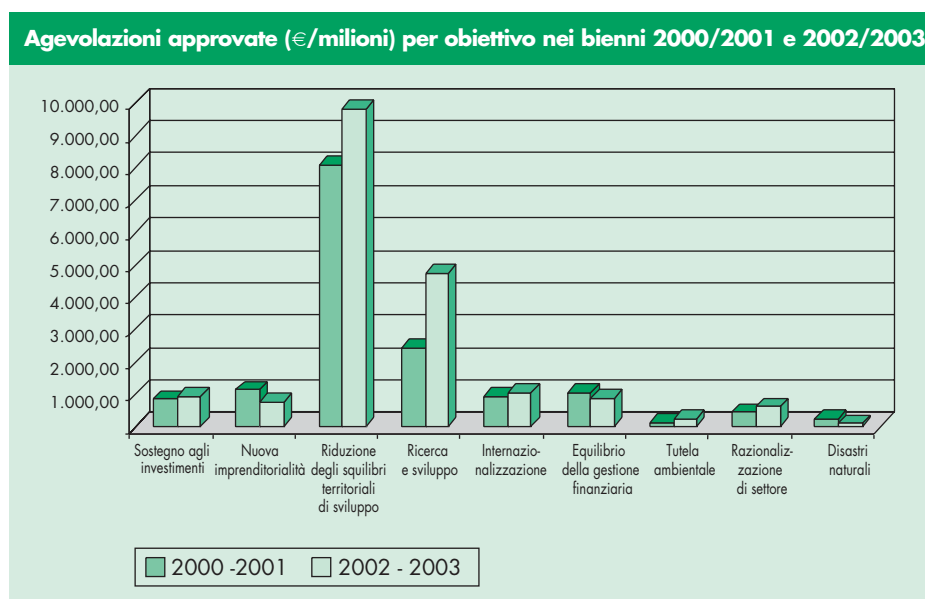
<sup>(9)</sup> Art.8 della legge 388/2000.



relativi investimenti nel Centro-Nord del Paese. E' questo il risultato di un divario strutturale, legato alla notevole diversità del tessuto imprenditoriale fra le due aree del Paese.

Con l'obiettivo di contribuire a ridurre questo *gap* tecnologico, nel 2003 è divenuto operativo il PIA-innovazione (Pacchetto Integrato di Agevolazioni). Trattasi di un intervento<sup>(10)</sup> diretto a finanziare progetti industriali articolati, comprendenti sia investimenti in ricerca e sviluppo, sia investimenti produttivi (attrezzature, macchinari, impianti).

Il grafico che segue fornisce un quadro della composizione degli aiuti in relazione agli obiettivi.



Tra gli interventi a favore delle aree svantaggiate, la legge 488/92 ha assicurato nel 2003 quasi gli stessi livelli di operatività del 2002, sia in termini finanziari, che per il numero delle iniziative finanziate.

Nel 2003 è stato anche avviato il primo bando diretto a favorire investimenti per il miglioramento della sostenibilità ambientale delle unità produttive nelle Regioni dell'Obiettivo 1 (cfr. tabella seguente), con una specifica dotazione finanziaria di circa 310 milioni di euro.

<sup>(10)</sup> Nell'ambito del PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" (all'interno dei Fondi strutturali comunitari).



## Legge 488/92 - Graduatoria speciale per il settore ambientale

AMBITO	PROGETTI		INVESTIMENTI (milioni di euro)
	Nr	In percentuale	
Rifiuti pericolosi	14	12,0	27,0
Rifiuti non pericolosi	18	15,4	18,8
Risorse idriche	18	15,4	36,1
Energia	41	35,0	107,1
Multi-tematici	26	22,2	46,7

*Utilities e altri servizi a rete*

Il settore dei servizi a rete italiano è caratterizzato da un livello differenziato di concorrenza, coerentemente con il diverso grado di apertura del mercato di ogni settore.

Nel settore delle **telecomunicazioni**, l'approvazione del Codice delle Comunicazioni Elettroniche costituisce l'ultimo passo nel processo di recepimento nell'ordinamento italiano delle direttive europee sulle comunicazioni elettroniche.

La struttura del mercato delle telecomunicazioni non è cambiata significativamente dall'ultimo anno, benchè si sia verificata una lieve riduzione del numero delle fusioni e delle acquisizioni. Il mercato è ora caratterizzato da un piccolo numero di "operatori *full-line*" che forniscono tutti i tipi di servizi: servizi voce, telefonia mobile, accesso ad Internet a banda larga.

Il mercato per i servizi di telecomunicazione ha registrato una crescita del 5 per cento nel 2003, mentre i segmenti delle tecnologie dell'informazione (*hardware*, *software* e servizi) e degli impianti di telecomunicazioni (reti pubbliche e sistemi privati) hanno avuto una contrazione, rispettivamente del 2,7 e del 2,2 per cento<sup>(1)</sup> (per maggiori approfondimenti sul settore dell'innovazione cfr. sez. II.D).

Nel 2003 il mercato delle telecomunicazioni è stato caratterizzato dal rafforzamento di un *trend* mostrato già lo scorso anno nella direzione di un superamento del segmento mobile rispetto al fisso. Il maggior contributo alla crescita del mercato delle telecomunicazioni (+5,2 per cento nel 2003) è venuto infatti dai segmenti della telefonia mobile (+9,4 per cento) ed Internet (+28 per cento). Di contro, i servizi voce da rete

<sup>(1)</sup> Valutazioni sul "Rapporto Annuale EITO" 2004



fissa hanno registrato una contrazione dell'1,9 per cento <sup>(12)</sup>, causata per la maggior parte dalla diffusione di offerte telefoniche *flat-rate* oltre che dalla sostituzione con linee mobili e a banda larga.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi nella telefonia fissa, una valutazione è resa più difficile dalla sempre maggiore diversificazione delle tariffe, che spesso includono il servizio voce nelle offerte integrate con l'accesso ad Internet veloce e/o a servizi a valore aggiunto (per prezzi e tariffe cfr. tavole 17, 18 e 19).

L'effetto della liberalizzazione nel settore dei servizi di rete fissa è evidenziato dal crescente uso dei servizi in preselezione (circa 3,7 milioni di abbonamenti) e dalla diffusione di linee disaggregate (697.000 linee attivate a giugno 2004 rispetto alle 309.000 nello stesso mese del 2003).

Rispetto all'anno precedente, nel 2003 la quota di mercato del segmento del traffico voce è leggermente diminuita, dal 68,5 al 68 per cento. Ciò è stato determinato dalla perdita di quote nella direttrice locale (- 4 per cento) <sup>(13)</sup> compensata in parte da aumenti negli altri segmenti (lunga distanza, internazionale e fisso-mobile; cfr. Tav.20).

Nel 2003 il mercato dei servizi di rete mobile ha raggiunto il valore di 16,7 miliardi di euro, confermando il suo ruolo centrale per la crescita del settore. L'incremento dei ricavi ha riguardato sia le chiamate vocali, sia la trasmissione dati. Mentre per le chiamate vocali la tendenza è confermata dal numero di SIM attivate - cresciute del 7,3 per cento rispetto al 2002 fino a raggiungere il valore di circa 57 milioni alla fine del 2003 - per la trasmissione dati si fa riferimento all'incremento dei servizi offerti via SMS (i cui utilizzatori hanno raggiunto i 33,5 milioni nel 2003) e dalla diffusione degli MMS.

Gli utilizzatori della tecnologia UMTS, che a giugno 2004 erano più di 900.000, dovrebbero raggiungere i 2 milioni entro la fine dell'anno.

La struttura competitiva del mercato, dal lato dell'offerta, sembra essersi stabilizzata su quattro operatori. La diffusione della portabilità del numero mobile, richiesta a giugno 2004 da 2,5 milioni di utenti, ha introdotto un certo dinamismo nel mercato dal lato della domanda. Nel 2003, la quota di mercato di TIM per la prima volta è scesa al di sotto del 50 per cento in termini di ricavi ed è passata dal 47,4 al 46 per cento in termini di linee attive.

<sup>(12)</sup> Dovuto all'effetto combinato dell'aumento dei ricavi da canoni di attivazione e abbonamento (+1,2 per cento) e della diminuzione del 3,4 per cento dei ricavi da traffico.

<sup>(13)</sup> Compresa le chiamate per l'accesso ad Internet.

A giugno 2004 il numero totale di connessioni a banda larga (compresa la banda larga mobile con tecnologia 3G) erano circa 4,4 milioni. La DSL rimane comunque la tecnologia di accesso più comune ad Internet, con 3,2 milioni di linee.

Nel settore dell'**energia elettrica** i *black out* del 2003 hanno sottolineato la necessità di cambiamenti strutturali nella produzione, non sufficientemente diversificata in termini di fonti e fortemente influenzata da carenza di capacità produttiva.

Al fine di prevenire i cedimenti strutturali, sono state adottate una serie di misure:

- A partire dal 1° Aprile 2004 è stata avviata la Borsa Elettrica. Ciò ha fornito agli investitori maggiori certezze sul funzionamento di meccanismi di formazione dei prezzi orientati al mercato.
- Il decreto “sblocca centrali” e la recente legge di riorganizzazione del settore (la cd. Legge Marzano <sup>(14)</sup>) hanno ridotto i “colli di bottiglia” nella fase di offerta dell’energia elettrica attraverso l’introduzione di procedure semplificate per ottenere l’autorizzazione alla costruzione di nuove centrali e di nuove porzioni di rete di trasmissione. La “Legge Marzano” contribuirà a rafforzare la capacità di importazione, facilitando la costruzione di infrastrutture di interconnessione con i Paesi europei.
- La legge di riorganizzazione del settore prevede, una graduale liberalizzazione della domanda; da luglio 2004 tutti i clienti industriali possono scegliere il proprio fornitore e, a partire da luglio 2007, tutti i clienti saranno idonei. L’impatto di questa misura sulle quantità scambiate nella Borsa Elettrica non è prevedibile con esattezza, ma si ritiene piuttosto significativo.
- La legge 290/2003 <sup>(15)</sup> ha introdotto una esenzione (per un periodo dai 10 ai 20 anni) dal regime di diritto di accesso dei terzi (TPA - *third party access*) per coloro che realizzano nuova capacità di interconnessione con altri Paesi. L’esenzione è accordata per una quota fino all’80 per cento della nuova capacità di trasporto realizzata e non potrà essere concessa alla società che detiene la rete di trasmissione.
- Lo stesso provvedimento ha innalzato la remunerazione del capitale investito nella rete di trasmissione a livelli più orientati al

<sup>(14)</sup> Legge 239 del 23/08/2004.

<sup>(15)</sup> Legge di conversione del D.L. 239/2003 recante “Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale”



mercato, al fine di migliorare gli incentivi ad investire nella rete e con l'obiettivo di una futura privatizzazione.

– Al fine di remunerare la capacità elettrica, è stato introdotto un sistema di “*capacity payment*”<sup>(16)</sup>.

La riunificazione della gestione e della proprietà della rete di trasmissione nazionale in un unico soggetto è stata disposta dal DPCM dell'11 maggio 2004, al fine di superare problemi di coordinamento nella gestione della rete tra l'operatore pubblico (GRTN) e il proprietario (Terna, una società partecipata di ENEL). A giugno 2004, il 50 per cento del capitale azionario di Terna è stato privatizzato per un totale di 1,7 miliardi di euro.

Al fine di assicurare indipendenza al soggetto risultante dalla riunificazione, a decorrere dal 1° luglio 2007 nessuna società operante nel settore dell'elettricità in segmenti diversi dalla trasmissione potrà possedere più del 20 per cento del capitale della nuova società<sup>(17)</sup>. Di conseguenza ENEL dovrà ridurre la sua quota in Terna<sup>(18)</sup>.

Inoltre sono stati introdotti meccanismi speciali di *corporate governance* al fine di rafforzare la neutralità della società che gestisce la rete di trasmissione: nessun azionista potrà esercitare i relativi diritti oltre un limite massimo di partecipazione azionaria del 5 per cento. Lo stesso decreto ha previsto che gli *assets* commerciali del GRTN siano trasferiti a Terna entro ottobre 2005 mentre gli attuali compiti societari del GRTN, compreso, tra gli altri, la gestione dell'energia CIP6 e i certificati verdi, saranno trasferiti ad una impresa totalmente pubblica.

L'Acquirente Unico (AU), cui è affidato l'acquisto di elettricità per il mercato vincolato, è diventato operativo a partire dal 1° gennaio 2004. Esso può partecipare alle procedure per allocare la capacità di importazione e l'elettricità prodotta dagli impianti CIP6 e può siglare contratti bilaterali fino al 25 per cento della domanda del mercato vincolato. Inoltre l'AU può operare sul mercato elettrico secondo le regole stabilite dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG). Ad esso viene anche richiesto di stipulare annualmente “contratti per differenza” per coprire il rischio di prezzi elevati e contrastarne la volatilità.

A fine 2003 l'AEEG ha definito le regole per il secondo periodo regolatorio (2004-2007) ed il nuovo sistema tariffario è iniziato a

<sup>(16)</sup> Decreto Legislativo 379/2003, “Disposizioni in materia di remunerazione delle capacità di produzione di energia elettrica” e delibera AEEG n. 48/04.

<sup>(17)</sup> Come disposto dalla Legge 290/03.

<sup>(18)</sup> ENEL potrà ridurre ulteriormente la sua quota tramite offerta pubblica.



febbraio 2004 <sup>(19)</sup>. Nel definire il nuovo sistema l'Autorità ha tenuto conto dell'avvio della Borsa Elettrica (Ipex), che dal 1° Aprile 2004 ha sostituito il mercato transitorio per la vendita di elettricità ai clienti vincolati (STOVE <sup>(20)</sup>), operativo da luglio 2003.

A partire dallo stesso mese di aprile, data l'operatività dell'AU, è stato posto in essere un nuovo meccanismo tariffario che tiene conto anche dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica sostenuti dall'AU e li trasferisce sulla tariffa elettrica dei clienti vincolati.

Con lo stesso aggiornamento sono state introdotte due nuove specifiche componenti nella formula tariffaria per migliorare la sicurezza della fornitura; le componenti sono volte a remunerare il servizio di interrompibilità e ad incentivare la disponibilità degli impianti.

Grazie a condizioni del mercato internazionale del petrolio meno stringenti, la tariffa nazionale media (al netto delle tasse) si è ridotta del 2 per cento nella seconda parte del 2003, rispetto al semestre precedente. La riduzione si è protratta nella prima parte del 2004, fino a luglio, quando la tariffa media è aumentata dell'1,4 per cento rispetto al precedente trimestre (cfr. Tav.8-9). L'aggiustamento è riferibile ai picchi di prezzo raggiunti dal greggio <sup>(21)</sup>.

Per quanto riguarda la struttura del mercato, nel 2003 ENEL ha confermato il suo ruolo dominante nel segmento della generazione, dove detiene il 46,4 per cento della quota di mercato (se si esclude ENEL Green Power che rappresenta un ulteriore 2,9 per cento), mentre il 30,6 per cento dell'elettricità è generata dai suoi concorrenti (Edison, Edipower, Endesa, EniPower, Tirreno Power) e solo il 4,7 per cento dalle municipalizzate (cfr. Tav. 5).

È in corso un'ulteriore privatizzazione della quota del capitale di ENEL, detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso un'offerta globale.

<sup>(19)</sup> La regolazione tariffaria è stata rivista per tener conto della riorganizzazione del settore elettrico: le componenti tariffarie a remunerazione delle fasi di trasmissione, distribuzione, fornitura (vendita e fatturazione) e misurazione sono state ulteriormente disaggregate, per distinguere tra quelle componenti rientranti nei segmenti del monopolio naturale e quelle suscettibili di avere un prezzo di mercato, secondo il grado di apertura del mercato al dettaglio.

<sup>(20)</sup> Sistema Transitorio di Offerte di Vendita dell'Energia elettrica per il mercato vincolato.

<sup>(21)</sup> Con la recente riforma tariffaria l'impatto del prezzo del greggio non è più diretto. Infatti, mentre nel precedente regime il costo del combustibile era incorporato nella componente variabile della tariffa con riferimento ai prezzi medi internazionali dei combustibili e la componente a copertura dei costi fissi era aggiornata annualmente dall'AEEG, nel nuovo sistema i costi di approvvigionamento e di funzionamento derivanti all'AU dai contratti bilaterali, nonché i prezzi dei contratti di acquisto sul mercato elettrico stipulati dall'AU saranno trasferiti nel prezzo finale.



La crescita della domanda ed i conseguenti *black out* avvenuti in Italia nel 2003 hanno avuto un notevole impatto sia in termini di sicurezza dell'offerta, che in termini di qualità del servizio. Di conseguenza gli indicatori relativi alla continuità del servizio per il 2003 mostrano un evidente peggioramento rispetto al 2002 (cfr. Tav.25-26).

Escludendo gli eventi eccezionali di cui sopra e in conseguenza dell'entrata in funzione del meccanismo di incentivazione predisposto dall'AEEG, la disponibilità del servizio ha continuato a migliorare nel 2003, contribuendo alla riduzione delle disparità regionali (cfr. Tav. 28-35). Il numero totale dei rimborsi è aumentato da 52.229 del 2002 a 79.072 nel 2003.

Il quadro normativo relativo alla promozione delle fonti rinnovabili è stato migliorato con il recepimento della direttiva UE 2001/77/CE (vedi anche sezione III- Sostenibilità ambientale). Nel 2003 sono stati prodotti 3,46 miliardi di kWh di energia da fonti rinnovabili per l'emissione di certificati verdi (+6,5 per cento rispetto al 2002).

Nel settore del **gas naturale** la domanda è stata completamente liberalizzata nel gennaio 2003 (cfr. Tav.7). Al fine di proteggere i piccoli consumatori nella fase di transizione ad una piena concorrenza, a partire dal 1° gennaio 2004 tutti i fornitori di gas che servono clienti residenziali e piccoli clienti industriali (chi consuma meno di 200.000 m<sup>3</sup> all'anno) sono obbligati a fornire gas ad una tariffa di riferimento (definita ed aggiornata dall'AEEG), insieme alle loro proprie condizioni tariffarie. In linea con la riorganizzazione del settore del gas, nella nuova tariffa di riferimento sono distinte le componenti di costo relative al trasporto, alla distribuzione, allo stoccaggio, alla vendita all'ingrosso e a quella al dettaglio.

La tariffa media ante-imposte del gas naturale si è ridotta del 3,6 per cento nel primo trimestre 2004 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, rimanendo a tale livello fino a settembre. Il meccanismo elaborato dall'AEEG alla fine del 2002, attraverso il quale i costi del carburante si traslano gradualmente sulla tariffa del gas, ha finora impedito alla componente della tariffa energetica di riflettere i recenti aumenti nel prezzo del petrolio (cfr. Tav.10-11).

Il **settore postale** in Italia è caratterizzato da elevati oneri di servizio pubblico dovuti ad una bassa domanda (114 unità pro capite nel 2002) in concomitanza con condizioni geografiche e demografiche sfavorevoli. Inoltre, le previsioni relative al volume di posta indicano una stagnazione o una diminuzione negli anni a venire.



Per questo la sostenibilità economica del servizio universale rimane al centro dell'attenzione del Regolatore Nazionale (Ministero delle Comunicazioni) e del fornitore dello stesso servizio (Poste Italiane SpA). In questo contesto il CIPE (Comitato Interministeriale di Programmazione Economica) ha approvato le nuove linee guida per la regolazione del settore postale che definiscono i meccanismi di prezzo ed i criteri per determinare le compensazioni statali, che coprono parzialmente i costi del servizio universale (circa il 50 per cento).

A quest'ultimo riguardo, è stato firmato il nuovo "Contratto di Programma" per il periodo 2003-2005 tra Poste Italiane e il Ministero delle Comunicazioni.

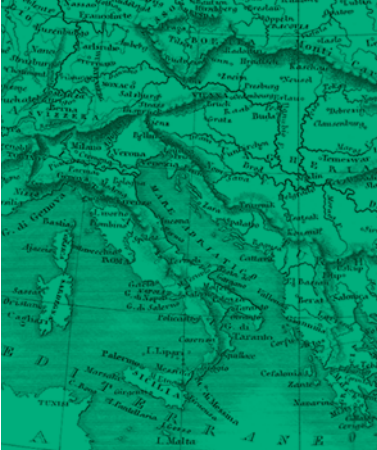
Il Contratto introduce un nuovo sistema di *price cap* basato sull'indice dei prezzi al dettaglio, sugli obiettivi di produttività, nonché sui risultati in termini di qualità, prevedendo che la revisione delle tariffe abbia luogo su base triennale. Esso indica anche l'ammontare annuale della compensazione degli oneri di servizio pubblico sulla base di un *subsidy-cap* - definito nelle linee guida - e fissa gli obiettivi di qualità per il servizio universale. Le nuove tariffe postali, approvate dal Ministero delle Comunicazioni, sono diventate effettive dal 1° gennaio 2004 (cfr. Tav.14).

In base alla Direttiva 2002/39/CE del 10 giugno 2002<sup>(22)</sup> sono entrati in vigore dal 1° gennaio 2003 limiti di peso e di prezzo più bassi per l'area sottoposta a riserva. A seguito della diminuzione dei volumi e della maggiore concorrenza, la quota di fatturato dei servizi forniti in regime di monopolio continua a ridursi (cfr. Tav.15).

Nel 2003 tutti gli obiettivi di qualità sono stati raggiunti o superati, confermando la tendenza al miglioramento registratasi a partire dal 1999 (cfr. Tav.36). Per il secondo anno consecutivo il gruppo Poste Italiane ha chiuso il 2003 con utili per 90,3 milioni di euro.

Un importante passo nella direzione di una maggiore concorrenza è stato compiuto per il **trasporto merci su gomma** con l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge delega di riforma della regolazione del settore. L'intento è quello di aumentare la competitività del trasporto italiano che presenta costi superiori di circa il 20 per cento rispetto alla media europea. I più importanti cambiamenti riguarderanno: la liberalizzazione delle tariffe; l'eliminazione del diritto di esclusiva; la semplificazione delle procedure con il passaggio dalla concessione all'autorizzazione.

<sup>(22)</sup> La nuova direttiva postale è stata trasposta con il Decreto Legislativo n. 384 del 23 dicembre 2003.



La riforma riguarda 30.000 imprese la cui attività rappresenta il 12 per cento del PIL.

Per quanto riguarda il **settore ferroviario**, le novità più rilevanti sono collegate alla riforma intrapresa a livello europeo per una maggiore liberalizzazione. L'Italia ha già trasposto le direttive relative al "pacchetto ferroviario" ed attualmente sta definendo il quadro normativo per istituire un'autorità di regolazione del settore.

L'Agenzia sarà incardinata nel Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e si presenterà come una sorta di *task force* con funzioni di regolazione pro-attive, gestita da un Direttore Generale.

L'istituzione di questo organo è prevista da un decreto, adottato alla fine di luglio 2004 <sup>(23)</sup>, che riguarda la complessiva riorganizzazione del Ministero. Nel 2003, per il terzo anno consecutivo, il gruppo Ferrovie dello Stato ha registrato un utile, nonostante uno sfavorevole contesto economico ed una maggiore concorrenza tra operatori e tra differenti modalità di trasporto. Il Gruppo ha sviluppato ulteriormente i servizi offerti (in termini di efficienza, sicurezza e qualità) ed ha attuato piani di investimento. Per quanto riguarda la qualità, la puntualità dei treni passeggeri è lievemente migliorata nel 2003 e questo progresso sta continuando nel 2004 (cfr. Tav. 39). La percentuale dei treni a media-lunga percorrenza arrivati a destinazione in orario, o con un ritardo tra 0 e 15 minuti, è aumentata dall'89 per cento del 2003 al 91 per cento dei primi mesi del 2004. La percentuale di treni regionali arrivati a destinazione con un ritardo fino a 15 minuti si è mantenuta stabile al 97 per cento (cfr. Tav. 38). Riguardo al grado di sicurezza, gli indicatori del 2003 confermano il *trend* in riduzione del tasso di incidentalità. Il numero di incidenti tipici per milioni di treni-km è stato di 0,20 nel 2003 e nel primo semestre 2004, inferiore allo 0,27 registrato nel 2002 (cfr. Tav. 37).

Il volume di investimenti effettuati dal Gruppo Ferrovie dello Stato nel 2003 ha superato i 7 milioni di euro con un incremento del 30 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2004 ci si aspetta un volume di investimenti di 8,7 milioni di euro.

Nel 2004 è continuata la liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario. In particolare, al 30 giugno il numero di possessori di licenze è salito a 35; di questi, 33 possono fornire il servizio a livello nazionale e 16 hanno ottenuto il certificato di sicurezza (cfr. Tav. 24).

<sup>(23)</sup> DPR. 184 del 2 luglio 2004 art.6, che sarà seguito da un decreto ministeriale contenente definizioni dettagliate dei doveri e delle responsabilità dell'organo di regolazione.



### *Cambiamenti strutturali nel settore delle utilities locali*

Il settore delle *utilities* in Italia comprende imprese ex municipalizzate che sono state privatizzate e sono ancora parzialmente partecipate da enti locali. I settori chiave in cui queste imprese operano sono l'elettricità, il gas, i rifiuti ed il servizio idrico integrato, ed è frequente il caso in cui una impresa operi in più di un settore.

Le *utilities* pubbliche locali rappresentano circa il 2 per cento della produzione industriale totale ed il loro fatturato costituisce il 19,3 per cento del fatturato dell'intero comparto dei servizi pubblici. Negli anni recenti, l'occupazione nelle imprese locali di servizi pubblici ha registrato un lieve aumento ed il livello degli investimenti è in costante crescita (esso rappresentava nel 2002 il 20,4 per cento degli investimenti intrapresi nell'intero comparto dei servizi pubblici).

Le *utilities* pubbliche locali rivestono un ruolo fondamentale nella modernizzazione dell'economia italiana. Tra il 2002 ed il 2003 questo settore è stato sottoposto ad un significativo processo di consolidamento, caratterizzato da alleanze operative e molte *utilities* hanno cercato di diversificare le proprie attività operando in comparti analoghi. Numerose imprese estere sono entrate nel mercato italiano attraverso partecipazioni ed investimenti nel capitale azionario <sup>(24)</sup>.

Cambiamenti importanti sono avvenuti anche nel contesto regolatorio, con la riforma dei **servizi pubblici locali** intrapresa dal Governo al fine di rispondere alle crescenti pressioni della Commissione Europea dirette ad armonizzare la legislazione italiana con le norme europee in materia di concorrenza.

Le principali novità contenute nella nuova normativa <sup>(25)</sup> riguardano la possibilità per l'ente locale di conferire la titolarità del servizio alternativamente a: a) società di capitali selezionate tramite gara ad evidenza pubblica; b) società miste pubblico – private nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare; c) società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano (*affidamento in house*).

<sup>(24)</sup> Gli operatori internazionali con il più alto livello di esposizione nel mercato italiano sono: EDF, Suez, E.ON, RWE Group, Endesa, GDF e VEOLIA.

<sup>(25)</sup> La riforma è contenuta nella legge 24 novembre 2003 n. 326, che ha modificato il precedente art.35 della legge 448/01.



Inoltre, la possibilità di affidamento diretto dei servizi è stata limitata ad un periodo transitorio (fino al 2006), dopo il quale i nuovi affidamenti dovranno essere effettuati tramite gara ad evidenza pubblica e quelli in essere scadranno.

La riforma riguarderà principalmente il settore dei **servizi idrici**, dove la regolazione nazionale e comunitaria ha definito un chiaro insieme di norme separando le funzioni di pianificazione e controllo (pubbliche) dalla gestione del servizio. Oltre alle innovazioni relative alla gestione del servizio idrico, la riforma ha introdotto una limitazione per le imprese ammesse a partecipare alle gare <sup>(26)</sup>.

Malgrado questi recenti cambiamenti, dal punto di vista strutturale il sistema idrico italiano risente ancora delle conseguenze di una offerta fortemente frammentata. La riforma che ha modificato il settore <sup>(27)</sup> aveva l'obiettivo di fornire un incentivo alle imprese locali affinché raggiungessero una dimensione ottimale attraverso la creazione di 91 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) – dei quali 87 sono stati già insediati – regolati da un unico gestore in base ad una concessione di lungo periodo.

A marzo 2004, 66 ATO avevano completato la ricognizione dello stato di mantenimento della rete, 48 avevano approvato il piano territoriale e 38 avevano affidato la concessione per il servizio. Solo una di queste concessioni è stata assegnata tramite procedure concorrenziali (gara), mentre in 25 casi si è proceduto ad affidare direttamente il servizio ad imprese miste (cfr. Tav.12).

Il settore idrico soffre ancora di problemi di scarsi investimenti, il cui livello è in diminuzione e principalmente concentrato nel Nord del Paese.

È questa una delle ragioni che sottostanno alla ancora elevata percentuale di perdite nella fornitura dell'acqua (42 per cento), con picchi particolarmente alti nel Sud Italia. Queste Regioni soffrono anche di una maggiore irregolarità nella fornitura del servizio idrico (38 per cento delle famiglie in Sicilia contro una media nazionale del 13,5 per cento).

La riforma dei servizi pubblici locali potrà apportare dei progressi anche nel comparto dei **trasporti pubblici locali**, dove il crescente numero di legislazioni regionali sta ritardando la data per l'avvio della selezione degli operatori tramite gara.

<sup>(26)</sup> Le imprese alle quali è stato affidato la gestione di un servizio a livello locale (sia in Italia che all'estero) senza gara non sono autorizzate a partecipare alle nuove gare.

<sup>(27)</sup> La Legge 36/94 (Legge Galli).

## II.C. IL CONTESTO IMPRENDITORIALE

*Politiche intraprese per ridurre il peso della regolazione sulle imprese e per rafforzare l'imprenditorialità*

Il principale fattore di dinamismo dell'economia italiana è rappresentato dalla forte vitalità imprenditoriale, come confermato dal grande numero di nuove imprese nate ogni anno, con un tasso di incremento tra i più alti al mondo.

Al fine di rafforzare l'imprenditorialità il Governo è fortemente impegnato (cfr. il par. "Efficienza della pubblica amministrazione e degli altri servizi pubblici") a semplificare e ridurre il carico amministrativo per le imprese, secondo le Linee Guida (BEPGs) formulate dalla Commissione.

Nel campo del diritto fallimentare, il Governo italiano ha allo studio un progetto di riforma dell'attuale normativa, al fine di semplificare i procedimenti concedendo maggiore spazio agli accordi extragiudiziali tra debitori e creditori.

*La tassazione (incluso lo spostamento della base imponibile dal lavoro/capitale all'inquinamento)*

Dal 1° gennaio 2004 è stata introdotta la nuova imposta IRES, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema produttivo e di adeguare la normativa nazionale a quella in vigore nei principali Paesi dell'Unione Europea. La nuova imposta prevede l'adozione di una unica aliquota del 33 per cento (anziché il 34 per cento) sui redditi di società ed enti nazionali, la modifica del trattamento fiscale dei dividendi e l'adozione del principio della parziale esclusione dal reddito (nella misura del 95 per cento) dei dividendi distribuiti dalla società ai soci, in modo da eliminare la doppia tassazione. Per le altre novità che caratterizzano la riforma vedasi il paragrafo successivo "Misure intraprese per migliorare l'accesso al mercato finanziario".

Le imprese sono state interessate anche dalla detassazione di una quota dei costi relativi ad alcune tipologie di investimenti (spese per ricerca e sviluppo, spese relative alla promozione all'estero dei prodotti nazionali, spese per *stage* aziendali per studenti, spese sostenute per la quotazione in Borsa). La detassazione è ammessa per importi differenti a secondo della tipologia di spesa sostenuta. Per quanto riguarda le



spese in ricerca e sviluppo, la deduzione della quota di investimenti detassati non impedisce alle imprese di dedurre i costi relativi, secondo le normali regole fiscali vigenti. Per le piccole e medie imprese la fruizione dei benefici è condizionata alla preventiva approvazione della Commissione U.E.

Infine sono da menzionare alcuni interventi di semplificazione e razionalizzazione dei rapporti tra Fisco ed imprese. Alcuni di questi hanno avuto carattere contingente, come gli interventi in materia di definizione delle situazioni tributarie pregresse, attraverso diverse forme di condono e sanatorie, altre dovrebbero invece assumere un carattere di stabilità, come nel caso del concordato preventivo biennale. Quest'ultimo si applica a tutti i contribuenti esercenti attività d'impresa, sotto qualsiasi forma, con un fatturato non superiore a 5,1 milioni di euro

Il concordato preventivo biennale è uno strumento diretto a facilitare l'adesione spontanea da parte dei contribuenti al pagamento dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'IVA. Esso si caratterizza per un accordo con il Fisco in base al quale se il contribuente si impegna a definire preventivamente l'obbligazione tributaria (calcolata sulla base di ricavi e redditi almeno pari a quelli di un anno di riferimento incrementata di un determinato tasso di crescita) egli potrà godere di una serie di vantaggi, quali l'applicazione di una aliquota d'imposta ridotta sull'eccedenza di reddito rispetto a quello predefinito, di specifiche esenzioni contributive, la sospensione di alcuni obblighi amministrativi e contabili, la limitazione del potere di accertamento dell'Amministrazione Finanziaria nei suoi confronti. Le annualità interessate dal concordato in questa prima fase sperimentale sono il 2003 ed il 2004.

Un successivo sviluppo di questo sistema, previsto dalla legge delega, è relativo ad un periodo di tre anni ("concordato preventivo triennale"), basato su un accordo preventivo tra Fisco e singolo contribuente.

In Italia vengono applicate in misura crescente tasse e tariffe ambientali (il loro numero attualmente è pari a 20) <sup>(28)</sup> per lo più relative ai settori dell'energia e dei trasporti, alle quali si aggiungeranno nuove imposte su rifiuti, acqua e inquinamento atmosferico. Tuttavia, il coordinamento tra queste tasse è ancora difficoltoso. La

<sup>(28)</sup> Banca dati OCSE sulle tasse in campo ambientale.



raccomandazione, espressa dall'OCSE <sup>(29)</sup> per ristrutturare le tasse esistenti nell'ambito di una riforma ecologica della tassazione, non è stata ancora attuata. Un passaggio cruciale sarà rappresentato dalla riorganizzazione in corso del sistema fiscale nazionale <sup>(30)</sup>. Infatti, si prevede di utilizzare lo strumento dell'accisa per la "protezione della salute e dell'ambiente", soprattutto attraverso la differenziazione a favore di "prodotti verdi".

Un aspetto positivo in termini ambientali è rappresentato dalla non tassazione del gas naturale usato per la produzione di elettricità, che ha determinato un aumento del suo utilizzo e nei prossimi anni potrebbe portare ad una riduzione delle importazioni dell'elettricità. Per quel che riguarda l'attuale tassa sui carburanti minerali (la cosiddetta "Carbon Tax", introdotta nel 1998 e sospesa nel 1999), il Piano Nazionale 2002 per la riduzione delle emissioni dei gas serra richiede una sua ristrutturazione, al fine di includere il finanziamento di iniziative per l'assorbimento di carbonio alla luce degli impegni del Protocollo di Kyoto (cfr. Tav.41).

La "Carbon Tax" ha costituito l'unico tentativo di sostituire una tassazione diretta con una imposta sull'inquinamento. Sebbene la sua portata sia limitata, non vi sono prove significative che essa possa compromettere la competitività industriale.

Per quel che riguarda la gestione dei rifiuti e dell'acqua, le riforme stanno gradualmente progredendo: la riforma delle tariffe idriche è tuttora in corso, al fine di rispettare gli impegni assunti con la Direttiva Quadro Comunitaria; prosegue su base sperimentale l'applicazione del sistema di tariffazione dei rifiuti introdotto nel 1997. Tutti gli strumenti citati mirano alla copertura totale del costo dell'intero ciclo e alla realizzazione del principio "chi-inquina-paga" e di quello della responsabilità del produttore.

#### *Misure intraprese per migliorare l'accesso al mercato finanziario*

Nell'ultimo anno sono entrate in vigore due importanti modifiche legislative che hanno interessato i mercati del *private equity* e del *venture capital*.

<sup>(29)</sup> OCSE "Environmental Performance Review of Italy" - 2003.

<sup>(30)</sup> Introdotto dalla Legge delega 80/2003.



In particolare, la Legge sul diritto societario <sup>(31)</sup> ha previsto i seguenti cambiamenti:

- l'introduzione di una specifica regolamentazione per il LBO (*Leverage Buy Out*), con un approccio più positivo ed una serie di regole da osservare per strutturare e documentare la transazione LBO;
- la possibilità per le società di scegliere tra un'ampia gamma di strumenti azionari e non azionari con diversi diritti di voto, di dividendo e di veto. Tali nuove regole intendono creare una legge societaria più flessibile, consentendo diverse opportunità di accordi azionari e di *corporate governance* per particolari Società;
- i rapporti tra i direttori esecutivi e non esecutivi ed i loro rispettivi compiti, responsabilità e doveri: in tale ambito vi è da segnalare che il ruolo dei direttori non esecutivi è stato completamente trasformato ed essi non avranno più lo stesso grado di responsabilità dei direttori esecutivi.

La riforma fiscale <sup>(32)</sup> ha modificato il sistema di tassazione societaria, con effetti sulle transazioni relative al capitale di rischio:

- tra le principali caratteristiche della nuova IRES, un ruolo importante verrà svolto dalla cosiddetta "*participation exemption*", che consente l'esenzione delle plusvalenze realizzate sulle cessioni di partecipazioni societarie, mentre le perdite derivanti dalle partecipazioni societarie non saranno detraibili ai fini fiscali;
- l'introduzione della "*participation exemption*" limita la deducibilità degli interessi passivi relativi alle partecipazioni detenute, il cosiddetto "*pro-rata*";
- è stato, inoltre, introdotto un limite, cosiddetto "*thin capitalisation rule*", alla deducibilità degli interessi passivi a fronte di oneri finanziari derivanti da crediti inter-societari, per una quota di tali interessi che ecceda il rapporto di 4:1 (solo per il 2004 il rapporto è di 5:1) tra i debiti finanziari ed il capitale di rischio. La regola è comunque soggetta a diverse condizioni ed eccezioni;
- è stata abolita la tassa sostitutiva del 19 per cento sui guadagni di capitale, derivanti dalla vendita di cointeressenze o partecipazioni qualificate detenute per più di 3 anni;

<sup>(31)</sup> Decreto Legislativo 6/2003.

<sup>(32)</sup> Decreto Legislativo 344/2003.

- fusioni e scissioni sono divenute completamente neutrali ai fini fiscali;
- i gruppi societari legati da partecipazioni di controllo possono optare per il consolidato fiscale nazionale (per le società residenti nello Stato) o mondiale (caratterizzato dalla residenza della società controllante).

Per quanto riguarda la regolamentazione dei fondi chiusi, la Banca d'Italia ha introdotto alcune disposizioni che renderanno più flessibile l'attività delle società di gestione del risparmio. I regolamenti coincidenti con un modello standardizzato potranno essere approvati in 60 giorni anzichè nei 90 usualmente richiesti. Le società di gestione dei fondi chiusi possono richiedere prestiti per acquistare azioni di società quotate entro un limite del 10 per cento del patrimonio del fondo.

I fondi chiusi possono detenere partecipazioni di controllo in società quotate per un periodo di tempo e solo con l'obiettivo di vendere le partecipazioni.

Per quanto riguarda gli incentivi, il più rilevante atto emanato nel 2004 è la previsione <sup>(33)</sup> di un intervento che conceda prestiti agli intermediari finanziari per l'acquisto di partecipazioni in società operanti in settori innovativi.

I mercati di capitale di rischio hanno avuto un buon andamento nel 2003 (cfr. Tav.70 e 76). I volumi investiti, per la prima volta, hanno superato la somma record di 3 miliardi di euro. L'incremento è dovuto ad alcune grandi operazioni di *buy out*, realizzate nella seconda metà dell'anno.

Anche il numero degli investimenti è aumentato. In particolare, gli investitori hanno investito 3.034 milioni di euro nel 2003 (+16 per cento rispetto al 2002) che sono stati distribuiti tra 336 differenti operazioni (+12 per cento rispetto al 2002).

Gli investimenti hanno finanziato, per la maggior parte, operazioni di *buy out* (2.258 milioni di euro, 74 per cento del totale) e, in misura minore, operazioni di *expansion capital* <sup>(34)</sup> (583 milioni di euro, 19 per cento del totale).

Circa il numero di investimenti si è registrato una prevalenza di quelli in *expansion capital* (175 operazioni, 52 per cento del totale), seguiti da investimenti per il finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali "*start up* <sup>(35)</sup>" (65 operazioni, 19 per cento del totale).

<sup>(33)</sup> Con decreto del Ministro delle Attività Produttive del 19 gennaio 2004.

<sup>(34)</sup> Investimenti per lo sviluppo di società esistenti.

<sup>(35)</sup> Investimenti per la nascita di nuove società.

Gli investimenti in partecipazione di minoranza (*replacement capital*) si sono ridotti dal 7,8 per cento del volume totale nel 2002 al 4,4 per cento nel 2003; in termini numerici, sono passati dal 13 per cento dell'investimento totale all'11 per cento.

#### *L'efficienza della PA ed degli altri servizi pubblici.*

Con l'approvazione della Legge di semplificazione <sup>(36)</sup> è stata impressa alla legislazione vigente una significativa svolta verso la semplificazione dei rapporti (cfr. Tav.53-54) tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione ed è stata avviata la drastica riduzione delle leggi attualmente vigenti.

La nuova legge mira a fornire uno strumento di facile consultazione di tutta la normativa relativa a singole materie: il codice. Esso sostituisce il Testo Unico, mero elenco delle norme esistenti.

Nel codice saranno raccolte tutte le norme che regolano i singoli settori, eliminando quelle obsolete, riunendo in un'unica cornice normativa l'intera disciplina vigente, nonché innovandola.

Tra i principi e criteri direttivi "generalisti", ispiratori di tutti i codici, assumono un particolare rilievo per lo sviluppo delle attività economiche al fine di accrescere la competitività del sistema-paese: l'eliminazione di autorizzazioni e licenze; la sostituzione degli atti di autorizzazione, licenza, nulla osta e similari, con denunce di inizio di attività (da parte delle imprese verso l'Amministrazione).

I più importanti settori per i quali si sta procedendo alla codificazione sono: la produzione normativa, la semplificazione e la qualità della regolazione; la sicurezza del lavoro; le assicurazioni; gli incentivi alle imprese; la tutela dei consumatori; l'internazionalizzazione delle imprese; l'informatizzazione delle strutture pubbliche e della documentazione amministrativa.

Il Codice del Consumo, in fase di definizione e largamente incoraggiato dalla Commissione Europea, stabilisce i principi di educazione, informazione e pubblicità, al fine di permettere ai consumatori di avere una conoscenza corretta dei prodotti sul mercato.

Nel 2004 è proseguito il processo di delegificazione e semplificazione procedimentale.

In particolare, è stato approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri il regolamento di semplificazione relativo alla cancellazione

<sup>(36)</sup> Legge 229 del 29 luglio 2003.





d'ufficio dal registro delle imprese di posizioni individuali e societarie non più attive.

Il Governo ha recentemente presentato al Parlamento il disegno di legge di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005.

Nel corso dell'anno 2003 e nel primo semestre del 2004 è proseguita la fase sperimentale dell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

E' stato definito il quadro organico delle relazioni organizzative e funzionali e sono stati individuati 45 referenti per l'AIR (in media 2 per Ministero) quali responsabili dell'andamento e dei risultati della fase sperimentale presso le singole Amministrazioni.

I referenti sono stati destinatari di un programma di formazione, frequentando corsi specialistici per lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di analisi per l'AIR <sup>(37)</sup>.

Sulla base delle attività di formazione e di sperimentazione, si sta lavorando per aggiornare la guida AIR del 2001, con l'obiettivo di semplificarla e controllarne alcuni passaggi logici.

In termini di implementazione dell'analisi, un caso specifico per la sperimentazione è stato proposto dal Ministero delle Attività Produttive e l'analisi è stata svolta da una *task force* coordinata dal referente del Ministero. In questo caso sono stati verificati la fattibilità e l'implementazione nel contesto socio-economico e istituzionale ed i presupposti finanziari ed organizzativi. E' stata anche utilizzata l'analisi costi-benefici.

---

<sup>(37)</sup> Tale fase è coordinata da una apposita struttura del Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

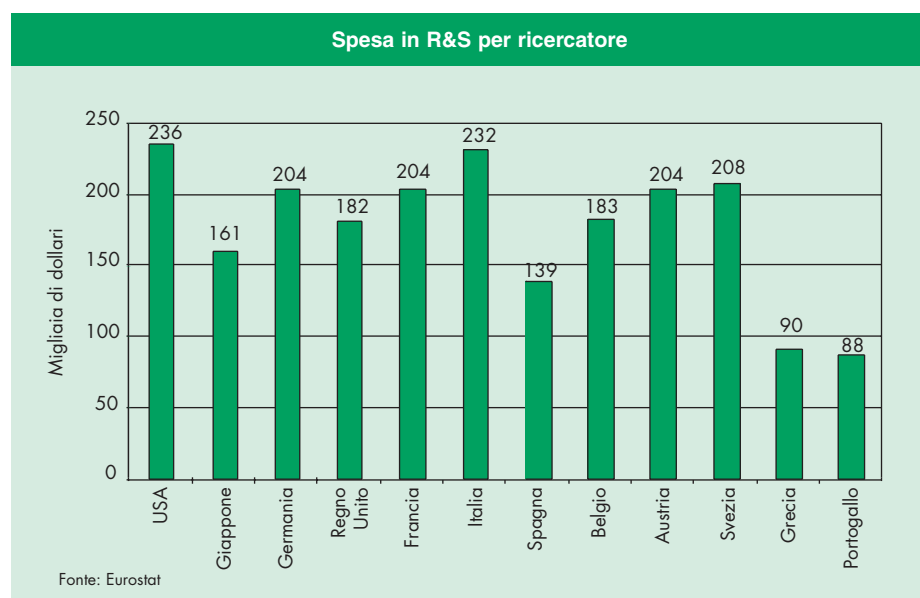
## II.D. GLI INVESTIMENTI IN CONOSCENZA ED INNOVAZIONE

Le Linee Guida di Politica Economica (BEPGs) per il periodo 2003-2005 contengono raccomandazioni specifiche all'Italia al fine di accrescere ulteriormente gli investimenti nei settori della R&S e dell'innovazione.

Secondo il "Summary Innovation Index" elaborato dallo *European Innovation Scoreboard* nel 2003 la posizione dell'Italia in termini di innovazione è migliorata, passando dal 13° all'11° posto <sup>(38)</sup>.

La spesa in R&S dell'Italia è ancora inferiore alla media europea con un livello pari per il settore pubblico (escluse le università) allo 0,21 per cento rispetto al PIL e per il settore privato allo 0,55 (cfr. Tav. 65).

Anche se la spesa complessiva in R&S <sup>(39)</sup> si sta riducendo, la quota di risorse disponibile per ricercatore è piuttosto elevata (circa 232.000 USD) e simile ai livelli degli USA (si veda il grafico sottostante; per il numero di ricercatori in Italia cfr. Tav.66).



Un importante passo verso lo sviluppo del sistema di ricerca è stata la recente istituzione dell'Istituto Italiano per la Tecnologia (IIT). L'Istituto ha il compito di stimolare la ricerca e la competizione scientifica e sarà finanziato con contributi privati e pubblici.

<sup>(38)</sup> European Innovation Scoreboard, Technical Paper No. 2, 2003.

<sup>(39)</sup> Questa cifra comprende sia i salari che i costi fissi per la ricerca.



Una delle misure avviate dal Governo italiano per supportare la ricerca privata <sup>(40)</sup> prevede incentivi per le imprese che investono nella ricerca, vantaggi fiscali per l'assunzione di ricercatori e la concessione di prestiti per gli studenti che vogliono raggiungere un elevato livello di istruzione. Il progetto vuole dare un forte impulso all'innovazione tecnologica, contribuire ad arrestare ed ad invertire il fenomeno della "fuga dei cervelli", nonché diffondere le tecnologie informatiche nelle famiglie.

Per l'anno finanziario 2004 sarà possibile detrarre dal reddito imponibile i costi per la R&S, inclusi quelli sostenuti per il conseguimento della patente europea, in aggiunta alle normali detrazioni delle quote di ammortamento.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica (MIUR) ha affrontato recentemente il problema del *gap* in R&S nel Mezzogiorno attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON) <sup>(41)</sup> "Ricerca, Sviluppo tecnologico, Alta formazione 2002-2006". L'assistenza finanziaria offerta da questo programma ha l'obiettivo di sostenere la R&S industriale e di rafforzare il sistema scientifico e della formazione nel Mezzogiorno.

Il Governo, inoltre, si è assunto l'impegno di aumentare le conoscenze scolastiche della popolazione in linea con gli obiettivi di Lisbona. A questo fine si sono assunte misure per implementare la riforma scolastica <sup>(42)</sup>. Profonde innovazioni hanno interessato la scuola primaria dove è stato introdotto l'insegnamento della lingua inglese <sup>(43)</sup>.

Si aspettano ulteriori miglioramenti dall'approvazione di diversi decreti legislativi relativi alla formazione degli insegnanti e all'alternanza scuola-lavoro.

La riforma del sistema universitario ha mostrato i primi risultati nel 2004. Il numero delle matricole negli ultimi tre anni è aumentato di circa il 19,6 per cento (il numero degli studenti che decide di continuare gli studi è passato dal 46,7 per cento del 2000 al 59,7 per cento del 2003). L'incremento del numero dei laureati è stato pari a 200.000 unità ed il 15 per cento in più ha conseguito il diploma.

<sup>(40)</sup> D.L. 269/2003 conv. Legge 326/2003, cosiddetta "Tecno-Tremonti".

<sup>(41)</sup> Le risorse utilizzabili nell'ambito di questo programma provengono dai contributi della UE (FESR) e dai fondi nazionali (specialmente fondi per la ricerca applicata, FAR).

<sup>(42)</sup> Legge 58/2003.

<sup>(43)</sup> D.L. 59/2004.



Sono stati conseguiti risultati positivi nella mobilità internazionale degli studenti: il numero degli studenti italiani che studiano nelle università straniere è cresciuto dell'8,1 per cento, mentre quello degli studenti stranieri che studiano in Italia è aumentato del 14,3 per cento <sup>(44)</sup>.

### *La società dell'informazione*

Nonostante, negli ultimi anni, siano stati conseguiti dei buoni risultati, ulteriori progressi sono ancora necessari in Italia per migliorare la capacità di innovare in termini di processi, prodotti, mercati ed organizzazione.

Nel 2003 la riduzione del mercato dell'ICT è stata considerevole (cfr. Tav. 59 e 62). Tuttavia, nel primo trimestre del 2004, esso ha mostrato segnali di ripresa (+1,5 per cento rispetto al -0,2 per cento dello stesso periodo del 2003).

Il programma “*eEurope*” ha stabilito l'obiettivo di rendere accessibile ai cittadini ed alle imprese la società dell'informazione attraverso i servizi e le infrastrutture dell'ICT. A questo riguardo la posizione dell'Italia in termini di investimenti nelle infrastrutture delle telecomunicazioni risulta in linea con quella dei *partner* europei.

Il mercato dei servizi delle telecomunicazioni ha continuato a crescere beneficiando della diffusione di servizi innovativi, come l'UMTS - la cui diffusione colloca l'Italia in una posizione *leader* in Europa - ed i servizi *Wireless* (wi-fi). L'offerta di “*hot spot*” è cresciuta rapidamente con 800 punti di connessione attivi in Italia nell'ultimo anno.

Il programma “*Quick-Start*”, considerando la comunicazione a banda larga come strumento fondamentale per rafforzare l'economia della conoscenza nell'UE, ha puntato ad accelerare, a partire dal 2005, la diffusione di questa tecnologia in ogni regione europea. In Italia, la sua diffusione è stata favorita da alcune misure governative che hanno contribuito ad aumentare l'accesso alla banda larga. A luglio 2004 il numero di linee a banda larga ammontava a 4,4 milioni (cfr. Tav.21). Nel 2003 la crescita del mercato italiano è risultata la più forte nell'ambito dell'UE, rappresentando attualmente il 12,7 per cento dell'intero mercato europeo in termini di linee.

Nei primi mesi del 2004, il numero di PC venduti in Italia è aumentato del 22 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003. Di

<sup>(44)</sup> La fonte dei dati è il “*Fifth Report on the state of the italian university system*” del Comitato Nazionale per la valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) e possono essere scaricati dal sito [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it).



conseguenza, anche il numero di famiglie che hanno accesso ad *internet* è passato dal 19,2 per cento del 2000 al 35,4 per cento del 2003. Nel settore delle imprese la percentuale si aggira intorno all'81,30 per cento.

In concomitanza con quest'uso maggiore di *internet*, il *banking on line* è considerevolmente cresciuto, facendo registrare il più grande incremento verificatosi in Europa di conti correnti bancari gestiti *on line* (circa 5 milioni di conti corrispondenti al 16 per cento del totale) con un'ulteriore crescita prevista nel 2004 (+21 per cento) (cfr. Tav.57-58).

Anche l'uso dell'*e-commerce* da parte delle imprese è stato caratterizzato, nel 2003, da una forte accelerazione (cfr. Tav. 55). In particolare, tra il 2002 ed il 2003, il numero delle medie imprese <sup>(45)</sup> che hanno venduto prodotti *on line* è aumentato del 42 per cento. Tuttavia, il numero di acquirenti (22 per cento di famiglie utenti) è ancora al di sotto della media europea (31 per cento).

Nell'ultimo anno sono stati fatti significativi progressi nell'*eGovernment*. L'Italia, secondo una classificazione elaborata dalla Commissione Europea, è salita in termini di disponibilità di servizi <sup>(46)</sup> dall'11° posto del 2001 al 7° del 2003. Allo stato attuale, circa il 45 per cento dei servizi pubblici di base sono accessibili *on line*, riflettendo la loro migliorata disponibilità e la tendenza verso una filosofia centrata sul cliente.

Il più elevato livello di soddisfazione dei cittadini nel rapporto con gli uffici pubblici è dovuto alla maggiore innovazione realizzata dal Governo grazie all'uso delle nuove tecnologie. Questo è testimoniato dal fatto che il numero di utenti che accedono ai siti delle PP.AA. è sempre più elevato (10 milioni di navigatori, pari al 55 per cento del totale, contro il 50 per cento del Regno Unito e della Spagna ed il 40 per cento della Germania). I siti dell'*eGovernment* si sono confermati al 6° posto contro l'8° della Spagna ed il 14° della Germania.

Da uno studio, condotto nei primi mesi del 2004 <sup>(47)</sup>, è emerso che il 62,6 per cento degli utenti italiani ha dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatto dei siti dell'*eGovernment*.

La prima fase del programma di *eGovernment* è stata realizzata avviando i 134 progetti delle Regioni e degli Enti Locali con un finanziamento pubblico di 500 milioni di euro.

<sup>(45)</sup> Imprese con 100-250 addetti.

<sup>(46)</sup> Si veda il "Rapporto statistico sulla società dell'Informazione in Italia" del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie.

<sup>(47)</sup> Nielsen/New Ratings 2004, "Utilizzo, soddisfazione e desiderata rispetto ai siti della P.A.".



### *Offerta di ricercatori e di personale qualificato nell'ICT*

Nel 2003 l'occupazione nel comparto ICT è aumentata dell' 1,5 per cento, nonostante la generale crisi del settore. Ciò è stato determinato soprattutto dall'introduzione di strumenti di flessibilità nel mercato del lavoro, che hanno consentito la creazione di un maggior numero di posti di lavoro *part-time*.

### *Capacità del sistema educativo e di formazione di rispondere alla domanda di nuove professionalità.*

In Italia il livello di dispersione scolastica (studenti che abbandonano la scuola prima della fine dei corsi) è tra i più alti in Europa, attestandosi al 22 per cento contro il 18 della media UE, con conseguenze sul livello di conoscenze raggiunte. Al fine di contrastare tale fenomeno e colmare il *gap* con gli altri Paesi, il Governo ha messo a punto un piano finanziario, stanziando 53 milioni di euro, ed attivando nell'ultimo anno 475 progetti. I primi risultati mostrano un recupero della dispersione di circa 60-70mila unità.

A partire dal 2003, il MIUR, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con le Regioni, ha attivato percorsi triennali di istruzione e di formazione professionale, ed ha finanziato un programma per sostenere l'alternanza scuola-lavoro.

Allo scopo di migliorare il livello di conoscenze sono state potenziate ed ampliate le azioni di *lifelong learning* in coerenza con gli obiettivi di Lisbona e con la risoluzione del Consiglio UE del giugno 2002.

## II.E. IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI

### Il quadro legislativo

*Sviluppi nella regolazione, legislazione e tassazione sia dei mercati finanziari che delle Istituzioni finanziarie e loro interazioni con il Piano d’Azione per i servizi finanziari*

Nel 2004 è stato dato un ulteriore contributo alla creazione del mercato unico dei servizi finanziari, in linea con le attività comunitarie previste dal Piano d’Azione. In particolare sono state recepite le direttive sui contratti di garanzia finanziaria e sulla protezione del sistema finanziario dall’acquisizione di denaro illegale (antiriciclaggio) <sup>(48)</sup>.

Le Direttive sugli abusi di mercato, sui fondi pensione, sul prospetto unico degli emittenti, sui bilanci annuali e consolidati di certi tipi di società, banche e altri istituti finanziari e le imprese di assicurazione, saranno attuate sulla base della “legge comunitaria per il 2004” che è in discussione in Parlamento <sup>(49)</sup>.

### *L’attuazione della riforma delle società di capitali*

La riforma delle società di capitali è entrata in vigore il 1° gennaio 2004 <sup>(50)</sup>.

Al fine di monitorare la prima fase di operatività della normativa, e di verificare il sorgere di problemi applicativi, presso il Ministero di Grazia e Giustizia è stata istituita una Commissione speciale, incaricata anche di elaborare un eventuale decreto correttivo da emanare entro la fine dell’anno.

Nel corso del 2004 è stato emanato un decreto che coordina le disposizioni del Testo Unico bancario (TUB) e del Testo Unico dell’intermediazione finanziaria (TUF) con la riforma delle società di capitali <sup>(51)</sup>.


Infatti, data la regolamentazione specifica cui sono soggetti banche ed intermediari finanziari, l’applicazione ad essi della riforma non poteva

<sup>(48)</sup> Direttiva 2004/47/CE e Direttiva 2001/97/CE, recepite rispettivamente con il decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 170 e il decreto legislativo 56 del 20 febbraio 2004.

<sup>(49)</sup> Direttive: 2003/6/CE, 2003/124/CE, 2003/125/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2003/51/CE.

<sup>(50)</sup> Decreto legislativo n. 6 del 17 gennaio 2003, che modifica il Codice Civile; per una descrizione più dettagliata si veda il Rapporto Riforme Economiche 2003.

<sup>(51)</sup> La normativa di coordinamento è data dal decreto legislativo n. 37 del 6 febbraio 2004; il Testo Unico bancario dal Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993; il Testo Unico dell’intermediazione finanziaria dal Decreto Legislativo n. 58 del 24 giugno 1998.



essere del tutto automatica, ma richiedeva alcuni aggiustamenti volti a salvaguardare gli obiettivi di vigilanza, in particolare quello della sana e prudente gestione degli intermediari.

Le modifiche più rilevanti dei Testi Unici sono relative alla struttura proprietaria delle società e all'introduzione di modelli alternativi di amministrazione e controllo.

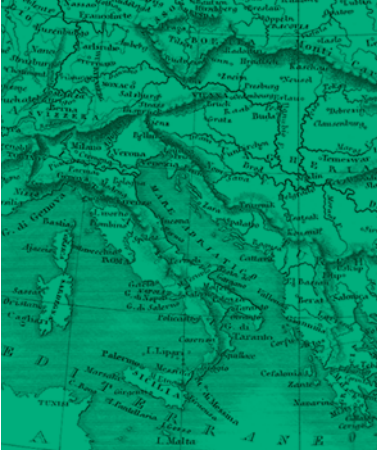
In primo luogo, sono state corrette le disposizioni relative alla struttura proprietaria di banche ed intermediari finanziari, in modo tale da mantenerne inalterata l'efficacia. In particolare, la riforma delle società di capitali ha attribuito alle società per azioni la facoltà di emettere diverse categorie di azioni, determinando liberamente la combinazione di diritti patrimoniali ed amministrativi che ogni classe di azioni conferisce (con l'eccezione di azioni a voto plurimo, nonché di tetti all'esercizio del diritto di voto, limitatamente alle società che fanno ricorso al mercato dei capitali di rischio; metà del capitale deve essere, comunque, rappresentato da azioni ordinarie). Inoltre, le società per azioni possono emettere strumenti finanziari non rappresentativi del capitale, che possono conferire anche diritti amministrativi oltre che patrimoniali. Questi poteri hanno un forte impatto sul controllo societario. Di conseguenza, si è reso necessario modificare quelle disposizioni del TUB e del TUF che prevedono l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza per l'acquisto di partecipazioni in banche o intermediari finanziari superiori ad una certa soglia e che prendevano a riferimento il possesso di sole azioni ordinarie.

Per quanto attiene al Governo societario, le modifiche introdotte mirano a garantire l'efficacia del sistema dei controlli sui profili chiave della sana e prudente gestione. In particolare, tenendo in considerazione la possibilità che banche ed intermediari finanziari adottino uno dei modelli alternativi di amministrazione, è stato assegnato all'organo di controllo la funzione di raccordo con l'autorità di vigilanza, già svolta dal collegio sindacale nel modello tradizionale.

Sono state anche modificate le disposizioni relative alla comunicazione delle partecipazioni rilevanti, al fine di tenere conto, nella determinazione della soglia, del possesso di strumenti finanziari diversi dalle azioni che conferiscono diritti amministrativi.

Infine, è stata rivista la norma che definisce la soglia limite - oltre la quale vige l'obbligo di lanciare un'OPA obbligatoria - al fine di considerare la possibilità che la società abbia emesso categorie di azioni con voto limitato a determinati argomenti.





In considerazione del fatto che il TUF reca una particolare disciplina del sistema di *corporate governance* degli emittenti quotati, disegnata con riferimento al modello tradizionale di amministrazione e controllo, è stato necessario introdurre disposizioni analoghe, riferite ai modelli alternativi introdotti dalla riforma.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia e la Consob, ciascuno secondo le rispettive competenze, sono state autorizzate <sup>(52)</sup> a modificare le disposizioni attuative e regolamentari dei Testi Unici. L'emanazione di tali disposizioni, già iniziata, sarà conclusa entro la fine dell'anno.

A seguito delle crisi finanziarie che hanno coinvolto alcune grandi società, è in discussione in Parlamento una proposta di legge che comprende, tra l'altro, alcuni ulteriori interventi sul diritto societario.

#### *Mercato del credito e sistemi di pagamento*

La Direttiva 2001/24/CE sulla riorganizzazione ed il risanamento degli istituti di credito è stata recepita nell'ordinamento italiano <sup>(53)</sup>. In questo modo risulta delineato il quadro normativo per identificare le autorità competenti alla gestione delle procedure di crisi a livello europeo, dando attuazione ad uno dei punti chiave del Piano di Azione per i Servizi Finanziari.

Le nuove norme sulla trasparenza delle condizioni contrattuali nei servizi bancari e finanziari (con eccezione dei servizi di investimento) adottate dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio e dalla Banca d'Italia sono entrate in vigore nell'ottobre 2003.

Un importante contributo alla creazione di un mercato unico dei pagamenti all'interno dell'area dell'Euro è l'introduzione di sanzioni per la violazione del Regolamento (CE) 2560/2001 sui pagamenti transfrontalieri in Euro <sup>(54)</sup>.

### **Sviluppi del mercato finanziario**

#### *Dimensione ed efficienza degli intermediari finanziari*

Nel 2003 gli scambi effettuati sui mercati regolamentati controllati da Borsa Italiana SpA si sono incrementati in volume annuale (+14,9 per

<sup>(52)</sup> Decreto Legislativo n. 37/2004.

<sup>(53)</sup> Con il Decreto Legislativo n. 197 del 9 luglio 2004.

<sup>(54)</sup> Decreto Legislativo n. 180 del 24 giugno 2004.



cento il Mib e +27,2 per cento il Numex ) e in volume giornaliero (la media giornaliera è passata da 2,5 miliardi di euro nel 2002 a 2,7 nel 2003).

L'attività dei mercati MTS (mercato all'ingrosso dei titoli di Stato su scala pan-europea) mostra un incremento generale di circa il 9,5 per cento (inclusi *cash* e *repo*) rispetto al 2002, mentre la media giornaliera del volume d'affari è aumentata del 10,7 per cento. Particolarmente significativo è l'incremento del mercato *repo*, per il quale si è registrato un volume d'affari di più di 12.000 miliardi di euro, con un incremento del 14 per cento rispetto al 2002. Un importante contributo è stato dato da tre SGR attive sul mercato, le quali hanno sviluppato più del 9 per cento dell'attività, mentre le imprese di investimento e le società di assicurazioni hanno raggiunto il livello dell'1 per cento, laddove le banche hanno sviluppato il 90 per cento delle operazioni. La maggior parte delle operazioni ha riguardato titoli a breve, specialmente titoli a due giorni nel formato "*spot next*" il cui volume è stato pari al 75 per cento del totale, insieme con il "*next tomorrow*", che ha raggiunto il 23 per cento del totale. Gli altri prodotti hanno registrato una minima percentuale di attività.

Sul fronte del mercato a pronti, MTS SpA ha visto il proprio volume d'affari di operazioni *cash* leggermente diminuito, circa del 2 per cento. Considerando la ripresa di una serie di operazioni di fusioni tra banche (che ha riguardato alcune banche medie/piccole) e in più in generale le condizioni del ciclo economico, questa sostanziale stabilità nei volumi d'affari rispetto a quanto accaduto nell'anno precedente (che aveva registrato una diminuzione più del 6 per cento rispetto al 2001) può essere considerata un buon risultato.

*Recenti sviluppi nei derivati/bonds/azioni ordinarie/mercati azionari; analisi del potenziale di fallimento dei mercati e misure intraprese per affrontarlo.*

L'attività svolta nel 2003 e 2004 sui servizi finanziari è stata indirizzata sia alla partecipazione ai lavori dell'Unione Europea volti a realizzare l'integrazione del mercato europeo dei servizi finanziari, sia a perfezionare l'ordinamento nazionale nell'ottica di proteggere i mercati e i risparmiatori.

In particolare, nuovi strumenti tecnologici sono stati introdotti sui mercati regolati, quali l'*Exchange Traded Fund S&P/MIB Master Unit* e l'*IDEM* sui derivati, a completamento di un progetto di *Covered Warrant*

*Market* (chiamati SeDeX) per la creazione di nuovi titoli derivati, la crescita dei mercati obbligazionari e l'applicazione di regole uniformi nei sistemi di *trading* e *post-trading*.

Nel 2003, i mercati regolamentati hanno sviluppato i segmenti destinati alle piccole e medie imprese. In particolare si segnala: TLX, Nuovo Mercato (mercato azionario dedicato a società con un'alta crescita esponenziale, caratterizzate da un innovativo approccio al prodotto, ai processi o ai servizi) e Mercato *Expandi* (mercato azionario creato per piccole società, con una consolidata posizione nel loro mercato e *performance* storiche di positivi risultati economici e finanziari).

Il progetto di legge presentato dal Governo italiano in seguito ai recenti problemi finanziari che hanno coinvolto migliaia di piccoli investitori, prevede anche nuovi strumenti per la tutela del risparmio. In particolare, sono previsti un consolidamento dei poteri della Consob (soggetto regolatore del mercato finanziario), una riorganizzazione delle sue competenze di supervisione nonché regole più severe relativamente ai revisori esterni, alle filiali in centri *off-shore* e alla trasparenza aziendale.

Per quanto riguarda il diritto fallimentare, il Governo italiano sta introducendo un progetto di riforma, volto alla razionalizzazione dei provvedimenti, dando più spazio agli accordi stragiudiziali tra il debitore e i creditori.

L'espansione di MTS SpA prosegue sia attraverso la costituzione di locali società di mercato all'interno di ordinamenti di differenti Paesi dell'area dell'Euro, sia attraverso l'apertura di nuovi segmenti di mercato facenti capo alle strutture già esistenti. Il mercato MTS *inter-dealer* è cresciuto, esportando ai nuovi Paesi il suo modello per il mercato all'ingrosso dei titoli a reddito fisso basato sui principi del "*market making*" e dell'interazione fra i *primary dealer* (intermediari autorizzati da accordi speciali ad offrire costantemente condizioni di prezzo in acquisto e vendita e quindi a garantire la liquidità del mercato). MTS SpA ha svolto le sue funzioni di *provider* tecnologico, di manager organizzativo e amministrativo e di coordinamento funzionale tra tutte le parti coinvolte nei rapporti con i *primary dealers*.

Fino al 2003, il Gruppo MTS <sup>(55)</sup> includeva 12 mercati nazionali (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Portogallo, Spagna,

<sup>(55)</sup> Il termine "Gruppo" non è inteso in senso legale, in quanto MTS SpA ha partecipazioni di minoranza nel mercato domestico MTS. E' inteso invece con riferimento al totale dei mercati nei quali la Società è presente e per i quali realizza servizi di *back-office* e di monitoraggio nonché autorizza la piattaforma tecnologica.



Finlandia, Austria, Grecia, Danimarca e Irlanda), oltre all'EuroMTS e al mercato pan-europeo dei *benchmark*, tutti parte di un'unica piattaforma elettronica di scambi con connessione automatica ai sistemi di *settlement*.

Grazie a questa struttura estesa, gli intermediari hanno sempre a loro disposizione, anche nei momenti di difficoltà, domanda ed offerta adeguate per tutti i titoli in listino. Il mercato non ha mai necessità di liquidità in alcun tipo di condizioni di mercato, grazie alla consistente e continua presenza dei *primary dealers*.

In questo contesto, MTS ha confermato il suo ruolo come *leader* europeo nell'ambito del reddito fisso "B2B" (destinato agli intermediari professionali), fornendo un efficiente e trasparente servizio. Anche in un contesto di decremento generale dei volumi scambiati la società ha adottato una politica per il mantenimento delle commissioni allo stesso livello degli anni precedenti indirizzandosi ad un contenimento dei costi per i partecipanti al mercato sia da parte dei *dealers* che dei *market makers*.

#### *Sviluppo delle infrastrutture di mercato*

Sono stati introdotti la controparte centrale per il mercato obbligazionario ed il sistema di regolamento Express II per migliorare il sistema di *post trading* e per assicurare le più adeguate infrastrutture del mercato finanziario, ciò secondo gli *standard* internazionali.

Nel 2003 è continuata l'internazionalizzazione dei mercati aperti agli scambi con l'estero. La protezione verso gli investitori esteri aveva prodotto una crescita degli operatori internazionali.

### III. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

#### Le riforme intraprese per minimizzare il rischio che la crescita economica porti ad aumentare il degrado ambientale.

Le riforme intraprese in Italia nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile seguono la filosofia dell'*ambiente come opportunità* per lo sviluppo economico. Dopo anni di cultura sociale e legale che ha dato priorità all'utilizzo di strumenti di comando e controllo, si va sviluppando una nuova generazione di strumenti basati sul mercato, accompagnati da strumenti di approccio volontario. L'ambiente come opportunità è stato il tema centrale della Presidenza Italiana dell'UE ed è stato adottato e portato avanti dalle presidenze successive.

I tre indicatori strutturali della strategia di Lisbona-Göteborg relativi all'ambiente riguardano le emissioni di gas serra, l'intensità energetica dell'economia, il volume dei trasporti merci per unità di Pil. Nella tabella che segue, sono stati aggiunti altri 4 indicatori per la sostenibilità, rilevanti in Italia.

INDICATORI	1991	UltimoValore disponibile (Anno)	Variazione (in punti percentuali)
1. Emissioni di gas a effetto serra *1992 (indice: 1990 anno di riferimento Kyoto = 100)	99,7*	109,0 (2002)	+9,3
2. Intensità energetica dell'economia *1992 (kgep/1.000€ di PIL)	197*	184 (2002)	-6,6
3. Volume dei trasporti rispetto al PIL (merci) (Indice: ton/km / PIL; 1995 = 100)	88,0	102,6 (2002)	+16,6
4. Volume dei trasporti rispetto al PIL (passeggeri) (Indice: passeggeri/km / PIL; 1995 = 100)	94,1 <sup>s</sup>	96,8 (2001)	+2,9
5. Quota (per cento) di energia rinnovabile *1992 (sul consumo nazionale di elettricità)	17,6*	14,3 (2002)	-3,3
6. Ripartizione modale del trasporto passeggeri (passeggeri/km: quota per cento della strada sul trasporto interno)	80,6 <sup>s</sup>	82,4 (2001)	+1,8
7. Ripartizione modale del trasporto merci (t/km di strada sul trasporto interno)	87,1	90,3 <sup>s</sup> (2002)	+3,2

*s = dato stimato.*

Fonte: Eurostat "Indicatori Strutturali", 2004.

### *Analisi degli sforzi realizzati per soddisfare gli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto*

L'Italia sta completando il primo esame del Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, approvato dal CIPE il 19 dicembre 2002.

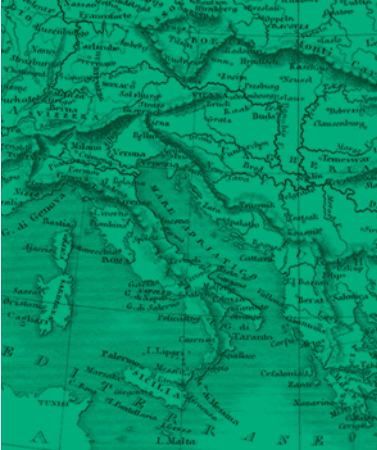
Le iniziative in corso si riferiscono ai tre criteri principali previsti dalla decisione del CIPE. In base al primo criterio, i programmi nazionali per la riduzione delle emissioni dei gas serra considerano gli *standard* elevati di efficienza energetica e la bassa intensità di carbonio nell'economia italiana (intensità energetica), come evidenziato dal Rapporto 2003 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE). L'economia italiana ha già raggiunto un'eccellente prestazione in termini di rapporto tra PIL ed emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente. I costi marginali delle misure nazionali per ulteriori miglioramenti sono di conseguenza più elevati rispetto a quelli di altre nazioni dell'UE. È perciò essenziale evitare gli effetti negativi sulla competitività e sull'efficienza dell'economia italiana.

La *performance* italiana in termini di intensità di carbonio è ancora più significativa se si considera che la nostra nazione non utilizza il nucleare per la produzione di elettricità. A questo riguardo, è interessante notare che, non considerando gli impianti nucleari, le emissioni di alcuni Paesi dell'UE sarebbero notevolmente maggiori: Francia +75 per cento, Svezia +50 per cento, Germania +42 per cento, Inghilterra +24 per cento.

In base al secondo criterio, alcune misure tendono ad ottimizzare la capacità nazionale di assorbimento del carbonio, sia attraverso un nuovo registro e una più efficiente gestione delle foreste, sia attraverso la creazione di nuovi impianti forestali che contribuiscono nello stesso tempo alla sicurezza idrogeologica del territorio nonché con un accresciuto utilizzo delle biomasse per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In base al terzo criterio, sono in corso iniziative per l'acquisto di "crediti di carbonio" e di "crediti di emissioni", all'interno dei meccanismi del Protocollo di Kyoto (CDM - *Clean Development Mechanisms* e JI - *Joint Implementation*), attraverso progetti delle imprese italiane nei settori dell'energia e delle foreste e mediante la partecipazione ai "Fondi Carbonio" presso le Istituzioni Finanziarie Internazionali e le Agenzie Nazionali dei Paesi in via di sviluppo o dei Paesi con economie in transizione.

Secondo i regolamenti del Protocollo, i crediti acquisiti dall'Italia corrispondono a progetti di sviluppo sostenibile nei Paesi poveri e nelle economie emergenti.



Le iniziative intraprese dall'Italia per realizzare a medio termine progetti di cooperazione internazionale nell'area dei CDM e JI permetteranno la riduzione di emissioni entro il 2008-2012 per un totale di 12 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>.

La crescita dimensionale e una gestione migliore delle foreste consentono un incremento nella capacità di assorbimento di carbonio, corrispondente ad una riduzione equivalente delle emissioni di 10,8 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>.

Misure ulteriori permetteranno di raggiungere risultati migliori ad un costo minore:

- a livello nazionale, nei settori energia, industria, servizi, trasporti, agricoltura e rifiuti, con una riduzione potenziale fino a 47 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>;
- a livello internazionale, attraverso programmi di cooperazione nei settori dell'energia e delle foreste, all'interno dei CDM e JI, con una riduzione potenziale fino a 48 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>.

*Principali impatti della regolazione ambientale sul funzionamento dei mercati dei prodotti.*

La legislazione ambientale in Italia si è notevolmente accresciuta negli ultimi 15 anni, influenzata dalla legislazione europea e dalla capacità nazionale di adottare ed attuare le direttive comunitarie. I primi effetti sui mercati dei prodotti sono stati un rallentamento dell'innovazione tecnologica ed un aumento dei costi di produzione e distribuzione.

L'aumento della competitività delle aziende, nel rispetto dell'efficienza ambientale, è uno dei principali obiettivi del Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali (CESPA), recentemente costituito. <sup>(56)</sup> Al CESPA è stato inoltre affidato il compito di ottimizzare l'efficacia della legislazione ambientale vigente nei settori economico, sociale ed occupazionale, armonizzando le competenze istituzionali e favorendo la cultura dello "sviluppo sostenibile".

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, la domanda aumenta ad un ritmo superiore alla crescita del PIL. Gli effetti sull'ambiente sono rilevanti: utilizzo di fonti di energia e materie prime non rinnovabili,

<sup>(56)</sup> Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali - CESPA, costituito dal Ministero dell'Ambiente con un decreto del 4 agosto 2004.



inquinamento acustico ed atmosferico, occupazione del suolo, frammentazione del territorio e degli ecosistemi, effetti negativi sulle aree protette, intrusioni visuali e paesaggistiche e danni al patrimonio storico - artistico.

Considerando i trasporti uno dei settori maggiormente trainanti della crescita economica, il Governo italiano ha deciso di sviluppare le infrastrutture strategiche. La politica scelta è principalmente guidata dalla necessità di soddisfare la domanda attesa, mentre le politiche per la gestione della domanda sono considerate meno efficaci. La Legge Obiettivo 2001 stabilisce le procedure per lo sviluppo delle infrastrutture strategiche. In molti casi i costi di congestione e le conseguenti emissioni possono essere evitate con nuovi progetti di trasporto. E' stata istituita una speciale Commissione VIA, caratterizzata da una procedura semplificata ed abbreviata, per contribuire ad accelerare il processo della loro realizzazione.

Ogni anno il CIPE aggiorna la lista delle infrastrutture prioritarie. L'internalizzazione dei costi esterni ed ambientali nelle tariffe e nei costi d'investimento dei trasporti tramite i prezzi dei carburanti rimane ancora difficile; un miglioramento in tal senso necessita di un'azione comune a livello europeo, in quanto le azioni a livello nazionale sono spesso viste, non sempre razionalmente, come una minaccia alla competitività del Paese.

L'internalizzazione mediante pedaggi stradali (*road pricing*) rimane importante ed efficace (rete privatizzata delle autostrade) e potrebbe essere estesa ad altri segmenti della rete stradale pubblica.

Vanno aumentando, e con successo, le esperienze di *road pricing* (parcheggi a pagamento, pedaggi di accesso alle zone centrali urbane) indotte sia dalle necessità finanziarie dei governi locali che dalle pressioni ambientali.

In base ai dati diffusi dal Ministero delle Attività Produttive <sup>(57)</sup>, nel 2003 l'intensità energetica (il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL a prezzi costanti 1995), è aumentata del 3 per cento, da 181,44 a 186,94 TEP/milioni di euro. Questa crescita, in controtendenza rispetto agli andamenti di lungo periodo registrati tra il 1993 e il 2002 (-0,5 per cento in media d'anno), assume caratteri di eccezionalità, dovendo risalire fino al 1972 per trovare incrementi percentuali su base annua di dimensioni comparabili.

<sup>(57)</sup> Cfr. "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - 2003", Vol. II "La situazione energetica".





La Relazione annuale per il 2003 dell'Autorità per l'Elettricità e il Gas attribuisce questo risultato - associato ad una crescita economica lenta (crescita del PIL +0,3 per cento) - a fattori imprevedibili, principalmente collegati alle condizioni meteorologiche sia in estate che in inverno; esclude di conseguenza la responsabilità dell'attuale modello di sviluppo, considerando che avrebbe difficilmente influenzato il risultato in un periodo di un anno. L'aumento registrato nel 2003 si allinea in realtà con l'andamento di lungo termine degli ultimi due decenni.

Alla fine del 2003, la direttiva europea sulla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, è stata recepita nel diritto nazionale<sup>(58)</sup>. La legislazione modifica sostanzialmente le politiche di incentivazione (certificati verdi) per le fonti di energia rinnovabili (FER), aumentando gradualmente (0,35 per cento all'anno) la quota di elettricità prodotta dalle FER da parte dei produttori ed importatori tradizionali; impegno che può essere soddisfatto comprando un corrispondente quantitativo di certificati. Il decreto stabilisce inoltre: una certificazione per le energie rinnovabili (affidata al GRTN) in modo da lanciare definitivamente il cosiddetto *green pricing*; e una semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti funzionanti a fonti rinnovabili.

Il sistema energetico è stato inoltre modificato dal cosiddetto Decreto Marzano (approvato dal Parlamento il 30 luglio 2004, v. paragrafo sui Servizi di pubblica utilità e altre industrie a rete) e dalle precedenti leggi sulla semplificazione delle procedure burocratiche<sup>(59)</sup>, spesso generate da motivi ambientali, per la costruzione di nuovi impianti termo-elettrici.

Il mercato energetico dovrebbe essere ulteriormente modificato nel futuro prossimo in modo da recepire nel diritto nazionale le direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE che regolano, rispettivamente, i mercati dell'elettricità e del gas, così come previsto dalla "Legge Comunitaria" italiana per il 2004. La prima direttiva dovrebbe rappresentare un importante passo, sebbene non ancora del tutto completo, verso la piena concorrenza tra fonti diverse in quanto introduce informazioni ambientali sul tipo di elettricità immessa nella rete. Un importante meccanismo avviato, ma non ancora perfettamente operativo, è il Sistema dei Certificati Bianchi che crea un mercato artificiale per i progetti di efficienza energetica; deve essere ancora completato e in qualche modo collegato al recepimento della direttiva

<sup>(58)</sup> Decreto Legislativo 387/2003.

<sup>(59)</sup> Leggi n. 83/2003 e n. 290/2003.



2002/91/CE sulle prestazioni energetiche delle costruzioni previsto dalla legge comunitaria 2003. Inoltre, la legge comunitaria 2004 richiede anche il recepimento nel diritto nazionale della direttiva 2003/96/CE che ristrutturava il quadro sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità in favore dei prodotti più rispettosi dell'ambiente. Tale Direttiva prevede esenzioni fiscali per le industrie ad alta intensità energetica.

Un forte impatto sul sistema energetico verrà dal Piano Nazionale di Allocazione dei Gas Serra che stabilisce la quantità massima di emissioni di CO<sub>2</sub> per quel settore, in vista della partenza del sistema per il commercio delle emissioni di gas serra.

L'Ecolabel sui prodotti, così come la Certificazione Biologica degli alimenti, si sta sviluppando notevolmente anche se rimane ancora un fenomeno limitato. Il *Green Public Procurement* (acquisti pubblici qualificati dal punto di vista ambientale) rimane ancora un'esperienza limitata, con ampi margini di miglioramento.

Un notevole sforzo è stato avviato per semplificare e razionalizzare leggi e regolamenti a livello nazionale attraverso la cosiddetta Legge Delega sull'ambiente attualmente in discussione al Parlamento. Tale legge darà al Governo il potere, entro 18 mesi dall'approvazione finale, di riordinare, coordinare ed integrare la legislazione ambientale vigente, sulla base dei seguenti principali elementi: maggiore efficienza e regolarità dei controlli ambientali; neutralità dell'impatto sulla finanza pubblica; coerenza e piena attuazione delle direttive europee in modo da garantire un alto livello di protezione ambientale e per favorire la competitività delle aziende e delle Regioni, evitando fenomeni competitivi distorsivi; consolidamento dei principi UE di prevenzione, precauzione, internalizzazione dei costi ambientali, chi inquina paga; puntualità ed efficacia dei piani ambientali, possibilmente con l'estensione delle procedure semplificate e razionalizzate introdotte dalla Legge Obiettivo per le infrastrutture strategiche; una maggiore efficacia del sistema di monitoraggio e sanzionatorio; semplificazione degli obblighi di comunicazione delle aziende; incentivi economici alle PMI per l'adesione ad EMAS; introduzione della contabilità ambientale sperimentale.

Semplificazione e razionalizzazione dovrebbero essere particolarmente positive per la gestione aziendale, i settori dei rifiuti e dell'acqua, la pianificazione territoriale e la qualità dell'ambiente.

## IV. MERCATO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Le riforme del mercato del lavoro, dei sistemi pensionistico ed educativo adottate dal Governo lo scorso anno riflettono la strategia del Consiglio Europeo di Lisbona<sup>(60)</sup>. Le principali misure dirette a riformare il mercato del lavoro italiano sono entrate in vigore ad ottobre 2003<sup>(61)</sup>.

La riforma del mercato del lavoro e la relativa implementazione<sup>(62)</sup>, associata alla riorganizzazione dei servizi per l'impiego<sup>(63)</sup>, insieme ai primi due pilastri della strategia “*welfare to work*”, è volta a:

- a) creare un mercato del lavoro trasparente ed efficiente attraverso:
  - il miglioramento della capacità dei Servizi Pubblici per l'Impiego di intermediare domanda e offerta di lavoro;
  - l'introduzione di una maggiore apertura dei servizi al settore privato con un allentamento dei vincoli ed un regime autorizzatorio che consenta alle agenzie di lavoro temporaneo di offrire un'ampia gamma di servizi all'impiego;
- b) introdurre nuove e flessibili tipologie di contratto (“lavoro intermittente”, “somministrazione di lavoro”, “lavoro a coppia”, “lavoro a progetto”<sup>(64)</sup>), al fine di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, a beneficio in particolare dei gruppi ad alto rischio di esclusione sociale, nonché di promuovere l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori;
- c) rivedere la normativa dei contratti *part time* al fine di accrescerne flessibilità ed elasticità;
- d) perseguire efficaci politiche per l'occupabilità, rafforzando gli investimenti nella formazione e le funzioni svolte da Organismi Bilaterali;

<sup>(60)</sup> Per maggiori dettagli vedasi supplemento.

<sup>(61)</sup> Le misure sono inserite nella cosiddetta “Legge Biagi”, approvata dal Parlamento a febbraio 2003.

<sup>(62)</sup> D. Lgs. 276/2003.

<sup>(63)</sup> D. Lgs. 297/2002.

<sup>(64)</sup> La “Legge Biagi” prevede la trasformazione dei “contratti di collaborazione coordinata e continuativa” nei “contratti a progetto”. La nuova disciplina ha inteso limitare il ricorso indiscriminato al lavoro parasubordinato (a metà strada fra il lavoro dipendente e quello autonomo).



- e) razionalizzare e riformulare il sistema di sicurezza sociale al fine di sostituire la sicurezza del lavoro con la sicurezza sul mercato del lavoro, assegnando la gestione di alcune aree ad Organismi Bilaterali.

Le misure sopra descritte sono state adottate anche al fine di promuovere, in collaborazione con le Amministrazioni Regionali, un virtuoso processo di recupero delle disparità strutturali e la graduale convergenza nel medio periodo dei livelli di occupazione del Mezzogiorno verso quelli del Centro Nord.

Lo scorso agosto il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge delega di riforma del sistema previdenziale. Le misure previste sono coerenti con i tre principi largamente condivisi a livello europeo sulle pensioni, vale a dire sostenibilità, modernizzazione, adeguatezza. La riforma si propone di raggiungere due obiettivi: a) elevare gradualmente l'età pensionabile, principalmente su base volontaria e con incentivi economici per i lavoratori dipendenti del settore privato che, pur in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità, decidano di continuare l'attività lavorativa; b) sviluppare la previdenza complementare, da affiancare a quella pubblica.



## V. SUPPLEMENTO

### **RIFORME NEL MERCATO DEL LAVORO, NELLE POLITICHE SOCIALI E NELLA FORMAZIONE**



## RIFORME NEL MERCATO DEL LAVORO, NELLE POLITICHE SOCIALI E NELLA FORMAZIONE

Il mercato del lavoro ha registrato risultati molto positivi negli ultimi anni. Le buone *performance* in questo contesto si stanno rivelando una fonte importante nella crescita economica del Paese. Inoltre, ciò costituisce un processo essenziale verso l'innalzamento del tasso di occupazione che rimane strutturalmente basso, ed esclude le donne, gli anziani ed alcune aree del Sud dal mercato del lavoro.

La riforma del mercato del lavoro ha l'obiettivo di contrastare i fattori di debolezza strutturale dell'economia italiana – in particolare la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lungo periodo, la concentrazione della disoccupazione nel Sud ed il basso tasso di partecipazione delle donne e degli anziani al mercato del lavoro – e di introdurre forme di flessibilità regolata che permettano di bilanciare il bisogno delle imprese di competere nei mercati internazionali con la necessità di proteggere i lavoratori e promuovere la qualità del lavoro.

Il tasso di occupazione sta crescendo grazie ai risultati ottenuti nel contrastare il lavoro irregolare ed alla graduale introduzione di contratti di lavoro più flessibili. Questi risultati, d'altra parte, non hanno determinato quei fenomeni di precarietà e segmentazione del mercato che si sono verificati in altri Paesi europei.

Negli anni passati si è registrato un *trend* di crescita equilibrato tra contratti temporanei e a tempo indeterminato. La quota di contratti a tempo determinato continua ad essere bassa; in un contesto di tassi di disoccupazione bassi, tale quota è ancora sotto il 10 per cento, molto inferiore alla media europea. Va inoltre sottolineato che, durante gli stessi anni, le possibilità di rimanere occupati per lavoratori con contratti a tempo determinato si sono accresciute, così come le probabilità di trovare una occupazione stabile. Una tendenza particolarmente positiva si è registrata tra i lavoratori più anziani (oltre 54 anni) il cui tasso di occupazione è cresciuto del 9 per cento negli ultimi due anni.

Le riforme del mercato del lavoro, del *welfare* e del sistema scolastico introdotte dal Governo nell'ultimo anno riflettono la strategia di Lisbona di fare dell'Europa “la più competitiva e dinamica economia basata sulla conoscenza del mondo” entro il 2010.

Le principali iniziative intraprese per riformare il mercato del lavoro in Italia sono incluse nella cosiddetta “Legge Biagi”, approvata dal Parlamento a febbraio 2003 ed entrata in vigore ad ottobre 2003. La

riforma del mercato del lavoro e il relativo decreto attuativo (276/03), insieme con la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, costituiscono i primi due pilastri della strategia “*Welfare to work*”, volta a:

- a) creare un mercato del lavoro trasparente ed efficiente;
- b) introdurre “contratti tipo” per estendere la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare di gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, e favorire l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori;
- c) perseguire effettive politiche di impiego, rafforzando gli investimenti nella formazione e le funzioni degli organismi bilaterali;
- d) razionalizzare e riformulare il sistema previdenziale al fine di sostituire la sicurezza del lavoro con la sicurezza del mercato del lavoro, assegnando la gestione di alcune aree agli Organismi Bilaterali.

Di conseguenza, le politiche adottate delineano un sistema di “*Welfare to work*” il cui obiettivo generale è il collocamento o il ricollocamento di quanti sono alla ricerca di lavoro. Per ottenere questi risultati il Governo sta promuovendo una serie di strumenti di sostegno al reddito che, pur garantendo aiuti per la disoccupazione, avranno l'obiettivo di scoraggiare la tendenza – finora diffusa e mai affrontata a livello strutturale – a dipendere da una assistenza sociale passiva che incoraggia l'uscita anticipata dal mondo del lavoro ed il ricorso ripetuto ad aiuti.

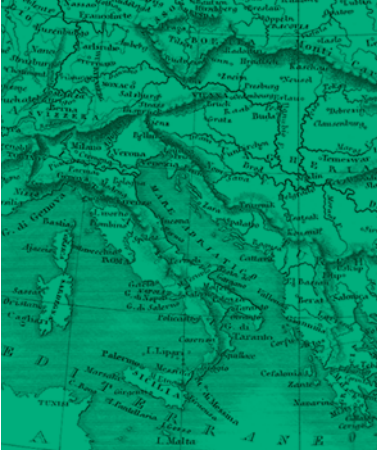
Questi strumenti prevedono maggiori aiuti alla disoccupazione ma allo stesso tempo sono accompagnati da criteri di eleggibilità più severi, ed includono assistenza nella formazione professionale e piani formativi. In questo contesto una misura particolarmente importante è costituita dal miglioramento dei piani formativi attraverso la creazione di Fondi Interprofessionali, organismi bilaterali ai quali sono assegnate risorse finanziarie significative per la definizione di un nuovo sistema di regole per la formazione professionale.

### La strategia “*Welfare to work*” per il 2003-2006

#### Obiettivi

Le politiche del mercato del lavoro per l'inserimento lavorativo o il ricollocamento sono dirette ad innalzare il tasso di occupazione totale e si basano su una efficace e virtuosa combinazione di politiche occupazionali (servizi per l'impiego, assistenza, formazione) e sostegno al reddito per i disoccupati.





## Strumenti

Le linee di azione perseguite al fine di raggiungere tali obiettivi sono dirette, da una parte a dare maggiore fluidità al mercato, liberandolo da una regolazione eccessiva e, dall'altra, a riformare il sistema di sostegno al reddito, promuovendo la formazione professionale ed accrescendo le responsabilità personali.

Di conseguenza la legge Biagi, la riforma dei servizi per l'impiego e la riforma degli strumenti di supporto sociale, permettono:

- il riordino delle regole relative ai servizi di disoccupazione;
- la liberalizzazione regolata dei servizi per l'impiego;
- l'attivazione di un sistema di informazione sul lavoro e di una Borsa continua del Lavoro;
- la creazione di Fondi interprofessionali per la formazione e di piani collegati per supportare i disoccupati;
- la riforma del sistema di sostegno al reddito, con un aumento dei sussidi di disoccupazione e la definizione di criteri severi in termini di requisiti per ottenerli (diritti), durata e perdita di sostegni al reddito basate sulla responsabilità dei beneficiari.

## Governance

Date le caratteristiche del mercato del lavoro italiano, e alla luce del processo di decentralizzazione e devoluzione in corso, il Governo intende promuovere la gestione locale e bilaterale del “*Welfare to work*”.

Gestione locale significa sviluppare una negoziazione tra il Governo, le Amministrazioni Regionali, le province e le parti sociali per concordare le modalità attraverso le quali è possibile ottenere una gestione coordinata ed efficiente del mercato del lavoro e delle relative politiche.

Gestione bilaterale significa incoraggiare forme di gestione congiunta dei servizi del mercato del lavoro da parte dei lavoratori e delle associazioni degli imprenditori, basate su precedenti esperienze (nel settore edile e dell'artigianato). A queste verrà richiesta la gestione - in accordo con le autorità locali - di servizi di incontro di domanda ed offerta di lavoro, la selezione di piani di formazione per il ricollocamento ed altri strumenti di azione per il mercato del lavoro.



Le misure contenute nel decreto di attuazione della riforma Biagi hanno lo scopo di promuovere, attraverso una positiva collaborazione con le Amministrazioni Regionali, un processo virtuoso di risanamento del divario strutturale e la convergenza graduale – nel medio periodo – dei livelli di occupazione del Sud con quello del Centro-Nord del Paese.

Tuttavia solo una migliorata trasparenza del mercato del lavoro ed una maggiore modularità delle relazioni lavorative, combinata con azioni personalizzate volte a promuovere lo sviluppo ed a migliorare la produttività, può innescare un processo di sviluppo economico e la crescita del lavoro regolare. Ciò andrà in maggior misura a beneficio del Sud Italia, dato che è in quest'area che il trasferimento passivo delle risorse statali e un quadro legislativo rigido hanno mostrato le loro limitazioni ed effetti distorsivi.


Il Parlamento ha approvato ad agosto 2004 la riforma del sistema pensionistico. Le misure previste sono coerenti con i tre principi dell'Unione Europea sui sistemi pensionistici: sostenibilità, modernizzazione e adeguatezza.

Tali misure hanno l'obiettivo di ritardare l'uscita dal mercato del lavoro, estendendo – su base volontaria e con adeguati incentivi – la durata del lavoro e garantendo stabilità finanziaria nel lungo periodo grazie all'integrazione della previdenza statale con lo sviluppo di schemi pensionistici complementari.

Nel lungo periodo, quando il cosiddetto sistema previdenziale contributivo definito nel 1995 diverrà operativo, sarà possibile un significativo aumento delle pensioni e dell'età di pensionamento con la conseguente riduzione del numero delle pensioni. Il Rapporto Strategico sulle Pensioni di ottobre 2002 ha definito ciò essenziale per conciliare la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza sociale del sistema.

Tuttavia, nel breve periodo è fondamentale anticipare questa tendenza a ritardare il più possibile l'età di pensionamento. Un approccio graduale è motivato dalla necessità di rispettare i programmi definiti a loro tempo dalle varie generazioni di lavoratori che sono ovviamente più difficili da modificare per coloro che sono vicini alla pensione (sulla base delle norme precedenti).

La mera applicazione di regole più severe per accedere alla pensione coerentemente con le abitudini ed i comportamenti prevalenti nel mercato del lavoro italiano, avrebbe comportato il rischio di aumentare la disoccupazione tra i più anziani, creando ostacoli insormontabili per le politiche delle imprese dirette a rinnovare il personale, con ripercussioni anche sull'occupazione dei più giovani.



Il Governo porterà avanti politiche sociali volte a riformulare gli obiettivi ed i compiti del sistema assistenziale italiano. Le priorità che l'Italia pone in testa alla sua agenda per il triennio 2003-2005, al fine di raggiungere l'obiettivo di una società più attiva, più inclusiva ed unita sono le seguenti:

1. politiche relative alla famiglia ed al tasso di natalità;
2. misure di supporto per i disabili;
3. politiche per combattere la povertà;
4. azioni per contrastare la non autosufficienza.

In particolare, il Governo ha introdotto una misura per incoraggiare la crescita dei tassi di natalità, fornendo un adeguato specifico supporto finanziario per il secondo figlio in modo da alleggerire il peso delle responsabilità finanziarie delle nuove famiglie.

Allo stesso tempo dovranno essere migliorate le azioni a supporto delle giovani famiglie che desiderano acquistare la prima casa. D'altra parte è stato promosso un nuovo strumento - il reddito di ultima istanza - che comprende sia gli elementi universali che selettivi per classificarlo come un'ultima risorsa per persone socialmente fragili e per categorie con poche opportunità di impiego e di reddito. Sarà creato in stretta collaborazione tra livelli regionali e locali con un ruolo più importante assegnato alle componenti locali.

Questo strumento avrà l'obiettivo di introdurre schemi incentivanti per incoraggiare le amministrazioni a lavorare in una maniera più sinergica e rimediare alle enormi differenze tra le amministrazioni locali in termini di costo della vita, tipo di povertà e numero di ostacoli che impediscono il cammino verso un impiego legale.





## VI. INDICATORI STRUTTURALI



## INDICE

### INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

#### Indicatori di performance- Funzionamento del Mercato:

<b>Tavola 1</b>	Scambio commerciale intra - UE e totale	pag. 67
<b>Tavola 2</b>	Fusioni ed acquisizioni internazionali	67
<b>Tavola 3</b>	Indice armonizzato dei prezzi al consumo	68
<b>Tavola 4</b>	Profittabilità	69

#### Indicatori di performance - Servizi a rete:

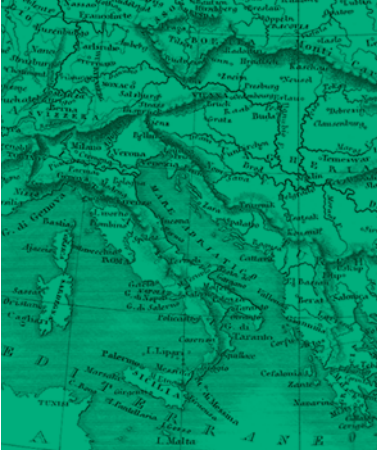
<b>Tavola 5</b>	Produzione netta di elettricità	70
<b>Tavola 6</b>	Vendite e consumi finali di elettricità	70
<b>Tavola 7</b>	Quote di mercato nel settore del gas	71
<b>Tavola 8</b>	Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici	71
<b>Tavola 9</b>	Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali	72
<b>Tavola 10</b>	Prezzi del gas per usi domestici	72
<b>Tavola 11</b>	Prezzi del gas per usi industriali	72
<b>Tavola 12</b>	Attuazione della Legge Galli (L 36/94)	73
<b>Tavola 13</b>	Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia	73
<b>Tavola 14</b>	Evoluzione dei prezzi dei servizi postali	73
<b>Tavola 15</b>	Quota di mercato dei servizi postali in riserva	74
<b>Tavola 16</b>	Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia	74
<b>Tavola 17</b>	Tariffe telefoniche dell'operatore dominante	74
<b>Tavola 18</b>	Tariffe telefoniche dei principali operatori	75
<b>Tavola 19</b>	Piani tariffari: confronto tra operatori	76
<b>Tavola 20</b>	Quote di mercato nella telefonia	77
<b>Tavola 21</b>	Linee di accesso a banda larga	77
<b>Tavola 22</b>	Trasporto ferroviario – media e lunga percorrenza	77
<b>Tavola 23</b>	Trasporto ferroviario regionale	78
<b>Tavola 24</b>	Rilascio di licenze nel settore ferroviario	79

#### *QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE:*

<b>Tavola 25</b>	Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici e non domestici in bassa tensione nella rete Enel	80
------------------	--	----

<b>Tavola 26</b>	Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, nelle reti delle principali imprese distributrici locali	80
<b>Tavola 27</b>	Casi di mancato rispetto degli <i>standard</i> di qualità commerciale e numero di rimborsi pagati dalle imprese elettriche e del gas	81
<b>Tavola 28</b>	Soddisfazione complessiva per il servizio elettrico	81
<b>Tavola 29</b>	Soddisfazione complessiva per il servizio gas	81
<b>Tavola 30</b>	Reclami, richieste di informazioni e segnalazioni all'Autorità	82
<b>Tavola 31</b>	Principali argomenti oggetto di reclami, segnalazioni e richieste di informazioni da parte dell'Autorità	82
<b>Tavola 32</b>	Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	83
<b>Tavola 33</b>	Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio dopo l'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	83
<b>Tavola 34</b>	Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	84
<b>Tavola 35</b>	Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio dopo l'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	84
<b>Tavola 36</b>	Qualità dei servizi postali universali	84
<b>Tavola 37</b>	Incidentalità ferroviaria	85
<b>Tavola 38</b>	Regolarità dei treni viaggiatori	85
<b>Tavola 39</b>	Servizi pubblici locali: indicatori di efficienza	86
<i>INDICATORI AMBIENTALI</i>		
<b>Tavola 40</b>	Attività della Commissione di Valutazione Impatto Ambientale (VIA)	87
<b>Tavola 41</b>	Confronto tra emissioni di gas ad effetto serra ed obiettivi del protocollo di Kyoto per il 2008/2010	87





*INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO*

<b>Tavola 42</b>	Imprese commerciali - nuovi esercizi nel 2003 (distinti per dimensioni)	88
<b>Tavola 43</b>	Imprese commerciali - nuovi esercizi nel 2003 (distinti per forme societarie)	88
<b>Tavola 44</b>	Profittabilità nel settore della distribuzione	89

**Indicatori di performance: Imprenditorialità e PMI**

<b>Tavola 45</b>	Occupazione nelle PMI	89
------------------	-----------------------	----

**Indicatori di policy - Concorrenza:**

<b>Tavola 46</b>	Criteri di nomina dei componenti delle Autorità	90
<b>Tavola 47</b>	Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione	91
<b>Tavola 48</b>	Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato	92
<b>Tavola 49</b>	Intese esaminate per settori di attività economica	93
<b>Tavola 50</b>	Abusi esaminati per settori di attività economica	93
<b>Tavola 51</b>	Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica	93
<b>Tavola 52</b>	Operazioni di privatizzazione realizzate	94
<b>Tavola 53</b>	Costi amministrativi per l'avvio delle imprese	94
<b>Tavola 54</b>	Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese	94

**INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ  
DELL'INFORMAZIONE**

**Indicatori di performance - R&S ed innovazione:**

<b>Tavola 55</b>	Numero di PMI innovative	95
<b>Tavola 56</b>	Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia	96

**Indicatori di performance - Società dell'informazione:**

<b>Tavola 57</b>	La diffusione dell'ICT in Italia	96
<b>Tavola 58</b>	Diffusione delle nuove tecnologie nelle famiglie	97
<b>Tavola 59</b>	Il mercato italiano dell'ICT	97

<b>Tavola 60</b>	Il mercato italiano dell'informatica	97
<b>Tavola 61</b>	Telefonia fissa e mobile in Italia	97
<b>Tavola 62</b>	Spesa media annua delle famiglie per le tecnologie e servizi	98
<b>Tavola 63</b>	Crescita del mercato IT per fasce dimensionali dell'azienda	98
<b>Tavola 64</b>	Telefonia mobile	98

#### Indicatori di policy - R&S ed innovazione:

<b>Tavola 65</b>	Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato	99
<b>Tavola 66</b>	Ricercatori a tempo pieno	99
<b>Tavola 67</b>	Personale addetto alla R&S intra-muros per settore istituzionale	100
<b>Tavola 68</b>	Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda	100
<b>Tavola 69</b>	Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda	101

## INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

### Struttura del Mercato dei Capitali

<b>Tavola 70</b>	Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL	101
<b>Tavola 71</b>	Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari	101
<b>Tavola 72</b>	Operazioni di fusione nel settore finanziario	102
<b>Tavola 73</b>	Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario	102

### Integrazione del Mercato dei Capitali

<b>Tavola 74</b>	Penetrazione internazionale delle banche	102
<b>Tavola 75</b>	Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali	103

### Finanziamento delle PMI e delle Innovazioni

<b>Tavola 76</b>	Investimenti in capitale di rischio	103
------------------	-------------------------------------	-----

<b>NOTE METODOLOGICHE</b>		105
---------------------------	--	-----

## INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

Indicatori di performance - Funzionamento del Mercato:

**Tavola 1 - Scambio commerciale intra-UE e totale**  
 (in percentuale del PIL)

Anni	Intra UE	Totale
1996	10,8	18,7
1997	11,2	19,3
1998	11,5	19,5
1999	11,3	19,1
2000	12,2	22,0
2001	13,2	22,0
2002	12,7	20,9
2003	11,9	19,8

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Istat.

**Tavola 2 - Fusioni ed acquisizioni internazionali**  
 (quota percentuale di ciascun Paese in rapporto alla rispettiva quota percentuale del PIL)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<b>Verso l'interno</b>								
Francia	93,6	90,9	52,9	39,6	36,0	40,7	93,6	85,7
Germania	53,6	40,4	40,4	45,0	177,8	97,7	104,4	90,1
Italia	24,0	20,7	17,0	22,8	23,6	31,0	43,6	89,5
Portogallo	75,5	5,8	17,3	4,4	37,7	13,8	41,4	100,9
Regno Unito	284,0	216,8	290,8	217,5	168,5	178,5	150,6	150,6
Spagna	25,7	52,3	44,1	23,2	53,3	55,6	60,6	52,5
<b>Verso l'estero</b>								
Francia	86,1	87,3	64,0	101,7	127,0	108,6	95,4	43,9
Germania	68,5	36,2	93,5	67,2	30,9	74,5	91,7	71,9
Italia	12,0	20,9	38,2	18,0	15,5	24,7	28,1	27,9
Portogallo	7,7	33,4	120,9	20,6	24,6	14,7	49,1	6,4
Regno Unito	277,8	257,0	200,6	242,8	261,9	189,4	178,5	278,7
Spagna	51,5	83,2	76,8	70,0	69,2	46,8	38,7	58,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati OCSE "Main economic indicators" e UNCTAD "World Investment Report 2003".

**Tavola 3 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo**  
(base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004(*)
Austria	101,2	102,0	102,5	104,5	106,9	108,8	110,2	111,8
Belgio	101,5	102,4	103,6	106,4	109,0	110,7	112,3	113,7
Danimarca	101,9	103,3	105,4	108,3	110,7	113,4	115,6	116,5
Francia	101,3	102,0	102,5	104,4	106,3	108,3	110,7	112,8
Finlandia	101,2	102,6	103,9	107,0	109,8	112,0	113,5	113,5
Germania	101,5	102,1	102,8	104,2	106,2	107,6	108,8	110,3
Grecia	105,4	110,2	112,6	115,8	120,1	124,8	129,0	132,3
Irlanda	101,2	103,4	106,0	111,5	116,0	121,5	126,3	128,5
<b>Italia</b>	<b>101,9</b>	<b>103,9</b>	<b>105,7</b>	<b>108,4</b>	<b>110,9</b>	<b>113,8</b>	<b>117,0</b>	<b>119,1</b>
Lussemburgo	101,4	102,4	103,4	107,3	109,9	112,1	115,0	117,8
Olanda	101,9	103,7	105,8	108,2	113,8	118,2	120,8	122,3
Portogallo	101,9	104,2	106,4	109,4	114,2	118,4	122,3	124,8
Spagna	101,9	103,7	106,0	109,7	112,8	116,8	120,5	123,1
Svezia	101,9	102,9	103,4	104,8	107,6	109,7	112,3	113,2
Regno Unito	101,8	103,4	104,8	105,6	106,9	108,3	109,8	110,8
UE15	101,7	103,0	104,3	106,2	108,6	110,8	113,0	114,7
EU25	-	-	-	-	-	-	116,3	118,3

(\*) media dei primi sette mesi.  
Fonte: Eurostat New Cronos.

**Tavola 4 - Profittabilità**  
*(indici annuali 1995=100)*

Anno	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati
<b>DEFLATORE DELL'INPUT</b>						
1997	103,0	101,5	103,6	105,0	108,7	106,1
1998	100,8	100,5	104,6	106,7	112,5	109,3
1999	102,0	100,1	106,0	110,5	116,3	112,3
2000	105,5	109,7	110,4	113,6	118,4	119,2
2001	110,1	111,0	112,0	116,2	120,1	123,3
2002	110,5	111,2	116,8	119,6	120,7	125,3
2003	113,1	112,8	120,5	122,6	122,4	128,6
<b>DEFLATORE DELL'OUTPUT</b>						
1997	103,2	102,4	104,4	105,0	107,9	109,9
1998	100,8	101,4	103,9	105,9	108,7	109,1
1999	99,1	101,4	105,7	108,3	111,7	111,8
2000	101,4	108,5	109,0	109,5	114,3	116,9
2001	104,9	110,5	111,3	112,0	116,8	121,5
2002	107,5	110,9	115,5	115,0	118,8	124,7
2003	113,6	112,8	118,9	118,2	120,9	129,6
<b>COSTI VARIABILI UNITARI</b>						
1997	97,6	103,1	104,3	105,0	108,4	110,0
1998	93,1	102,2	104,0	105,3	109,8	109,0
1999	87,5	102,3	106,3	109,2	114,4	111,4
2000	89,4	110,0	110,0	110,7	115,8	117,0
2001	91,7	111,7	112,5	113,0	119,0	121,3
2002	94,3	112,6	116,5	116,7	121,5	124,2
2003	99,1	114,8	120,4	120,6	124,2	128,6
<b>COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO</b>						
1997	96,7	106,4	105,5	102,9	102,6	111,4
1998	90,9	103,6	103,1	101,5	100,6	107,5
1999	83,5	103,1	106,8	103,8	103,1	108,4
2000	83,3	103,2	109,2	103,4	103,6	111,5
2001	84,2	106,5	113,1	104,5	106,9	114,4
2002	85,4	110,1	115,9	107,7	110,5	117,2
2003	89,7	114,2	120,1	112,5	113,4	120,7
<b>MARK-UP - margini sui costi unitari variabili</b>						
1997	105,7	99,4	100,0	100,0	99,5	99,9
1998	108,3	99,2	99,9	100,5	99,0	100,1
1999	113,2	99,2	99,4	99,2	97,6	100,3
2000	113,5	98,6	99,1	98,9	98,7	100,0
2001	114,4	98,9	99,0	99,1	98,2	100,2
2002	113,9	98,5	99,1	98,6	97,7	100,4
2003	114,7	98,3	98,8	98,0	97,4	100,8

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali SEC 95.

**Indicatori di performance - Servizi a rete****Tavola 5 - Produzione netta di elettricità**  
(anno 2003)

	GWh	%
ENEL Produzione	129.598	46,4
EDISON	34.378	12,3
Edipower	21.318	7,6
Endesa Italia	17.731	6,4
ENEL Green Power	8.196	2,9
Tirreno Power	6.314	2,3
EniPower	5.624	2,0
Gruppo ERG (ISAB energy + ERG)	5.154	1,8
SARLUX	4.410	1,6
AEM Milano	3.717	1,3
Idroelettrica Idroenergia C.V.A.	2.763	1,0
Centro energia (Foster Wheeler/MPE)	2.062	0,7
ASM Brescia	1.734	0,6
AEM Torino	1.525	0,5
CARTIERE BURGO	1.468	0,5
APIENERGIA	1.386	0,5
Elettra GLT - GLL (Lucchini)	1.325	0,5
Acea-Electrabel	1.139	0,4
IVPC	856	0,3
AGSM Verona	765	0,3
Altri produttori	27.578	9,9
<b>TOTALE PRODUZIONE NETTA</b>	<b>279.042</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

**Tavola 6 - Vendite e consumi finali di elettricità**  
(anno 2003)

OPERATORE DI MERCATO	ENERGIA VENDUTA			
	MERCATO LIBERO (TWh)	QUOTE DI MERCATO (%)	MERCATO VINCOLATO (TWh)	QUOTE DI MERCATO (%)
GRUPPO ENEL	10,7	7,6	114,2	72,1
PRINCIPALI GRUPPI CONCORRENTI	27,5	19,5	38,2	24,1
ALTRI PRODUTTORI MAGGIORI	5,6	4,0	5,9	3,7
PRODUTTORI MINORI	4,6	3,3	0,2	0,1
AUTO PRODUTTORI	12,6	9,0	0,0	0,0
GROSSISTI INDIPENDENTI	18,2	12,9	0,0	0,0
GROSSISTI ESTERI	20,4	14,5	0,0	0,0
CONSORZI GROSSISTI	8,3	5,9	0,0	0,0
CLIENTI FINALI	32,8	23,3	0,0	0,0
<b>TOTALE ENERGIA VENDUTA</b>	<b>140,7</b>	<b>100,0</b>	<b>158,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione annuale", anno 2004.

**Tavola 7 - Quote di mercato nel settore gas**

Operatore	Vendite e consumi finali (mld di mc)	Quota di mercato (%)
ENI	29,4	38,5
ENEL	17,0	22,3
EDISON	7,3	9,6
AZIENDE MUNICIPALI MAGGIORI	9,5	12,4
ALTRE AZIENDE LOCALI	4,3	5,6
SOCIETA' PRIVATE NAZIONALI	7,4	9,7
SOCIETA' ESTERE	1,4	1,8
TOTALE	76,4	100,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione annuale", anno 2004.

**Tavola 8 - Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici**  
 (al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	600 KWh		1200 KWh		3500 KWh		7500 KWh	
	gen. 2004	2004/03	gen. 2004	2004/03	gen. 2004	2004/03	gen. 2004	2004/03
	c. euro/ kwh	Δ %	c. euro/ kwh	Δ %	c. euro/ kwh	Δ %	c. euro/ kwh	Δ %
UE media ponderata	16,22	-2,50	12,77	-3,10	10,26	-3,50	9,51	-2,80
Italia								
- Tariffa totale(*)	7,55	-1,30	7,87	-1,00	14,34	-1,00	13,89	-1,10
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)**)	3,48	-2,80	3,48	-2,80	4,60	-2,90	5,05	-2,90
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	4,07	0,00	4,39	0,50	9,74	-0,10	8,84	0,00

(\*) Il prezzo netto non include gli oneri generali di sistema in linea con la metodologia impiegata da Eurostat.

(\*\*) Dati stimati

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - su dati Eurostat

**Tavola 9 - Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali**  
 (al netto delle imposte - centesimi di euro/Kwh)

	Classi di consumo annuale							
	160000 KWh		2 GWh		10 GWh		24 GWh	
	gen. 2004	2004/03	gen. 2004	2004/03	gen. 2004	2004/03	gen. 2004	2004/03
	c. euro/kwh	Δ %	c. euro/kwh	Δ %	c. euro/kwh	Δ %	c. euro/kwh	Δ %
UE - media ponderata	8,52	-0,1	6,23	-1,8	5,93	-1,3	5,27	-2,1
Italia								
- Tariffa totale(*)	8,95	-3,9	7,9	-4,4	7,94	-5,9	7,14	-6,5
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)**)	4,51	-2,8	4,51	-2,8	4,51	-2,8	4,51	-2,8
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	4,44	-4,9	3,39	-6,4	3,43	-9,7	2,63	-12,3

(\*) Il prezzo netto non include gli oneri generali di sistema in linea con la metodologia impiegata da Eurostat.

(\*\*) Dati stimati

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat.

**Tavola 10 - Prezzi del gas per usi domestici**  
 (al netto delle imposte - centesimi di euro/mc)

	Classi di consumo					
	gennaio 2003			luglio 2003		
	8,37 GJ	83,7 GJ	125,6 GJ	8,37 GJ	83,7 GJ	125,6 GJ
UE - media ponderata	53,84	33,22	30,92	54,18	32,25	31,03
Italia						
- Tariffa totale	46,55	37,56	37,36	48,61	38,56	38,40
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)*)	19,18	15,48	15,39	20,71	16,43	16,36

(\*) Dati stimati

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat.

**Tavola 11 - Prezzi del gas per usi industriali**  
 (al netto delle imposte - centesimi di euro/mc)

	Classi di consumo							
	gennaio 2003				luglio 2003			
	418,6	4.186	41.860	418.600	418,6	4.186	41.860	418.600
UE - media ponderata	29,96	25,01	21,25	17,43	29,69	24,73	20,60	16,88
Italia								
- Tariffa totale	36,30	29,99	20,48	18,01	35,59	30,84	20,75	18,77
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)*)	14,96	12,36	8,44	7,42	15,16	13,14	8,84	8,00

(\*) Dati stimati

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat.



**Tavola 12 - Attuazione della Legge Galli (L. 36/1994)**

	2000	Quota%	2001	Quota%	2002	Quota%	2003	Quota%
ATO insediati	48	53	74	81	84	92	87	96
Ricognizioni complete	25	27	54	59	66	73	81	89
Piani di ambito approvati	7	8	18	20	47	52	61	67
Affidamento effettuati	2	2	10	11	25	27	38	42

Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, "Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici", 2003.

**Tavola 13 - Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia  
(giugno 2003)**

Città - Gestore	Tariffa base acqua potabile	Quota tariffa fognatura	Quota tariffa depurazione	Tariffa media ciclo idrico	Abitanti serviti	Consumo totale procapite
	Euro/mc				n.	litri/ab./giorno
Ancona - Gorgovivo Multiservizi	0,444153	0,105657	0,296167	0,91	220494	168
Ascoli Piceno - CIIP SpA	0,454642	0,087798	0,252288	0,73	270984	153
Bari - AQP	0,511488	0,094249	0,270569	1,26	4332613	170
Bologna - HERA SpA	0,773309	0,105132	0,298023	1,22	1900891	168
Brescia - ASM Brescia SpA	0,500727	0,115657	0,292074	0,90	440365	210
Genova - Genova Acque SpA	0,527016	0,137805	0,292900	0,99	360000	n.d.
Napoli - ARIN SpA	0,694703	0,094511	0,269446	0,98	933386	145
Palermo - AMAP SpA	0,774685	0,092962	0,258228	1,05	686722	299
Reggio Emilia - AGAC SpA	0,728551	0,103811	0,292315	1,22	406376	122
Sardegna - ESAF	0,517230	0,095955	0,262618	0,94	669296	444
Torino - SMAT	0,371476	0,095161	0,266520	0,73	1367813	270
Trieste - ACEGAS SpA	0,528381	0,116031	0,319032	1,18	231409	170
Venezia - VESTA SpA	0,254079	0,095960	0,268930	0,59	266181	220

Fonte: Federgasacqua.

**Tavola 14 - Evoluzione dei prezzi dei servizi postali  
(indice armonizzato - base 1996=100)**

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004(*)
Austria	109,5	118,9	118,9	118,9	124,4	124,6	130,8	135,7
Belgio	106,3	106,3	106,3	106,3	106,3	108,0	123,6	124,7
Danimarca	100,0	100,0	103,4	103,8	105,0	110,1	114,0	119,9
Finlandia	100,3	102,7	114,0	126,1	129,7	129,6	138,2	140,8
Francia	101,2	101,2	101,3	101,5	102,2	103,6	109,0	112,7
Germania	103,0	107,5	107,2	107,0	107,7	109,9	110,5	111,0
Grecia	104,7	121,7	129,8	138,1	161,5	175,2	184,4	185,2
Irlanda	100,0	99,5	99,3	99,3	99,3	103,6	112,9	122,9
<b>Italia</b>	<b>108,1</b>	<b>112,2</b>	<b>112,2</b>	<b>112,4</b>	<b>114,5</b>	<b>115,7</b>	<b>115,9</b>	<b>122,7</b>
Lussemburgo	100,0	100,0	100,0	115,2	120,2	119,9	126,8	136,4
Olanda	108,6	108,6	108,6	109,1	112,3	117,2	116,2	117,7
Portogallo	104,6	106,2	107,2	111,6	112,6	116,8	121,1	123,3
Spagna	108,1	141,7	141,7	141,7	160,1	181,5	187,5	193,3
Svezia	117,4	124,1	129,8	130,8	130,5	140,9	155,2	159,6
Regno Unito	101,9	103,0	103,7	107,1	108,5	109,0	112,1	115,1
<b>UE15</b>	<b>104,3</b>	<b>107,9</b>	<b>108,1</b>	<b>109,3</b>	<b>110,8</b>	<b>112,6</b>	<b>115,4</b>	<b>118,1</b>
UE25	-	-	-	-	-	-	116,7	119,6

(\*) media dei primi sette mesi.

Fonte: Eurostat New Cronos.

**Tavola 15 - Quota di mercato dei servizi postali in riserva**  
 (in percentuale dei ricavi totali dei servizi postali)

Anni	%
1997	73
1998	73
1999	66
2000	67
2001	67
2002	68
2003	48
2004 (*)	47

(\*) Dato stimato

Fonte: Poste italiane

**Tavola 16 - Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia**  
 (variazioni percentuali - anno 2003)

Servizi	Δ%
Accesso	2,3
Comunicazioni urbane	1,9
Comunicazioni distrettuali	1,6
Comunicazioni interurbane	-3,0
Comunicazioni internazionali	0,0
<b>Totale</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

**Tavola 17 - Tariffe telefoniche dell'operatore dominante**

Chiamate da fisso a fisso	1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004			
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta		
	Lire										Centesimi di euro					
Locale	127	127	192	153	192	153	192	153	192	153	9,91	7,88	9,91	7,88	9,91	7,88
Lunga distanza (oltre i 30 km)	983	584	924	567	924	924	924	924	427	277	35,21	21,29	35,21	14,3	33,29	14,3
Internazionale (Francia)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700		1.438		74,27		71,12		71,12	
Internazionale (USA)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700		1.438		74,27		71,12		71,12	
Internazionale (Giappone)	5.194	4.685	5.115	4.631	4.700		4.700		4.700		242,72		238,32		238,32	
Canone mensile base	16.800		18.000		18.700		18.700		23.506		1.214,00		1.214,00		1.214,00	
<b>Variazioni percentuali</b>	<b>1999/1998</b>		<b>2000/1999</b>		<b>2001/2000</b>		<b>2001/1998</b>		<b>2002/2001</b>		<b>2003/2002</b>		<b>2004/2003</b>			
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta		
Locale	51,2	20,5	0,0	0,0	0,0	0,0	51,2	20,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Lunga distanza (oltre i 30 km)	-6,1	-3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,0	58,2	-37,4	-32,8	0,0	0,0	-5,5	0,0		
Internazionale (Francia)	-6,7	-12,4	-		0,0		-		-15,4		-4,2		0,0			
Internazionale (USA)	-6,7	-12,4	-		0,0		-		-15,4		-4,2		0,0			
Internazionale (Giappone)	-1,5	-1,2	-		0,0		-		0,0		-1,8		0,0			
Canone mensile base	7,1		3,9		0,0		11,3		25,7		0,0		0,0			

Fonte: Elaborazioni dell' Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

**Tavola 18 - Tariffe telefoniche dei principali operatori**

(Prezzi in vigore al 25 Luglio 2004 – valori espressi in centesimi di Euro, Iva esclusa)

	Durata/costo							
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
<b>Chiamate urbane</b>								
Telecom Italia	6,7	6,1	9,9	7,9	13,1	9,7	21,0	14,2
Tiscali	6,1	5,7	7,9	6,6	9,7	7,6	14,3	10,1
Tele2	6,1	5,6	7,9	6,6	9,7	7,6	14,3	10,0
Wind	5,2	5,2	8,1	6,8	11,0	8,3	18,3	12,3
<b>Chiamate interurbane</b>								
Telecom Italia	15,5	9,1	33,3	14,3	51,1	19,5	95,6	32,4
Tiscali	12,3	8,1	24,0	11,5	35,6	14,8	64,8	23,1
Tele2	12,3	8,1	24,0	11,5	35,6	14,8	64,8	23,1
Wind	6,5	6,5	24,5	11,4	42,6	16,3	87,8	28,6
<b>Chiamate da fisso a mobile</b>								
Telecom Italia	31,6	22,0	74,9	46,0	118,1	70,0	226,2	130,0
Tiscali	28,6	22,3	64,9	46,2	101,3	70,0	192,1	129,6
Tele2	28,6	22,2	64,9	45,7	101,3	69,2	192,1	127,9
Wind	32,9	32,9	73,8	73,8	114,6	114,6	216,7	216,7
<b>Chiamate internazionali vs fisso</b>								
<i>Verso Francia/Stati Uniti</i>								
Telecom Italia	40,9		71,1		101,3		176,8	
Tiscali	23,3		44,2		65,0		117,1	
Tele2	23,3		44,2		65,0		117,1	
Wind	31,0		67,3		103,5		194,2	
<i>Verso Est Europa (Polonia)</i>								
Telecom Italia	55,8		115,8		175,8		325,8	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	49,1		121,5		194,0		375,0	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	96,7		238,3		380,0		734,2	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	77,5		206,7		335,8		658,8	
<b>Chiamate internazionali vs mobile</b>								
<i>Verso Francia/Stati Uniti</i>								
Telecom Italia	50,2		98,9		147,6		269,3	
Tiscali	43,7		105,1		166,6		320,3	
Tele2	30,6		66,0		101,5		190,0	
Wind	31,0		67,3		103,5		194,2	
<i>Verso Est Europa (Polonia)</i>								
Telecom Italia	67,5		150,8		234,2		442,5	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	49,1		121,5		194,0		375,0	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	109,2		275,8		442,5		859,2	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	77,5		206,7		335,8		658,8	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Relazione Annuale 2004

**Tavola 19 - Piani Tariffari: confronto tra operatori**  
 (Piani tariffari in vigore al 25 Luglio 2004)

Società	Piano tariffario		Canone fisso E/mese (IVA esclusa)					
Telecom Italia	Teleconomy 24		4,65					
Wind	Spazio Zero		4,63					
Tele2	Senza Limiti		4,63					
Durata/Costo - Euro cent (IVA esclusa)								
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
<b>Chiamate urbane e interurbane</b>								
Telecom Italia	6,40	6,40	8,88	8,88	11,37	11,37	17,58	17,58
Wind Infostrada	6,21	6,21	8,29	8,29	10,38	10,38	15,58	15,58
Tele2	5,99	5,99	7,66	7,66	9,33	9,33	13,49	13,49
<b>Chiamate da fisso a mobile</b>								
Telecom Italia	33,06	22,00	79,18	46,00	125,30	70,00	240,60	130,00
Wind Infostrada	32,92	32,92	73,75	73,75	114,58	114,58	216,67	216,67
Tele2	28,58	22,33	64,92	46,17	101,25	70,00	192,08	129,58
<b>Chiamate internazionali</b>								
<i>Verso Francia / USA</i>								
Telecom Italia	27,28		48,28		69,28		121,78	
Infostrada	31,04		67,29		103,54		194,17	
Wind	23,33		44,17		65,00		117,08	
<i>Verso Est Europa (Polonia)</i>								
Telecom Italia	36,28		75,28		114,28		211,78	
Infostrada	49,13		121,54		193,96		375,00	
Wind	37,92		87,92		137,92		262,92	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	63,78		157,78		251,78		486,78	
Infostrada	77,50		206,67		335,83		658,75	
Wind	37,92		87,92		137,92		262,92	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

**Tavola 20 - Quote di mercato nella telefonia**  
 (variazione percentuale)

	Telefonia vocale fissa									
	Totale fonia		Locale		Nazionale		Internazionale		Vs reti mobili	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
<b>Telecom Italia</b>	<b>68,5</b>	<b>68,0</b>	<b>73,8</b>	<b>69,8</b>	<b>70,3</b>	<b>71,6</b>	<b>59,3</b>	<b>61,1</b>	<b>66,1</b>	<b>66,6</b>
OLO 1 (a)	26,4	24,6	19,9	19,2	26,1	22,3	30,7	27,8	29,9	28,5
OLO 2 (b)	5,1	7,4	6,3	11,0	3,6	6,1	10,0	11,1	4,0	4,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

	Telefonia mobile			
	Ricavi		Linee attive	
	2002	2003	2002	2003
<b>TIM</b>	<b>51,2</b>	<b>48,6</b>	<b>47,4</b>	<b>46,0</b>
Altri operatori	48,8	51,4	52,6	54,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele 2 e Wind.

(b) Per OLO 2 si intendono Atlantet, Colt, Elitel, E-planet, Eutelia, Fastweb, Fastweb Mediterranea e Tiscali.

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Relazione Annuale 2004.

**Tavola 21 - Linee di accesso a banda larga**

	Linee DSL	3G	Fibra ottica	Satellite	Altro*	Totale
lug-03	1.268.215	123.453	112.743	82.202	684	1.587.297
ott-03	1.622.831	313.436	128.890	90.448	3.622	2.159.227
gen-04	2.158.458	337.400	147.078	91.402	5.001	2.739.339
apr-04	2.731.691	488.762	163.776	110.000	5.492	3.499.721
lug-04	3.223.188	922.814	171.068	120.000	5.541	4.442.611

(\*) Wireless Local Loop, linee affittate, altre tipologie di accesso.

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

**Tavola 22 - Trasporto ferroviario - media e lunga percorrenza**

(Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice - in euro)

Relazioni	km	Anni									
		2000		2001		2002		2003		2004	
		1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Roma-Milano (Eurostar)	632	66,62	42,35	67,14	46,48	67,14	46,48	67,14	46,48	67,14	46,48
Roma-Firenze (Eurostar)	316	42,09	26,60	42,35	29,44	42,35	29,44	42,35	29,44	42,35	29,44
Napoli-R.Calabria (Intercity)	476	48,55	30,21	42,40	31,35	42,40	31,35	42,40	31,35	42,40	31,35
Pescara-Bari (Intercity)	300	31,92	19,73	27,94	20,50	27,94	20,50	27,94	20,50	27,94	20,50

Fonte: Trenitalia.

**Tavola 23 - Trasporto ferroviario regionale**

(Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice o di abbonamento in alcune regioni - in euro)

Regioni	Relazioni	km	CORSA SEMPLICE									
			2000		2001		2002		2003		2004	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania (1)	Salerno-Avellino	49	4,18	2,53	4,18	2,69	4,18	2,69	Dal	2,30	Dal	2,40
	Napoli-Benevento (via Caserta)	97	7,23	4,39	7,23	4,65	7,23	4,65	1° gennaio è stato introdotto il biglietto integrato UNICO	4,00	1° gennaio è stato introdotto il biglietto integrato UNICO	4,10
E. Romagna (2)	Fidenza- Reggio Emilia	50	4,18	2,53	4,18	2,69	4,25	2,75	4,30	2,80	4,40	2,90
	Faenza-Ferrara	97	7,23	4,39	7,64	4,91	7,75	5,00	7,85	5,05	8,00	5,15
Lombardia (3)	Milano-Como	47	4,29	2,84	4,29	2,84	4,85	3,25	4,85	3,25	4,95	3,30
	Pavia-Bergamo	95	7,70	5,11	7,70	5,11	8,10	5,40	8,10	5,40	8,25	5,50
			ABBONAMENTO MENSILE									
			2000		2001		2002		2003		2004	
Km			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania (1)	Salerno-Avellino	49	69,21	45,96	69,21	45,96	69,21	45,96	Dal	53,00	Dal	54,40
	Napoli-Benevento (via Caserta)	97	94,51	63,01	94,51	63,01	94,51	63,01	1° gennaio è stato introdotto l'abbonamento integrato UNICO	85,00	1° gennaio è stato introdotto l'abbonamento integrato UNICO	87,30
E. Romagna (2)	Fidenza-Reggio Emilia	50	71,27	44,42	71,27	45,96	72,50	46,75	73,60	47,50	75,00	48,40
	Faenza-Ferrara	97	92,45	57,84	99,16	64,04	100,85	65,15	102,20	66,00	104,10	67,30
Lombardia (3)	Milano-Como	47	69,72	46,48	69,72	46,48	83,50	55,50	83,50	55,50	83,50	55,50
	Pavia-Bergamo	95	95,54	63,52	95,54	63,52	107,50	72,00	107,50	72,00	107,50	72,00

(1) In Campania dal 1° gennaio 2003 è in vigore una tariffa integrata "UNICO" non comparabile con il 2002.

(2) Adeguamento tariffario dal 1° agosto 2004.

(3) La Lombardia ha modificato i prezzi di corsa semplice di 2° classe dal 1° novembre 2003 e quelli di corsa semplice di 1° classe dal 14/12/2003.

Fonte: Trenitalia

Tavola 24 - Rilascio di licenze nel settore ferroviario

Società	N. Licenze	Rilasciata il	Licenza estesa (*)	In possesso di certificato di sicurezza
TRENITALIA S.p.a.	1	23-5-2000	Si	Si
FERROVIE NORD MILANO ESERCIZIO S.p.a	2	23-6-2000	Si	Si
DEL FUNGO GIERA SERVIZI FERROVIARI S.p.a	3	23-6-2000	Si	Si
RAIL TRACTION COMPANY S.p.a.	4	23-6-2000	Si	Si
RAIL ITALY S.p.a.	5	3-7-2000	Si	Si
METROFERRO S.p.a.	6	20-12-2000	Si	Richiesta
METRONAPOLI S.p.a.	7	21-12-2000	Si	Si
LA FERROVIARIA ITALIANA	8	13-3-2001	Si	Si
INTERJET S.r.l.	9	6-4-2001	Si	Richiesta
FERROVIA ADRIATICO SANGRITANA S.r.l.	10	8-5-2001	Si	Si
HUPAC S.p.a.	11	14-5-2001	Si	Si
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI DI REGGIO EMILIA	12	18-5-2001	Si	Richiesta
GETRAS s.r.l.	13	17-7-2001	Si	No
FERROVIA CENTRALE UMBRA S.R.L.	14	23-7-2001	Si	No
CEMAT S.p.a.	15	24-7-2001	Si	No
S.A.T.T.I.	16	27-7-2001	Si	Si
FERROVIA EMILIA-ROMAGNA srl	17	3-8-2001	Si	Si
FERROVIE DEL GARGANO srl	18	28-11-2001	Si	Richiesta
SISTEMI TERRITORIALI Spa	19	4-12-2001	Si	Si
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO srl	20	20-12-2001	Si	Si
MONFERAIL srl	21	20-12-2001	Si	No
SAD - TRASPORTO LOCALE S.p.a.	22	28-12-2001	Si	No
DECOTRAIN S.p.a.	23	23-1-2002	Si	No
ATCM S.p.a.	24	28-5-2002	Si	No
SERFER - SERVIZI FERROVIARI S.r.l.	25	28-5-2002	Si	Si
AZIENDA TRASPORTI MILANESE S.p.a.	26	28-5-2002	Si	No
CAT S.p.a.	27	28-5-2002	Si	No
FERROVIA ALIFANA E BENEVENTO NAPOLI Srl	28	20-2-2003	Si	Richiesta
ITALIANA COKE SPA	29	20-2-2003	Si	No
VENTARAIL srl	30	20-2-2003	Si	No
FERROVIE DEL SUD EST	31	26-3-2003	Si	No
SWISS RAIL CARGO	32	26-3-2003	Si	Si
CARGO NORD srl	33	23-5-2003	Si	Si
FERROTRANVIARIA SpA	34	8-3-2004	No	No
GNER Italia srl	35	8-3-2004	No	No

(\*) Licenza estesa, ai sensi dell'art. 131 L. 388/2000, ai servizi di trasporto in ambito nazionale  
 Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione per il trasporto ferroviario.

## QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE

Tavola 25 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici e non domestici in bassa tensione nella rete Enel

	Italia (*)	Nord	Centro	Sud (*)
<b>Numero di interruzioni per utente</b>				
1996	4,8	3,5	5,1	6,1
1997	4,6	2,8	5,7	6,1
1998	4,1	2,6	4,9	5,4
1999	3,8	2,7	5,2	5,4
2000	3,9	2,6	4,0	5,7
2001	3,6	2,3	3,3	5,3
2002	3,1	2,1	3,0	4,2
2003	3,0	2,0	2,8	4,3
<b>Durata media delle interruzioni (minuti per utente)</b>				
1996	272	159	285	403
1997	209	125	229	302
1998	196	121	230	270
1999	191	145	227	297
2000	218	139	197	330
2001	181	109	133	291
2002	137	100	106	195
2003	132	87	93	202

(\*) fino al 1999 i dati escludono Calabria, Campania e Sicilia.

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", vari anni.

Tavola 26 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, nelle reti delle principali imprese distributrici locali

	1999	2000	2001	2002	2003
<b>Numero medio di interruzioni per utente</b>					
ACEA - Roma	2,3	2,7	2,6	2,7	2,4
AEM - Milano	1,1	1,5	1,9	1,3	1,8
AEM - Torino	1,5	2,4	2,3	1,4	1,4
ACEGAS - Trieste	1,2	1,7	1,3	0,8	1,4
ASM - Brescia	0,8	0,9	1,3	1,3	1,8
AEC - Bolzano	2,2	2,3	3,5	1,2	2,7
META - Modena	n.d.	0,5	1,2	0,9	1,5
<b>Durata complessiva delle interruzioni (minuti persi in media per utente)</b>					
ACEA - Roma	108	127	98	128	108
AEM - Milano	55	66	60	63	51
AEM - Torino	42	108	51	42	43
ACEGAS - Trieste	54	55	43	30	49
ASM - Brescia	19	26	41	31	40
AEC - Bolzano	37	103	66	43	83
META - Modena	n.d.	13	40	23	35

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", vari anni.



**Tavola 27 - Casi di mancato rispetto degli standard di qualità commerciale e numero di rimborsi pagati dalle imprese elettriche e del gas**

	Carta dei servizi			Regolazione della qualità commerciale			
	1997	1998	1999 II sem.	2000	2001	2002	2003
<b>Imprese elettriche</b>							
Casi di mancato rispetto degli standard soggetti a rimborso	6.099	4.167	8.418	7.902	25.650	61.881	67.344
Rimborsi effettivamente pagati nell'anno	51	54	22	4.771	12.437	52.229	79.072
<b>Imprese del gas</b>							
Casi di mancato rispetto degli standard soggetti a rimborso	14.265	12.366	11.212	14.635	16.424	14.615	11.766
Rimborsi effettivamente pagati nell'anno	1.237	707	1.640	3.709	12.086	13.368	8.535

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2004.

**Tavola 28 - Soddisfazione complessiva per il servizio elettrico (a)**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Nord Ovest	94,6	94,5	94,1	94,5	94,9	93,2
Nord Est	93,1	94,1	92,0	94,3	92,9	91,5
Centro	89,4	91,3	89,6	91,1	90,9	89,4
Sud	86,4	88,1	88,7	89,2	89,5	89,9
Isole	83,7	83,9	84,5	84,5	85,6	84,2
<b>Italia</b>	<b>90,3</b>	<b>91,2</b>	<b>90,6</b>	<b>91,7</b>	<b>91,5</b>	<b>90,3</b>

(a) Percentuali ottenute dai giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto".

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2004.

**Tavola 29 - Soddisfazione complessiva per il servizio gas (a)**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Nord Ovest	95,0	95,0	94,6	94,7	95,5	95,1
Nord Est	94,5	94,7	94,0	94,5	93,1	94,7
Centro	94,5	95,7	94,9	94,3	95,1	94,4
Sud	94,5	95,1	94,9	96,0	94,0	94,8
Isole	89,8	95,6	91,5	96,3	94,4	93,5
<b>Italia</b>	<b>94,5</b>	<b>95,2</b>	<b>94,5</b>	<b>94,9</b>	<b>94,6</b>	<b>94,7</b>

(a) Percentuali ottenute dai giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto".

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2004.

**Tavola 30 - Reclami, richieste di informazioni e segnalazioni ricevute dall'Autorità nel periodo maggio 1999 - aprile 2004**

	Reclami	Richiesta informazioni	Segnalazioni	Totale
<b>1999 - 2000</b>				
Energia elettrica	155	48	14	217
Gas	66	31	9	106
<b>Totale</b>	<b>221</b>	<b>79</b>	<b>23</b>	<b>323</b>
<b>2000 - 2001</b>				
Energia elettrica	270	85	32	387
Gas	105	39	6	150
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>124</b>	<b>38</b>	<b>537</b>
<b>2001 - 2002</b>				
Energia elettrica	323	36	30	389
Gas	126	41	15	182
<b>Totale</b>	<b>449</b>	<b>77</b>	<b>45</b>	<b>571</b>
<b>2002 - 2003</b>				
Energia elettrica	422	36	30	488
Gas	174	43	13	230
<b>Totale</b>	<b>596</b>	<b>79</b>	<b>43</b>	<b>718</b>
<b>2003 - 2004</b>				
Energia elettrica	754	53	44	851
Gas	203	49	38	290
<b>Totale</b>	<b>957</b>	<b>102</b>	<b>82</b>	<b>1.141</b>

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas "Relazione Annuale" anno 2004.

**Tavola 31 - Principali argomenti oggetto dei reclami, delle segnalazioni e delle ricerche di informazioni ricevuti dall'Autorità nel periodo maggio 2003 - aprile 2004**

Argomenti oggetto di reclami	Totale casi (numero)	Totale casi (%)
<b>Energia elettrica</b>		
Interruzioni	375	44,0
Allacciamenti	107	12,6
Fatturazione	103	12,1
Contratti	92	10,8
Tensione	48	5,6
Qualità commerciale e qualità fornitura	30	3,5
Contatori	25	2,9
Tariffe	21	2,6
Bollette	12	1,4
Altro	38	4,5
<b>GAS</b>		
Contratti	97	33,4
Fatturazione	72	24,8
Allacciamenti	48	16,5
Bollette	15	5,2
Qualità commerciale e qualità fornitura	11	3,8
Tariffe	8	2,8
Contatori	8	2,8
Altro	31	10,7

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas "Relazione Annuale" anno 2004.

**Tavola 32 - Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale.**

	Enel			Distributori locali (con più di 10.000 clienti finali)		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
(numero di giorni)						
Preventivi dei costi di allacciamento	15,8	16,5	17,4	20,1	16,8	22,8
Allacciamenti alla rete	5,5	5,0	5,8	10,8	9,6	7,4
Risposte a richieste scritte	16,7	13,3	12,2	14,4	15,4	15,8
Risposta a reclami	20,2	23,5	23,9	14,2	15,2	15,5
Rettifiche di fatturazione	11,3	8,7	8,9	8,8	9,5	13,2
Verifica misuratori	9,9	9,0	9,9	6,8	6,3	13,0
Verifica tensione	9,7	7,1	7,6	1,1	5,2	1,3

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**Tavola 33 - Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio (\*) dopo l'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale (\*\*)**

	Enel			Distributori locali (con più di 5.000 clienti finali)			Enel Distribuzione e distributori locali (con più di 5.000 clienti finali) 2003
	2°sem 2000	2001	2002	2° sem 2000	2001	2002	
(numero di giorni lavorativi)							
Prestazioni soggette a rimborso automatico							
Preventivazione di lavori semplici (es: preventivi dei costi di allacciamento)	7,84	9,45	10,14	7,65	7,49	7,24	9,47
Esecuzione di lavori semplici (es: allacciamenti alla rete)	4,47	5,72	7,67	5,66	6,77	6,30	9,34
Prestazioni non soggette a rimborso automatico							
Risposta a reclami e richieste di informazione scritte	8,25	9,21	13,82	n.d.	18,85	15,07	9,13
Rettifiche di fatturazione	4,92	13,91	24,61	n.d.	5,06	7,78	20,52
Verifica misuratori	6,35	6,11	8,28	n.d.	5,34	4,86	7,49
Verifica tensione	5,96	6,99	12,66	n.d.	4,27	4,67	12,18

(\*) Clienti finali alimentati in bassa tensione.

(\*\*) Nel settore elettrico la nuova regolazione è entrata in vigore dal 1 luglio 2000.

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**Tavola 34 - Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale**

	Fornitori:											
	Grandi dimensioni				medie dimensioni				piccole dimensioni			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
	(numero di giorni)											
Preventivi dei costi												
di allacciamento	8,9	8,1	7,5	7,3	13,1	11,1	10,0	8,8	6,7	9,0	8,3	8,3
Allacciamenti alla rete	15,9	10,8	10,6	n.d.	22,3	18,9	14,2	n.d.	15,3	14,1	12,4	n.d.
Installazione completa	30,1	22,0	17,5	20,4	28,8	26,2	23,6	22,4	27,3	24,1	20,9	18,9
Risposte a richieste scritte	15,1	12,7	12,6	n.d.	16,3	18,1	18,1	n.d.	15,7	14,8	12,4	n.d.
Risposte a reclami	18,1	7,8	14,5	17,1	24,5	18,0	17,4	15,2	9,5	14,5	9,3	21,4
Rettifiche di fatturazione	7,0	2,4	17,2	n.d.	8,8	18,1	6,6	n.d.	5,6	6,6	6,8	n.d.
Verifica misuratori	5,2	4,6	5,6	3,6	8,6	10,9	5,0	4,3	4,6	3,5	4,2	3,4
Verifica pressione	4,1	2,4	0,9	0,8	3,7	2,4	1,8	2,0	2,4	2,7	2,7	2,7
Pronto intervento (minuti)	66,3	25,0	40,5	37,7	41,6	43,7	32,8	34,2	29,4	29,6	26,5	31,9

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**Tavola 35 - Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio (\*) dopo l'introduzione della nuova regolazione (\*\*)**

	2001	2002	2003
	numero di giorni lavorativi		
Prestazioni soggette a rimborso automatico			
Preventivazione di lavori semplici (es: preventivi dei costi di allacciamento)	5,8	5,8	5,4
Esecuzione di lavori semplici (es: allacciamenti alla rete)	7,8	7,2	6,7
Prestazioni non soggette a rimborso automatico			
Risposta a reclami e richieste di informazione scritte	10,3	14,3	11,4
Rettifiche di fatturazione	1,5	1,6	2,2
Verifica del gruppo di misura	3,9	3,8	4,1
Verifica della pressione di fornitura	4,0	3,1	2,6

(\*) Clienti finali collegati alla rete di distribuzione.

(\*\*) Nel settore gas la nuova regolazione è entrata in vigore dal 1 gennaio 2001.

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**Tavola 36 - Qualità dei servizi postali universali  
(Tempi di consegna dopo il giorno di invio - valori percentuali)**

Standard di recapito previsto in gg.		1999	2000	2001	2002	2003
Posta ordinaria	3 Obiettivo	80	85	90	90	92
	Risultato	77	84	89	92	92
Posta prioritaria	1 Obiettivo	70	75	80	80	87
	Risultato	80	82	83	84	87
Posta raccomandata	3 Obiettivo		85	90	90	92
	Risultato		87	90	93	93
Posta internaz. in entrata	3 Obiettivo	85	85	85	85	85
	Risultato	73	88	88	88	90

Fonte: Poste Italiane.

**Tavola 37 - Incidentalità ferroviaria**

Tassi di incidentalità	1995	2000	2001	2002	2003	1 sem. 2004
Numero incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,46	0,29	0,28	0,27	0,20	0,20
Numero morti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,06	0,06	0,02	0,06	0,02	0,02
Numero feriti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,30	0,04	0,06	0,09	0,06	0,07
Numero viaggiatori morti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di viaggiatori-km	0,30	0,17	0,19	0,37	0,20	0,31
Numero viaggiatori feriti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di viaggiatori-km	3,35	0,64	0,86	0,48	0,84	1,20

Fonte: Rete Ferroviaria Italiana.

**Tavola 38 - Regolarità dei treni viaggiatori**  
 (valori percentuali)

	1995	2000	2001	2002	2003	1 sem. 2004
<b>TOTALE TRENI VIAGGIATORI</b>						
puntuali o con ritardo in arrivo tra 0 - 5'	n.d.	85	87	88	89	89
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	96	95	96	96	96	97
<b>TRENI A MEDIO E LUNGO PERCORSO</b>						
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	88	87	87	88	89	91
di cui EUROSTAR	87	91	87	91	92	92
<b>TRENI REGIONALI</b>						
puntualità entro 5 minuti	86	86	88	89	90	90
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	97	95	97	97	97	97

Fonte: Rete Ferroviaria Italiana.

**Tavola 39 - Servizi Pubblici Locali - Indicatori di efficienza**

	1996		1997		1998		1999			
	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice		
<b>SERVIZIO IDRICO</b>										
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,25	100	0,27	108	0,31	124	0,30	120		
Costi per addetto (migliaia di euro)	116,11	100	134,10	115	135,91	117	136,85	118		
<b>ENERGIA</b>										
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,49	100	0,50	103	0,50	102	0,45	92		
Costi per addetto (migliaia di euro)	158,13	100	162,50	103	181,85	115	197,99	125		
<b>GAS</b>										
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,45	100	0,49	108	0,41	91	0,41	91		
Costi per addetto (migliaia di euro)	289,08	100	321,74	111	348,13	120	339,00	117		
<b>IGIENE URBANA</b>										
Ricavi per tonnellata raccolta (migliaia di euro)	0,19	100	0,19	102	0,20	105	0,25	132		
Costi per addetto (migliaia di euro)	71,37	100	75,86	106	76,19	107	93,47	131		
<b>TRASPORTO PUBBLICO LOCALE</b>										
Ricavi per migliaia di viaggiatori (migliaia di euro)	0,92	100	0,92	100	0,87	95	0,91	99		
Costi per addetto (migliaia di euro)	57,10	100	58,57	103	56,08	98	60,46	106		
	2000		2001		2002		2003		2004 (b)	
	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice
<b>SERVIZIO IDRICO</b>										
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,33	132	0,33	132	0,33	132	0,32	128	0,32	128
Costi per addetto (migliaia di euro)	150,97	130	162,28	140	170,62	147	170,19	147	175,14	151
<b>ENERGIA</b>										
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,41	84	0,46	94	0,54	110	0,54	110	0,55	112
Costi per addetto (migliaia di euro)	207,73	131	218,37	138	290,85	184	289,64	183	292,55	185
<b>GAS</b>										
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,54	120	0,54	120	0,55	122	0,58	129	0,59	131
Costi per addetto (migliaia di euro)	503,13	174	479,82	166	474,10	164	487,92	169	492,82	170
<b>IGIENE URBANA</b>										
Ricavi per tonnellata raccolta (migliaia di euro)	0,23	121	0,21	111	0,19	100	0,20	105	0,20	105
Costi per addetto (migliaia di euro)	94,46	132	96,07	135	98,29	138	101,41	142	102,91	144
<b>TRASPORTO PUBBLICO LOCALE</b>										
Ricavi per migliaia di viaggiatori (migliaia di euro)	0,91	1	0,92	100	0,79	86	0,85	92	0,89	97
Costi per addetto (migliaia di euro)	59,01	3	62,96	110	66,88	117	68,45	120	69,97	123

(a) Dati provvisori

(b) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Confservizi.

## INDICATORI AMBIENTALI

Tavola 40 - Attività della Commissione di valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

Progetti	Pareri 1989-1996				Pareri 1997-2002			
	Favorevole	Contrario	In preparazione	Totale	Favorevole	Contrario	In Preparazione	Totale
Smaltimento rifiuti pericolosi	54	17	5	76	30	4	0	34
Dighe	18	4	9	31	14	8	0	22
Ferrovie	10	0	5	15	9	1	0	10
Autostrade	12	2	0	14	53	2	3	58
Porti	5	4	5	14	13	0	2	15
Centrali termoelettriche	12	0	1	13	12	0	0	12
Ricerca e sfruttamento di idrocarburi	0	0	0	0	31	8	0	39
Varie	28	3	1	32	39	4	1	44
<b>Totale</b>	<b>139</b>	<b>30</b>	<b>26</b>	<b>195</b>	<b>201</b>	<b>27</b>	<b>6</b>	<b>234</b>

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Tavola 41 - Confronto tra emissioni di gas ad effetto serra ed obiettivi del protocollo di Kyoto per il 2008/2010 (1990=100)

	1999	2000	2001	2002	Obiettivi di Kyoto
Italia	106,4	107,1	109,1	109,0	93,5
Germania	81,4	81,1	82,0	81,1	79,0
Danimarca	105,1	98,2	100,4	99,2	79,0
Francia	99,9	98,8	99,5	98,1	100,0
Regno Unito	86,9	86,8	88,0	85,1	87,5
Portogallo	137,4	134,6	135,4	141,0	127,0
Spagna	129,1	134,3	133,7	139,4	115,0
<b>EU15</b>	<b>96,2</b>	<b>96,3</b>	<b>97,6</b>	<b>97,1</b>	<b>92,0</b>

Fonte: Eurostat.

## INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO

**Tavola 42 - Imprese commerciali - nuovi esercizi nel 2003 (\*)**  
 (distinti per dimensioni)

Tipo apertura	Tipo di esercizio						TOTALE	
	Vicinato		Medio		Grande		Esercizi	Mq. Vendita
	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita
Concentrazione	56,3	5,6	37,5	38,4	6,3	56,10	100,0	100,0
Nuovo esercizio	98,4	84,3	1,5	12,4	0,1	3,4	100,0	100,0
Subingresso	92,4	54,3	7,1	32,2	0,6	13,5	100,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>97,0</b>	<b>74,1</b>	<b>2,8</b>	<b>19,0</b>	<b>0,2</b>	<b>6,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Aperture registrate nel 2003 sulla base del campione di imprese a luglio 2004.

Fonte: Ministero Attività produttive.

**Tavola 43 - Imprese commerciali- nuovi esercizi nel 2003 (\*)**  
 (distinti per forme societarie)

Settore	Natura giuridica								TOTALE	
	Imprese individuali		Soc. di capitale		Soc. di persone		Altre forme		Esercizi	Mq. Vendita
	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita
Misto	47,0	15,4	24,5	64,9	24,5	13,8	4,0	5,8	100,0	100,0
Alimentare	65,5	51,8	9,2	22,6	24,4	23,6	0,9	1,9	100,0	100,0
Non alimentare	63,4	40,5	20,2	44,4	15,8	14,5	0,6	0,6	100,0	100,0
Tabelle speciali	82,3	80,4	3,3	2,8	14,1	15,9	0,3	0,9	100,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>63,0</b>	<b>38,1</b>	<b>18,4</b>	<b>45,0</b>	<b>17,7</b>	<b>15,3</b>	<b>0,9</b>	<b>1,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Aperture registrate nel 2003 sulla base del campione di imprese a luglio 2004.

Fonte: Ministero Attività produttive.




**Tavola 44 - Profittabilità nel settore della distribuzione**  
 (Indice base: 1995=100)

Anni	Margini sui costi unitari variabili
1992	97,1
1993	95,8
1994	99,1
1995	100,0
1996	100,1
1997	99,9
1998	99,6
1999	97,9
2000	97,6
2001	97,5
2002	96,7

Fonte: Istat, Conti trimestrali SEC 95.

### Indicatori di performance - Imprenditorialità e PMI:

**Tavola 45 - Occupazione nelle PMI**

Dimensione delle imprese per numero di addetti	1997	1998	1999	2000	2001	2002
1-9	47,0	47,7	47,9	48,8	47,3	47,3
10-49	22,2	21,9	21,7	22,2	21,5	21,4
50-249	12,4	12,1	12,1	12,7	12,4	12,2
250 o più	18,5	18,3	18,3	19,2	18,8	19,0
<b>Totale PMI</b>	<b>69,2</b>	<b>69,6</b>	<b>69,6</b>	<b>70,9</b>	<b>68,8</b>	<b>68,7</b>

(\*) Sezioni, C, D, E, F, G, H, I, K, della classificazione Nace rev. 1.

Fonte: Istat.

**Indicatori di *policy* - Concorrenza:****Tavola 46 - Criteri di nomina dei componenti delle Autorità**

<b>Autorità</b>	<b>Organo decisionale</b>
Consob	Governo
Isvap	Governo
Autorità per la concorrenza ed il mercato	Presidenti delle camere del Parlamento e Camera dei Deputati
Autorità per l'energia elettrica ed il gas	Governo su parere delle Commissioni Parlamentari
Autorità per le comunicazioni	Presidente: Governo su parere delle Commissioni Parlamentari Altri componenti: il Parlamento

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro.

Tavola 47 - Risorse umane e finanziarie delle Autorità di regolazione

RISORSE UMANE		RISORSE FINANZIARIE	
Data di rilevazione	Numero di occupati	Anni	Spesa totale (*)
<b>Autorità Garante per la Concorrenza del Mercato</b>			
31 marzo 1992	61	1991	10,3
31 marzo 1993	79	1992	12,3
31 marzo 1994	107	1993	18,7
31 marzo 1995	132	1994	23,5
31 marzo 1996	138	1995	29,5
31 marzo 1997	146	1996	33,6
31 marzo 1998	167	1997	34,9
31 marzo 1999	174	1998	35,0
31 marzo 2000	172	1999	37,7
31 marzo 2001	169	2000	39,1
31 marzo 2002	179	2001	42,1
31 marzo 2003	187	2002	22,8
31 marzo 2004	184	2003	26,5
<b>Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas</b>			
30 aprile 1998	60	1997	12,7
30 aprile 1999	73	1998	19,1
30 aprile 2000	80	1999	22,4
30 aprile 2001	73	2000	22,7
30 aprile 2002	86	2001	28,9
30 aprile 2003	104	2002	18,5
30 aprile 2004	101	2003	20,1
<b>Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni</b>			
30 giugno 2000	178	1999	68,3
30 giugno 2001	216	2000	84,8
30 aprile 2002	225	2001	89,7
31 marzo 2003	249	2002	45,2
31 marzo 2004	257	2003	49,2

(\*) Dati in miliardi di lire. Dal 2002 i dati sono espressi in euro.

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

**Tavola 48 - Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato**  
 (dati al 30 giugno 2004)

	1990/ 1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Concentrazioni</b>	<b>2154</b>	<b>357</b>	<b>292</b>	<b>344</b>	<b>423</b>	<b>525</b>	<b>616</b>	<b>651</b>	<b>577</b>	<b>311</b>
Istruttorie	19	3	7	2	6	5	6	11	3	-
di cui vietate	4	-	1	-	-	-	2	3	-	-
di cui autorizzate con condizioni	4	3	5	2	2	4	2	3	2	-
di cui ritirate	1	-	-	-	2	1	2	1	1	-
<b>Intese</b>	<b>130</b>	<b>64</b>	<b>64</b>	<b>54</b>	<b>30</b>	<b>52</b>	<b>43</b>	<b>46</b>	<b>54</b>	<b>28</b>
Istruttorie	50	23	12	14	12	12	8	7	7	5
di cui violazioni	30	15	8	11	12	9	3	5	4	4
di cui ritirate	4	1	1	2	-	-	2	-	-	-
<b>Abuso</b>	<b>89</b>	<b>52</b>	<b>46</b>	<b>21</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>14</b>	<b>17</b>
Istruttorie	31	10	5	3	4	7	3	4	4	-
di cui violazioni	24	7	4	2	3	6	2	4	3	-
<b>Separazione societaria</b>		-	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>21</b>	<b>18</b>	<b>6</b>
Istruttorie							-	-	-	1
di cui violazioni							-	-	-	1
<b>Inottemperanza all'obbligo di notifica delle concentrazioni</b>	<b>23</b>	<b>13</b>	-	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	-
<b>Inottemperanza alla diffida</b>	<b>3</b>	-	<b>3</b>	<b>1</b>	-	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	-	-
<b>Indagini conoscitive</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	-	<b>1</b>	-	<b>1</b>	-	<b>2</b>	-
<b>Attività di segnalazione e consultiva</b>	<b>58</b>	<b>18</b>	<b>38</b>	<b>42</b>	<b>30</b>	<b>20</b>	<b>17</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>7</b>
<b>Pareri alla Banca d'Italia</b>	<b>162</b>	<b>48</b>	<b>50</b>	<b>46</b>	<b>43</b>	<b>50</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>37</b>	<b>8</b>
<b>Diritti calcistici</b>	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>1</b>	-	<b>1</b>	<b>1</b>	-
<b>Pubblicità ingannevole e comparativa</b>	<b>594</b>	<b>389</b>	<b>506</b>	<b>468</b>	<b>358</b>	<b>333</b>	<b>289</b>	<b>308</b>	<b>325</b>	<b>107</b>
di cui violazioni	341	284	361	300	275	266	240	265	277	89

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato.

**Tavola 49 - Intese esaminate per settori di attività economica**  
 (numero delle istruttorie concluse)

	2003
Industria alimentare e delle bevande	2
Industria petrolifera	1
Industria farmaceutica	1
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	1
Ristorazione	1
<b>Totale</b>	<b>6</b>

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, "Relazione Annuale" 2004.

**Tavola 50 - Abusi esaminati per settori di attività economica**  
 (numero delle istruttorie concluse)

	2003
Energia elettrica, gas e acqua	1
Industria farmaceutica	1
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	1
Ristorazione	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, "Relazione Annuale" 2004.

**Tavola 51 - Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica**  
 (numero degli interventi: gennaio 2003-marzo 2004)

	2003	Genn.-Mar. 2004
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	5	2
Smaltimento rifiuti	2	-
Telecomunicazioni	2	-
Editoria e stampa	1	-
Assicurazioni e fondi pensione	1	-
Servizi finanziari	1	-
Servizi postali	1	-
Attività ricreative, culturali e sportive	4	-
Cinema	1	-
Istruzione	-	1
Attività professionali e imprenditoriali	-	1
Servizi vari	2	-
Varie	1	-
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>4</b>

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, "Relazione Annuale" 2004.

**Tavola 52 - Operazioni di privatizzazione realizzate direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel secondo semestre 2002 e nei primi quattro mesi del 2004**

Società	Settore di attività	Data di offerta	Tipo di offerta	Percentuale di capitale	Incasso lordo (euro)
Telecom Italia S.p.a.	Telecomunicazioni	dic-02	istituzionale	2,67	1.434.105.873
Mediocredito Friuli Venezia Giulia S.p.a.	Finanziario	ott-03	trattativa diretta	34,01	61.253.500
ENEL S.p.a.	Energia	nov-03	istituzionale	6,60	2.172.800.000
ENEL S.p.a.	Energia	dic-03	trattativa diretta	10,35	3.156.467.258
ENI S.p.a.	Energia	dic-03	trattativa diretta	10,00	5.315.829.129
Poste Italiane S.p.a.	Postale	dic-03	trattativa diretta	35,00	2.518.743.500
Ente Tabacchi Italiani Spa	Tabacchi	dic-03	trattativa diretta	100,00	2.325.207.101
Cassa Depositi e Prestiti S.p.a.	Finanziario	dic-03	trattativa diretta	30,00	1.050.000.000
Coopercredito S.p.a.	Finanziario	apr-04	trattativa diretta	14,42	15.545.000
<b>Totale periodo</b>					<b>18.049.951.361</b>
<b>Totale periodo febbraio 1994 - aprile 2004</b>					<b>84.612.253.744</b>

Fonte: Ministero dell'Economie e delle Finanze.

**Tavola 53 - Costi amministrativi per l'avvio delle imprese**  
 (valori espressi in Euro)

Anni	Società		Ditte individuali	
	1998	2002	1998	2002
Costi amministrativi	7.700	3.516	1.150	340

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica.

**Tavola 54 - Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese**

Anni	Società		Diritti individuali	
	1998	2002	1998	2002
Numero di procedure	21	12	11	5
Tempi di inizio attività (numero di settimane)	22	6	16	1

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica.

## INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

### Indicatori di performance - R&S ed innovazione

**Tavola 55 - Numero di PMI innovative**
*(valori percentuali - anno 2002-2003)*

Classe di addetti	Imprese che dispongono di pc sul totale	Imprese sul totale di quelle che dispongono di pc				
		che dispongono di posta elettronica	che dispongono di collegamento a internet	che hanno un sito web	che hanno effettuato acquisti on-line	che hanno effettuato vendita on-line
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>						
1-9	61,0	56,3	67,8	22,5	5,4	3,9
10-49	95,0	78,4	84,1	49,7	6,6	2,5
50-99	99,8	94,8	96,7	76,0	14,0	5,3
100-249	99,8	98,2	98,2	83,3	18,7	14,5
250 e oltre	100,0	99,1	99,8	87,9	25,1	28,5
<b>Totale</b>	<b>66,7</b>	<b>62,1</b>	<b>72,1</b>	<b>29,9</b>	<b>6,0</b>	<b>3,8</b>
<b>SERVIZI</b>						
1-9	58,7	59,8	71,4	18,4	8,1	3,7
10-49	92,5	79,8	85,3	48,2	13,1	6,6
50-99	98,5	93,6	94,8	65,4	14,9	6,7
100-249	98,6	94,9	97,3	70,0	20,0	9,6
250 e oltre	99,5	96,4	96,5	81,6	21,3	15,8
<b>Totale</b>	<b>59,6</b>	<b>60,7</b>	<b>72,1</b>	<b>19,8</b>	<b>8,3</b>	<b>3,9</b>
<b>TOTALE</b>						
1-9	59,0	59,2	70,9	19,1	7,7	3,7
10-49	93,9	79,0	84,6	49,1	9,5	4,2
50-99	99,3	94,4	96,0	72,1	14,4	5,8
100-249	99,3	96,9	97,8	78,3	19,2	12,6
250 e oltre	99,8	98,0	98,3	85,2	23,5	23,0
<b>Totale</b>	<b>60,8</b>	<b>61,0</b>	<b>72,1</b>	<b>21,7</b>	<b>7,9</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Istat, "Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese con almeno 10 addetti", anni 2001-2002 e 2002-2003 (dati provvisori) e "Rilevazione sulle Piccole e Medie Imprese", 2002.

**Tavola 56 - Esportazione di prodotti ad alta tecnologia**  
 (in percentuale delle esportazioni totali)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Austria	7,8	7,7	9,4	9,6	11,2	13,3	13,8	15,2	14,9
Belgio*	5,5	6,4	6,7	7,1	7,9	8,7	9,0	7,3	7,4
Danimarca	10,0	7,7	11,8	12,5	13,9	14,4	14,0	15,0	13,8
Finlandia	12,7	14,2	16,5	19,5	20,7	23,5	21,2	21,0	20,7
Francia	19,4	19,3	21,8	22,9	24,0	25,5	25,6	21,9	20,4
Germania	11,7	11,7	12,5	13,2	14,2	16,1	15,8	14,7	14,1
Grecia	3,1	3,0	3,1	4,8	5,5	7,5	5,6	6,7	7,4
Irlanda	35,0	36,7	37,5	37,7	39,4	40,6	40,8	35,1	29,8
<b>Italy</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>	<b>7,0</b>	<b>7,4</b>	<b>7,5</b>	<b>8,6</b>	<b>8,6</b>	<b>8,3</b>	<b>7,2</b>
Lussemburgo	:	:	:	:	15,1	20,6	27,9	24,6	29,3
Olanda	15,1	15,4	18,7	19,7	21,9	22,8	22,3	18,7	17,4
Portogallo	4,8	3,7	3,7	4,1	4,4	5,7	6,9	6,4	7,3
Regno Unito	20,5	21,9	20,0	23,2	24,4	25,4	26,4	25,4	21,0
Spagna	5,7	6,1	5,3	5,5	6,0	6,5	6,2	5,7	5,9
Svezia	12,8	14,5	15,5	16,5	17,9	18,8	14,3	13,7	12,8
<b>EU 15</b>	<b>13,1</b>	<b>13,5</b>	<b>14,5</b>	<b>15,6</b>	<b>16,8</b>	<b>18,2</b>	<b>18,0</b>	<b>16,3</b>	<b>14,9</b>

\* Fino al 1998 le esportazioni del Lussemburgo sono incluse in quelle del Belgio.  
 Fonte: Elaborazione ISTAT su dati Eurostat (Comext).

## Indicatori di performance - Società dell'informazione

**Tavola 57 - La diffusione dell'ICT in Italia**  
 (1999-2003)

	1999	2003
Parco PC (mln)	7,770	15,348
PC per addetto	39	68
Utenti cellulari (% sulla popolazione)	44,1	72,7
Nr di sms inviati (mln)	1.750	28.500
Linee attive di telefonia mobile (mln)	30,3	56,8
Abitazioni con accesso a Internet (%)	19,2 (1)	35,4 (3)
Aziende connesse a Internet (%)	65,99 (2)	81,3
Accesso a banda Larga	-	2,25
Hot Spot WiFi attivi	-	650
Domini Internet registrati	63.339	965.614
Conti bancari on-line (mln)	0,5	6,3
Aziende utenti di Corporate Banking	177.340	772.869

(1) Dati del 2000.

(2) Dati del 2001.

(3) Dati del 2003.

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2004 sull'informatica e telecomunicazioni in Italia".



**Tavola 58 - Diffusione delle nuove tecnologie nelle famiglie**  
 (Valori espressi in migliaia)

	1999	2000	2001	2002	2003
Cellulare (*)	16.350	22.320	28.740	30.640	33.480
PC	5.450	7.500	8.640	9.825	11.230
Collegamenti Internet	920	3.430	4.790	5.380	6.410
Pay-TV	1.130	1.880	2.150	2.680	2.750

(\*) Totale linee wireless individuali.

Fonte: Rapporto Federcomin-Anie, e-family 2003.

**Tavola 59 - Il mercato italiano dell'ICT**  
 (Valori in milioni di Euro e in %)

	1999	Δ % 00/99	2000	Δ % 01/00	2001	Δ % 02/01	2002	Δ % 03/02	2003
<i>Information Technology</i>	16.841	12,6	18.959	8,0	20.478	-2,2	20.036	-3,2	19.395
Telecomunicazioni	32.686	12,9	36.901	8,5	40.025	0,4	40.170	1,8	40.893
<b>Totale</b>	<b>49.527</b>	<b>12,8</b>	<b>55.860</b>	<b>8,3</b>	<b>60.503</b>	<b>-0,5</b>	<b>60.206</b>	<b>0,1</b>	<b>60.288</b>

Fonte: Assinform-Net Consulting "Rapporto 2004 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

**Tavola 60 - Il mercato italiano dell'informatica**  
 (in milioni di euro e in %)

	1999	Δ % 00/99	2000	Δ % 01/00	2001	Δ % 02/01	2002	Δ % 03/02	2003
<i>Hardware</i>	5.450	11,1	6.053	2,6	6.213	-13,5	5.375	-5,6	5.073
Assistenza tecnica	1.087	-3,0	1.054	-3,4	1.018	-4,2	975	-3,1	945
<i>Software e altri servizi</i>	10.303	15,0	11.852	11,8	13.247	3,3	13.686	-2,3	13.378
<b>Totale</b>	<b>16.841</b>	<b>12,6</b>	<b>18.959</b>	<b>8,0</b>	<b>20.478</b>	<b>-2,2</b>	<b>20.036</b>	<b>-3,2</b>	<b>19.396</b>

Fonte: Assinform-Net Consulting "Rapporto 2004 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

**Tavola 61 - Telefonia fissa e mobile in Italia**  
 (n milioni di euro e in %)

	2001	Δ % 02/01	2002	Δ % 03/02	2003
Telefonia fissa	21.160	-3,4	20.448	-3,0	19.844
Telefonia mobile	18.865	4,5	19.722	6,7	21.041
<b>Totale</b>	<b>40.025</b>	<b>0,4</b>	<b>40.170</b>	<b>1,8</b>	<b>40.885</b>

Fonte: Assinform-Net Consulting "Rapporto 2004 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

**Tavola 62 - Spesa media annua delle famiglie per le tecnologie e servizi**  
 (in milioni di euro e in %)

	1995	2002	2003	Δ% 03/02
Telefonia mobile	660	9.650	10.800	12
PC e periferiche (*)	1.500	2.700	3.700	37
Internet	20	2.100	2.670	27
Pay-TV	270	1.300	1.260	-3
<b>Totale</b>	<b>2.450</b>	<b>15.750</b>	<b>18.430</b>	<b>17</b>

(\*) incluse le fotocamere digitali

Fonte: Rapporto Federcomin-Anie, e-family 2003.

**Tavola 63 - Crescita del mercato IT per fasce dimensionali dell'azienda**  
 (in milioni di euro e in %)

	1999	Δ % 00/99	2000	Δ % 01/00	2001	Δ % 02/01	2002	Var % 03/02	2003
Imprese									
di cui: Grandi imprese	9.052	10.4	9.995	8.5	10.849	-0.8	10.761	-2.8	10.460
Medie imprese	3.777	15.4	4.358	8.1	4.711	-1.3	4.650	-3.0	4.511
Piccole imprese	3.296	14.0	3.757	6.8	4.013	-5.2	3.805	-4.5	3.634
Consumatori	716	18.7	850	6.6	906	-9.5	820	-3.5	791
<b>Totale</b>	<b>16.840</b>	<b>12.6</b>	<b>18.959</b>	<b>8.0</b>	<b>20.478</b>	<b>-2.2</b>	<b>20.036</b>	<b>-3.2</b>	<b>19.395</b>

Fonte: Assinform-Net Consulting "Rapporto 2004 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

**Tavola 64 - Telefonia mobile**  
 (numero di abbonati ogni 1000 abbonati)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004(*)
Francia	24	43	99	192	353	502	537	601	660	696
Germania	46	71	102	171	283	585	661	662	729	791
<b>Italia</b>	<b>69</b>	<b>112</b>	<b>206</b>	<b>355</b>	<b>525</b>	<b>733</b>	<b>786</b>	<b>887</b>	<b>923</b>	<b>991</b>
Spagna	24	76	109	176	375	612	649	746	859	957
Svezia	227	288	362	511	574	753	742	811	930	1060
Regno Unito	94	117	143	223	410	680	751	790	856	933
<b>Europa Occidentale</b>	<b>59</b>	<b>92</b>	<b>143</b>	<b>237</b>	<b>399</b>	<b>629</b>	<b>682</b>	<b>554</b>	<b>602</b>	<b>873</b>

(\*) Dati al 30 Giugno 2004

Fonte: Elaborazioni Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni su dati OCSE "Mobile Communication Outlook" (Agosto 2004).

## Indicatori di *policy* - R&S ed innovazione

**Tavola 65 - Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato**  
(in percentuale del PIL)

Anni	Settore pubblico	Settore privato
1995	0,21	0,53
1996	0,20	0,54
1997	0,20	0,52
1998	0,22	0,52
1999	0,20	0,51
2000	0,20	0,53
2001	0,20	0,55
2002	0,20	0,56
2003 (*)	0,21	0,55

(\*) Dati stimati.

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale ed "Indagine sulla R&S in Italia".

**Tavola 66 - Ricercatori a tempo pieno**

(numero di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, in percentuale delle forze di lavoro totali)

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1993	0,058	0,146	0,123
1994	0,060	0,150	0,125
1995	0,061	0,152	0,120
1996	0,060	0,154	0,122
1997	0,060	0,107	0,121
1998	0,059	0,105	0,118
1999	0,059	0,107	0,112
2000	0,061	0,109	0,111
2001	0,055	0,114	0,112
2002	0,057	0,118	0,117

Fonte: Istat.

**Tavola 67 - Personale addetto alla R&S intra-muros per settore istituzionale**  
 (in percentuale delle forze di lavoro totali)

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1998	0,135	0,228	0,264
1999	0,132	0,223	0,255
2000	0,092	0,233	0,271
2001	0,125	0,248	0,274
2002	0,129	0,251	0,293

Fonte: Istat.

**Tavola 68 - Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda**  
 (in percentuale sul totale dei brevetti registrati in ciascun anno)

Categorie	Brevetti registrati nel 1998				Brevetti registrati												
	Modelli di utilità	Disegni o modelli	Invenzioni	Marchi	Modelli di utilità		Disegni o modelli		Invenzioni		Marchi						
					2002	2003	2004 (*)	2002	2003	2004 (*)	2002	2003	2004 (*)	2002	2003	2004 (*)	
Data di presentazione della domanda rispetto alla data di registrazione																	
più di 6 anni prima	0,2	1,5	0,3	0,0	0,2	2,4	2,8	0,2	0,4	0,0	0,2	0,3	0,1	0,0	0,0	0,1	
6 anni prima	<b>98,0</b>	<b>52,4</b>	0,1	0,0	0,1	1,0	7,3	6,0	0,3	0,1	0,1	0,1	0,9	0,1	0,0	0,2	
5 anni prima	0,7	45,2	0,1	0,1	19,5	1,7	9,2	30,0	2,3	0,0	0,1	0,5	14,5	0,1	0,3	0,8	
4 anni prima	0,2	0,3	1,2	0,8	<b>47,9</b>	25,2	27,2	<b>32,1</b>	3,9	0,7	1,5	2,7	<b>84,3</b>	2,2	32,8	<b>83,2</b>	
3 anni prima	0,1	0,2	21,5	28,7	32,1	<b>69,6</b>	<b>46,1</b>	30,0	<b>68,0</b>	<b>99,2</b>	<b>93,4</b>	<b>96,4</b>	0,1	<b>90,5</b>	<b>63,0</b>	0,6	
2 anni prima	0,5	0,3	<b>65,7</b>	<b>65,9</b>	0,1	0,1	5,4	1,7	25,1	0,0	4,7	0,0	0,1	0,5	0,2	0,8	
1 anno prima	0,2	0,1	11,1	1,4	0,1	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,3	6,1	
stesso anno	0,1	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	2,4	5,2	

(\*) I dati relativi al 2004 sono riferiti al primo semestre.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive.

**Tavola 69 - Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda**  
 (percentuale dei brevetti registrati in ciascun anno)

Data di presentazione della domanda rispetto alla data di registrazione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004(*)
più di 6 anni prima	0,7	0,5	0,3	0,9	0,0	0,4	0,2	0,3	0,1
6 anni prima	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,4	0,1	0,1	0,9
5 anni prima	1,4	0,9	0,1	0,4	0,2	1,2	0,1	0,5	14,5
4 anni prima	44,5	15,7	1,2	0,6	1,5	1,6	1,5	2,7	<b>84,3</b>
3 anni prima	<b>51,9</b>	<b>48,2</b>	21,5	2,7	5,0	<b>55,8</b>	<b>93,4</b>	<b>96,4</b>	0,1
2 anni prima	1,1	34,6	<b>65,7</b>	<b>91,6</b>	<b>93,3</b>	40,3	4,7	0,0	0,1
1 anno prima	0,0	0,0	11,1	3,8	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
stesso anno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0

(\*) I dati relativi al 2004 sono riferiti al primo semestre.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive.

## INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

### Struttura del mercato dei capitali

**Tavola 70 - Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL**  
 (valori in milioni di euro)

Anni	Fondi comuni mobiliari	Compagnie di assicurazione	Gestioni patrimoniali	Fondi pensione	TOTALE	PIL a prezzi di mercato	Totale/Pil %
1996	18.778	18.289	7.922	1.267	46.256	982.443	4,7
1997	40.481	22.299	13.715	1.307	77.802	1.026.285	7,6
1998	82.837	27.789	18.287	1.589	130.502	1.073.019	12,2
1999	169.932	36.902	33.352	2.473	242.659	1.107.994	21,9
2000	179.449	44.118	31.679	2.669	257.915	1.166.548	22,1
2001	128.907	42.478	28.883	3.130	203.398	1.220.147	16,7
2002	82.675	40.957	18.793	2.927	145.352	1.258.349	11,6
2003	86.915	45.366	19.281	4.037	155.599	1.300.926	12,0

Fonte: Banca d'Italia.

**Tavola 71 - Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari**  
 (valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Quota di mercato	34,98	34,51	41,79	51,03	53,35	53,50	52,37	50,54

Fonte: Banca d'Italia.

**Tavola 72 - Operazioni di fusione nel settore finanziario**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Acquisizione della maggioranza del capitale								
a) nazionali - numero di banche acquisite	19	21	37	37	28	10	22	8
b) cross border - numero di banche acquisite	5	2	5	3	12	9	5	0
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>42</b>	<b>40</b>	<b>40</b>	<b>19</b>	<b>27</b>	<b>8</b>
Numero di operazioni di acquisizione nazionali	19	19	23	28	24	9	12	7

Fonte: Banca d'Italia.

**Tavola 73 - Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario**

Anno	Società quotate				Capitalizzazione		Controvalore	
	Mercato Principale	Nuovo Mercato	Mercato parallelo per le società small cap	Totale	Ammontare totale in miliardi di euro	%del Pil	Valore totale (miliardi di euro)	Media giornaliera (milioni di euro)
1990	229	-	37	266	94	13,8	27	108
1991	231	-	41	272	99	13,3	16	66
1992	229	-	37	266	96	12,2	18	71
1993	222	-	37	259	128	15,9	54	212
1994	223	-	37	260	156	18,2	98	392
1995	221	-	33	254	172	18,6	73	292
1996	217	-	31	248	203	20,6	81	322
1997	213	-	26	239	315	30,7	175	697
1998	223	-	20	243	485	45,4	425	1.681
1999	247	6	17	270	726	66,1	507	2.009
2000	242	40	15	297	818	70,5	869	3.422
2001	237	45	12	294	592	48,5	658	2.611
2002	237	45	13	295	458	36,6	634	2.515
2003	225	43	11	279	487	37,4	679	2.695
2004(*)	223	42	11	276	518	38,8	384	3.026

(1) dati di Giugno 2004.

Fonte: Borsa Italiana S.p.A.

## Integrazioni del mercato dei capitali

**Tavola 74 - Penetrazione internazionale delle banche**

(attività e passività delle banche, in percentuale delle attività e passività totali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004(*)
Attività sull'Estero	11,0	11,1	12,4	11,2	10,9	9,6	10,5	10,0	10,2
Passività sull'Estero	12,9	13,6	14,5	14,7	15,3	15,3	13,2	13,5	13,7

(\*) Dati di fine maggio 2004.

Fonte: Banca d'Italia.

**Tavola 75 - Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali**

Anni	Azioni estere	Fondi Comuni esteri	Totale
1996	2,5	0,4	2,9
1997	3,6	0,5	4,1
1998	4,6	0,6	5,2
1999	7,1	0,9	8,0
2000	7,3	1,0	8,3
2001	6,3	1,1	7,4
2002	4,7	0,9	5,6
2003	5,1	1,0	6,1

Fonte: Banca d'Italia

## Finanziamento delle PMI e delle innovazioni

**Tavola 76 - Investimenti in capitale di rischio**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Ammontare degli investimenti in percentuale degli investimenti totali								
Avvio attività	8,9	12,2	15,8	8,3	18,2	13,3	2,5	1,9
Espansioni	43,4	26,4	36,2	22,1	32,6	34,1	30,7	19,2
Sostituzioni di capitale	17,5	29,0	13,8	4,8	3,3	6,1	7,8	4,4
Acquisizioni	30,2	32,4	34,2	64,8	45,9	46,4	59,0	74,4
Numero di operazioni di investimento in percentuale del totale delle operazioni								
Avvio attività	-	39,7	36,3	41,0	52,5	45,4	16,3	19,3
Espansioni	-	35,0	35,5	33,2	36,4	38,0	45,5	52,1
Sostituzioni di capitale	-	13,7	13,5	8,3	2,9	10,4	13,0	11,0
Acquisizioni	-	11,5	14,7	17,4	8,2	6,1	25,2	17,6

Fonte: AIFI.







## NOTE METODOLOGICHE

### Tavola 1

#### Scambio commerciale intra-UE e totale

L'indicatore dello scambio commerciale intra-UE è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) interne all'Unione Europea, rapportata al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

L'indicatore dello scambio commerciale totale è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) totali, in rapporto al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

### Tavola 2

#### Fusioni ed acquisizioni internazionali

La quota di fusioni ed acquisizioni di ciascun Paese - sul valore totale delle fusioni ed acquisizioni internazionali avvenute nell'Unione Europea - è ponderata con la quota del PIL di ciascun Paese membro sul PIL totale dell'Unione Europea, a prezzi di mercato, in milioni di Euro.

### Tavola 3

#### Indice armonizzato dei prezzi al consumo

La tabella mostra un confronto tra gli indici medi annuali dei prezzi al consumo armonizzati (1996=100) dell'Italia e degli altri Paesi dell'Unione Europea. Gli indici sono calcolati sulla base di una metodologia armonizzata seguendo un approccio di minimi standardizzati, fissato a livello europeo.

### Tavola 4

#### Profittabilità

Gli indici di profittabilità sono espressi in base 1995=100 e sono costruiti su dati destagionalizzati. I *costi unitari variabili* sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

Il *Mark-Up* è calcolato mediante il rapporto tra il deflatore dell'output ed i costi unitari variabili. La serie storica è stata rivista sulla base dei dati di Contabilità Nazionale, SEC 95.

### Tavola 5

#### Produzione netta di elettricità

Dati elaborati dall'Autorità dell'Energia Elettrica ed il Gas che comprendono l'auto-produzione di energia ritirata dal GRTN.

### Tavola 6

#### Vendite e consumi finali di di elettricità.

Elaborazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica in base alle dichiarazioni degli operatori e alle informazioni della banca dati dei clienti idonei.



### **Tavola 7**

#### **Quote di mercato nel settore del gas**

I dati relativi alle vendite e consumi finali sono elaborati dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas in base alle dichiarazioni degli operatori. I valori sono uniformati in base ad un potere calorifico inferiore, pari a 8250 Kcal/m<sup>3</sup>.

### **Tavole 8 e 9**

#### **Prezzi dell'energia elettrica**

Prezzi, al netto delle imposte, in vigore il 1° gennaio 2003. I prezzi sono espressi in centesimi di euro/kwh per le diverse classi di consumo annuale. La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi del 1999 di ogni Paese membro.

### **Tavole 10 e 11**

#### **Prezzi del gas**

Prezzi, al netto delle imposte, in vigore il 1° gennaio 2003 (centesimi di euro /m<sup>3</sup>) per diverse classi di consumo annuale espresso in GJ (un Gigajoule = 26 m<sup>3</sup>). La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 2000.

### **Tavola 13**

#### **Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia**

Per i principali capoluoghi di provincia, sono indicate le quote di tariffa riguardanti il servizio acquedotti, la fognatura e la depurazione. La tariffa media del ciclo idrico rappresenta la tariffa media di ciclo (acqua, fognatura, depurazione) calcolata su un consumo medio annuo di 200 m<sup>3</sup>, quota fissa compresa, IVA esclusa. Tale tariffa si calcola considerando l'articolazione tariffaria di ciascun comune e sommandola con tutte le sue componenti (tariffa fognatura, depurazione e acqua) e rapportandola a 200 m<sup>3</sup> che è il consumo medio annuo. Il consumo totale pro capite è dato dalla tariffa totale media, rapportata al numero degli abitanti di ciascuna delle province considerate, per il numero di giorni.

### **Tavola 14**

#### **Evoluzione dei prezzi dei servizi postali universali**

Indice armonizzato dei prezzi al consumo dei servizi postali – base 1996=100 – in Italia e negli altri Paesi dell'Unione Europea. Il confronto tra Paesi può essere effettuato soltanto in merito all'evoluzione dei prezzi, in quanto i livelli di prezzo, presi a riferimento nell'anno base 1996, sono differenti.

### **Tavola 16**

#### **Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia**

La tabella calcola gli effetti delle manovre di ribilanciamento tariffario in termini di variazione della spesa totale tra il 2001 ed il 2002. Le tariffe utilizzate sono quelle "standard" praticate da



Telecom Italia a dicembre 2002. Sono quindi escluse le tariffe dei piani personalizzati. I volumi di traffico utilizzati per calcolare la spesa per gruppo di servizi sono relativi al 2000. Il calcolo della spesa per il servizio di accesso si basa sul numero di abbonati.

#### **Tavola 17**

##### **Tariffe telefoniche dell'operatore dominante**

La tabella mostra le tariffe praticate da Telecom Italia, per chiamate di tre minuti, per la telefonia fissa. Per gli anni 1998-2001 i valori sono espressi in Lire italiane, mentre il 2002 e il 2003 sono espressi sia in lire che in centesimi di euro. Tali valori sono comprensivi dello scatto alla risposta e al netto dell'IVA. A partire dall'anno 2000, le tariffe internazionali dell'operatore dominante sono indipendenti dalla fascia oraria. Le tariffe per le chiamate a lunga distanza sono quelle in vigore al 1° gennaio di ciascun anno.

#### **Tavola 18**

##### **Tariffe telefoniche dei principali operatori**

L'offerta di Telecom Italia considerata è Hello gratis, quella di Tiscali è Tutto Tiscali Time e quella di Wind è Minuto Zero che offre gratis il primo minuto di conversazione dopo l'addebito alla risposta (per le sole chiamate urbane ed interurbane). L'offerta Hello gratis di Telecom Italia offre gratis, ogni bimestre, fino a 1 ora di telefonate locali e fino a 1/2 ora di telefonate interurbane. I prezzi delle chiamate fisso-mobile di Telecom Italia e di Wind sono calcolati come media semplice dei prezzi applicati per le diverse direttrici. I prezzi delle chiamate internazionali verso telefoni cellulari verso Francia e USA di Telecom Italia e Tele 2 sono calcolati come media semplice dei prezzi applicati per le due direttrici.

#### **Tavola 19**

##### **Piani Tariffari: confronto tra operatori**

L'offerta "Spazio zero" di Wind non è più sottoscrivibile, ma chi ha già attivato l'offerta può continuare ad utilizzarla. I prezzi delle chiamate fisso-mobile di Telecom Italia e di Wind sono calcolate come media semplice dei prezzi applicati per le diverse direttrici. I prezzi delle chiamate internazionali sono verso telefono fisso.

#### **Tavola 20**

##### **Quote di mercato nella telefonia**

Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele2, Wind.  
Per OLO 2 si intendono Atlanet, Colt, Elitel, Eplanet, Eutelia, Fastweb, Fastweb Mediterranea e Tiscali.

#### **Tavola 23**

##### **Trasporto ferroviario regionale**

I titoli di viaggio "UNICO" consentono, per le tratte effettuate sui mezzi Trenitalia, il viaggio in 2° classe. E' possibile richiedere, in biglietteria il cambio di classe per il solo percorso ferroviario effettuato sui mezzi Trenitalia, dietro pagamento della differenza di prezzo fra le due classi a tariffa ordinaria n. 1.



Il cambio classe degli abbonamenti è possibile dietro pagamento della differenza di prezzo tra le due classi indicata dalla tariffa 21/A. E' possibile inoltre il cambio classe per singoli viaggi, dietro pagamento della differenza di prezzo tra le due classi a tariffa ordinaria n. 1.

#### **Tavola 24**

##### **Rilascio di licenze nel settore ferroviario**

La licenza, rilasciata dalle apposite autorità degli Stati membri e valida su tutto il territorio comunitario, è l'autorizzazione fornita alle imprese ferroviarie per legittimarle all'espletamento di servizi internazionali di trasporto di merci e di persone per ferrovia.

La licenza viene rilasciata alle associazioni internazionali e alle imprese ferroviarie stabilite in Italia che effettuano trasporti combinati internazionali di merci.

Per poter operare è necessario inoltre il certificato di sicurezza rilasciato dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

#### **Tavola 25**

##### **Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici e non domestici in bassa tensione nella rete Enel**

Enel S.p.a. è il principale fornitore di energia elettrica.

La nuova classificazione introdotta dall'Autorità nel 1999 supera la precedente basata sulla distinzione tra aree urbane e aree rurali.

I dati sono tratti da dichiarazioni dell'Enel all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. I dati per il 1999 sono al netto degli ambiti territoriali i cui dati sono stati considerati non validi.

#### **Tavole 32-33**

##### **Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima e dopo l'introduzione della nuova regolazione**

Tempo effettivo – valore medio ponderato.

Per l'anno 2000 i dati di Enel includono Valdis/Deval (ramo di azienda scorporato e operante in Val D'Aosta) mentre i distributori locali sono quelli con più di 5000 utenti; sono disponibili solo i dati relativi ai nuovi standard specifici entrati in vigore dall'1 luglio 2001. Nel settore elettrico la nuova regolazione è entrata in vigore dall'1 luglio 2000.

#### **Tavole 34-35**

##### **Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima e dopo l'introduzione della nuova regolazione**

Tempo effettivo – valore medio ponderato.

I dati sono tratti da dichiarazioni delle imprese fornitrici di gas all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. Nel settore gas la nuova regolazione è entrata in vigore dall'1 gennaio 2001.

#### **Tavola 39**

##### **Servizi Pubblici Locali: indicatori di efficienza**

In ogni settore i ricavi da vendite e prestazioni sono divisi per il numero di utenti (nel settore dei Trasporti per utenti si intendono i viaggiatori); per l'Igiene Urbana i ricavi sono divisi per il numero di tonnellate di rifiuti raccolte.

In ogni settore i costi di produzione sono divisi per il numero di addetti del settore.



#### **Tavola 44**

##### **Profittabilità nel settore della distribuzione**

I dati si riferiscono al commercio all'ingrosso, al commercio al dettaglio ed alle riparazioni. Indici annuali 1995=100.

Il Mark-Up, margini sui costi unitari variabili è calcolato mediante il rapporto tra il deflatore dell'output ed i costi unitari variabili.

I costi unitari variabili sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

#### **Tavola 47**

##### **Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione**

La disponibilità dei dati varia in funzione della data di istituzione di ciascuna Autorità.

#### **Tavola 48**

##### **Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato**

Da aprile 1995 non vengono più comunicate le operazioni di concentrazione che avvengono tra imprese non indipendenti.

Le concentrazioni autorizzate con condizione sono rilevate a seguito di modifica degli accordi o con condizioni imposte dall'Autorità. Il dato complessivo delle intese e degli abusi comprende, oltre ai procedimenti istruttori indicati separatamente, i casi conclusi con una decisione di non avvio di istruttoria (per le intese) o di archiviazione (per intese e abusi), in quanto non sono stati riscontrati comportamenti lesivi della concorrenza. Per l'attività di segnalazione e consultiva sono considerate solo le segnalazioni inviate nell'anno di riferimento e rese pubbliche alla data del 31/8/2002.

La Legge n. 78/99 è relativa all'acquisizione dei diritti di trasmissione in esclusiva, in forma codificata, di partite del campionato di calcio di serie A (art. 2).

Per quanto riguarda la pubblicità ingannevole e comparativa sono considerati solo i procedimenti istruttori.

#### **Tavola 52**

##### **Operazioni di privatizzazione realizzate direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze dalla seconda metà del 2002 ai primi quattro mesi del 2004**

La tabella mostra una lista delle recenti privatizzazioni fornendo informazioni su: le imprese oggetto di privatizzazione, i soggetti alienanti, i settori di attività, la data dell'offerta, il tipo di offerta, l'incasso lordo (in Euro) e la percentuale di capitale venduto.

#### **Tavola 54**

##### **Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese**

Numero totale di procedure e ritardi per la costituzione di imprese individuali e di società. Confronto anni 1998-2002.

#### **Tavola 55**

##### **Numero di PMI innovative.**

Le piccole e medie imprese innovative sono quelle che hanno dichiarato di aver introdotto una innovazione tecnologica nel corso dell'anno.



Nel campo di osservazione sono considerate le sezioni D, E, G, H, I, K.

I dati sono riferiti al 30 giugno di ciascun anno per le imprese con 1-9 addetti e al 31 gennaio di ciascun anno per quelle con almeno 10 addetti

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese con almeno 10 addetti, anni 2001-2002 e 2002-2003; per i dati sulle imprese da 1 a 9 addetti si è utilizzato il modulo Multiscopo della Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni. Anno 2002 (dati provvisori).

#### **Tavola 56**

##### **Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia**

Quota percentuale delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale delle esportazioni della manifattura.

I prodotti ad alta tecnologia considerati sono: televisori e ricevitori radio, apparati di riproduzione o registrazione di suoni e di immagini e prodotti connessi, trasmettitori televisivi e radio ed apparati per la telefonia e la telegrafia su filo, aeromobili e veicoli aerospaziali, strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali, prodotti farmaceutici chimici e botanici per usi medicinali, macchine per ufficio ed elaboratori.

I dati relativi all'UE15 non includono i flussi interni all'UE15.

I dati relativi all'UE11 non includono i flussi interni all'UE11.

#### **Tavola 64**

##### **Telefonia mobile**

Numero di abbonati ai servizi di telefonia mobile ogni 1000 abitanti.

I dati di Giugno 2004 sono ottenuti dal rapporto tra il numero di abbonati di telefonia mobile (fornito da "Mobile Communication") e il numero di abitanti (tratto dall'Economic Outlook dell'OCSE - dati del 2001).

#### **Tavola 65**

##### **Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato**

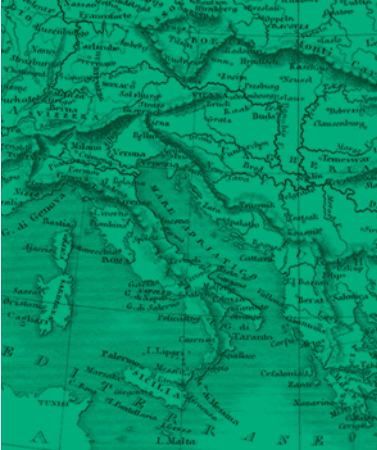
Spesa per R&S *intra muros* a prezzi correnti (milioni di Euro) finanziata dai centri di ricerca pubblici (Università escluse) e dalle imprese private, in percentuale del PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).

I dati per il 2002 sono provvisori.

#### **Tavole 66-67**

##### **Ricercatori a tempo pieno e personale addetto alla R&S**

Si intendono per ricercatori, coloro che sono impegnati in attività *intra muros*. Per personale addetto alla R&S si intendono i ricercatori, i tecnici e altro personale impiegato. Una unità di lavoro equivalente a tempo pieno rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno.



### Tavola 68

#### Brevetti registrati ripartiti in base alla data di presentazione della domanda

Tutti i brevetti registrati in ciascun anno sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno. In neretto sono indicate le classi più frequenti.

### Tavola 69

#### Invenzioni brevettate ripartite in base alla data di presentazione della domanda

Tutti i brevetti relativi alle invenzioni, registrati in ciascun anno, sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno. In neretto sono indicate le classi più frequenti.

### Tavola 70

#### Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL

Consistenze di fine periodo. PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti). I dati relativi ai Fondi pensione non includono gli investimenti in azioni estere. Fino al 1998 il dato si riferisce ai soli enti di previdenza e ai fondi pensione interni agli enti creditizi, dal 1999 si riferisce all'intero universo dei fondi pensione.

### Tavola 72

#### Operazioni di fusione nel settore finanziario

Numero di fusioni bancarie in ciascun anno (fusioni tra banche italiane e fusioni tra banche italiane ed estere).

### Tavola 73

#### Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano

Serie storiche relative alle società quotate, alla capitalizzazione ed al controvalore degli scambi. I dati si riferiscono a dicembre di ogni anno. Per la media giornaliera, invece, i dati si riferiscono al periodo gennaio-dicembre di ogni anno.

### Tavola 74

#### Penetrazione internazionale delle banche

Attività e passività sull'estero delle banche in percentuale delle attività e passività totali.

### Tavola 75

#### Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali

Percentuali di azioni estere e quote di Fondi Comuni Esteri nei portafogli nazionali.



**Tavola 76**

**Investimenti in capitale di rischio**

Ripartizione percentuale degli investimenti delle Piccole e Medie Imprese (PMI), con riferimento all'ammontare e al numero degli investimenti per ogni tipologia (in percentuale del totale degli investimenti).